

Il Messaggero



IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico della società di farmaceutica **LA STAMPA**

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI):
“Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Giugno 2019

TOTALE USCITE STAMPA: 227

TV/RADIO	4 SERVIZI
	
GIORNALI	81 ARTICOLI
<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: flex-start;"> <div style="width: 45%;"> <p>LA STAMPA</p> <p>CORRIERE DELLA SERA</p>  </div> <div style="width: 45%;"> <p>Il Messaggero.it</p> <p>Libero</p> <p>la Repubblica.it</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="width: 30%;">  </div> <div style="width: 30%;">  </div> <div style="width: 30%;">  </div> </div>	
AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI	142 ARTICOLI (29+113)
<p>quotidianosanità</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="width: 40%;"> <p>DottNet</p>  </div> <div style="width: 40%;"> <p>Doctor33</p> <p>ANSA.it</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: flex-end; margin-top: 20px;">  </div>	

RAI 3 – TGR LAZIO – 13 giugno 2019



Servizio sulla consegna dei rimborsi agli ex specializzandi. Dal minuto 9.50.

VIDEO - <https://www.rainews.it/tgr/lazio/notiziari/video/2019/06/ContentItem-fb867638-99a5-4482-96d7-545b8b1a50d2.html>

LA STAMPA



Una sindrome in crescita, ora riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Alla base un trio micidiale: esaurimento, isolamento e "performance" sempre più scarse

Quando colpisce il burnout I consigli per correre ai ripari se lo stress da lavoro ha superato il livello di guardia

PSICOLOGIA
FABIO DI TODARO

Una stanchezza che non va mai via. Un aumento dell'ansia oltre la soglia di guardia. L'assenza di motivazioni e anche di tempo da dedicare a se stessi. E il pensiero ricorrente, che non sfuma nemmeno quando si è in vacanza: quello del ritorno tra i corridoi dell'ufficio e delle responsabilità a cui si è costretti.

Di fronte a questi campanelli d'allarme, una volta esclusa la presenza di altre malattie, un medico è oggi autorizzato a mettere nero su bianco il nome eloquente di una sindrome sempre più diffusa: il «burnout». Essere colpiti da stress da lavoro d'ora in avanti non sarà più materia esclusiva dei giudici del lavoro. L'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha infatti sdoganato quello che viene definito come «un fenomeno occupazionale per il quale si può cercare una cura, pur non trattandosi di una condizione medica».

L'Oms definisce lo stress da lavoro «una sindrome concettualizzata come conseguenza di stress cronico sul posto di lavoro non gestito con successo». Sono tre le caratteristiche-chiave individuate dagli studiosi: «Senso di esaurimento o debolezza energetica, aumento dell'isolamento dal proprio lavoro con sentimenti di negativismo o cinismo e, infine, ridotta efficacia professionale». Il «burnout», quindi, è una realtà molto specifica: si riferisce - secondo la classificazione dell'Oms - proprio a

una serie di fenomeni legati al «contesto occupazionale» e non dev'essere confusa con esperienze simili, ma scatenate da altri ambiti della vita.

Le motivazioni. Il primo ad occuparsi di questo problema, nel 1974, fu lo psicologo Herbert Freudenberger. La sua esperienza si riferiva principalmente a professioni cosiddette «di aiuto» (come quelle di infermieri e medici) e si estese nel tempo a tutti coloro che vivevano a contatto con il disagio altrui. Poi, anno dopo anno, se n'è parlato sempre di più come un fenomeno sociale in crescita. Ma al momento non ci sono ancora dati definitivi sull'estensione del fenomeno.

«La velocità con cui si opera oggi è sicuramente un fattore di rischio, ma non credo che andare in miniera agli inizi del '900 fosse piacevole», morde il freno Cristina Colombo, responsabile del centro dei disturbi dell'umore dell'ospedale San Raffaele di Milano. «I ritmi odierni portano le persone più responsabili ad avvertire la percezione di lavorare male. Questo disagio può determinare l'instaurarsi di uno stato d'ansia cronico che, se protratto a lungo, porta anche all'esaurimento delle proprie risorse». Accade, così, di sentirsi svuotati, privi di energie e schiacciati dagli impegni. Non è in gioco solo il sovraccarico di responsabilità: il «burnout» può dipendere dall'insoddisfazione sempre più marcata nei confronti del proprio lavoro. «Il termine, infatti, non indica soltanto una situazione dovuta all'eccesso di lavoro, ma anche alla sensazione

che la propria attività non abbia una vera utilità».

I segnali. Che qualcosa non vada, in genere, è il corpo a evidenziarlo, prima che la mente. Sentirsi prosciugati, soffrire di nausea, non riuscire a dormire e a superare banali malattie come il raffreddore, percepirsi come sempre in affanno: a fronte di questi campanelli d'allarme è possibile che si sia già alle prese con la condizione estrema inquadrata dalla comunità scientifica. Prima che sia troppo tardi è dunque necessario correre ai ripari. Già, ma come?

Un «vademezum» valido per chiunque, e per tutti i casi, non esiste. Di sicuro occorre parlarne: prima con chi ci è accanto tutti i giorni, dai famigliari ai colleghi di lavoro, poi, eventualmente, anche con uno specialista. La risposta non è da ricercare nei farmaci, bensì in un cambio di strategia che ci porti a ricordare che la vita non è fatta soltanto di lavoro. «Occorre riscoprire tutte quelle piccole cose sacrificate per troppo tempo, ma che in realtà ci possono indurre un piacere autentico». Che si tratti di un viaggio o di un'attività sportiva, di una rimpatriata con gli amici o di un po' di tempo da dedicare alla casa o a un hobby, ciò che conta è sempre lo stesso risultato: riuscire a staccare con il lavoro e a liberare davvero la mente. L'importante è procedere a piccoli passi, senza porsi obiettivi eccessivamente ambiziosi. E a maggior ragione se è stata proprio una lunga lista di «cose da fare» a farci esplodere e provocare un senso di

esaurimento delle proprie energie, fisiche e mentali.

Cambiare occupazione è la soluzione più estrema: talvolta necessaria, ma oggi non sempre possibile. Se però non si possono fare le valigie, può essere utile quanto meno «chiedere di cambiare mansioni, almeno per un periodo limitato». Il telelavoro? Anche questo può rappresentare un'opportunità, ma occupare lo stesso ruolo semplicemente lavorando da casa non sempre rappresenta una soluzione definitiva.

A rischio. La fatica accomuna sempre chi lavora, ma «a fare la differenza sono la soddisfazione e il riconoscimento del proprio ruolo - prosegue l'esperta -. Non è un caso che una delle categorie più a rischio, oggi, sia quella degli insegnanti». Più esposti all'esaurimento professionale - le donne risultano più colpite rispetto agli uomini - sono, comunque, tutti coloro che sono coinvolti in situazioni di emergenza o che lavorano in «contesti di aiuto» o in quelli sociali. Si tratta, da una parte, di medici, infermieri, poliziotti e vigili del fuoco e, dall'altra, di educatori, assistenti sociali, «caregiver».

Senza dimenticare che lo stress aumenta sia nelle professioni più performanti (dagli avvocati ai broker) sia in quelle - spiega l'Oms - dove si sommano elementi diversi, ma ugualmente a rischio: dalla insufficiente comunicazione alla limitata partecipazione nei processi decisionali, dallo scarso potere di controllo sul proprio settore di lavoro all'inadeguato livello di supporto da parte dei capi, fino

agli orari sempre, e comunque, inflessibili e a compiti e obiettivi poco chiari, che generano confusione e conflitti.

E «last but not least» l'ombra delle molestie psicologiche e delle diffuse pratiche di mobbing.

Twitter @fabioditodaro. —

© BY NENDO AL BUNDIRITI RISERVATI



IN ITALIA

I medici tra le categorie più colpite

Anche chi deve prendersi cura degli altri può ammalarsi di «burnout». I medici italiani, secondo un'indagine in 12 Paesi dello «European General Practice Research Network», hanno un livello di stress quasi doppio (il 43%) rispetto alla media dei colleghi europei (22%). Colpa delle notti trascorse in bianco a seguire troppi pazienti, degli insufficienti tempi di recupero, del mancato riconoscimento retributivo e della paura di sbagliare e di essere denunciati. Condizioni che portano soprattutto gli ospedalieri a soffrire di sindromi da esaurimento, oltre che a una profonda insoddisfazione lavorativa. Da qui la campagna lanciata da Consulcesi, network di servizi legali specializzato nell'assistenza ai camici bianchi: #BurnoutInCorsia. «È a rischio sia la salute di chi cura sia quella di chi dovrebbe essere curato. L'eccesso di stress può causare la compromissione delle performance cognitive». Quanto alle categorie, secondo un'indagine negli Usa, sono soprattutto i medici di terapia intensiva e i neurologi a essere esposti al «burnout». A seguire medici di famiglia, ginecologi, internisti e medici del pronto soccorso. F. D. T.



CORRIERE DELLA SERA – 12 giugno 2019

CORRIERE DELLA SERA

Lo Stato rimborserà 12 milioni agli ex medici specializzandi



Risarciti soprattutto i camici bianchi di Lazio, Lombardia e Sicilia ai quali, nonostante le direttive comunitarie, è stato negato il trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi. Al convegno organizzato a Roma dall'associazione la testimonianza di un pediatra di famiglia di Bracciano che, dopo 17 anni e un ricorso alla Corte di Strasburgo, ha finalmente ottenuto il rimborso. «Era il 1990, ero studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela».

Il contenzioso va avanti

Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue.

300 mila medici «dimenticati»

In tutto, infatti, sono 300mila i medici «dimenticati», gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi. «Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia», spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani.

La Corte di giustizia europea

«L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo», ha aggiunto Tortorella. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

QUOTIDIANO  **Libero**

Per curare gli altri, trascurano se stessi

AZZURRA BARBUTO

Sono i medici italiani i più stressati d'Europa

Serpeggia nelle corsie degli ospedali della penisola un nemico invisibile di cui nessuno, in particolare chi cade nelle sue grinfie, ha il coraggio (...)

segue → a pagina 15

Mestiere usurante

Sono italiani i dottori più stressati d'Europa

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) di parlare. Si insinua in passaggi sterili, invade asfittici stanzini che non prendono aria per giorni, illuminati 24 ore su 24 dalla luce fredda e immobile dei neon che si riflette sul celeste pallido delle pareti, assiste all'andirivieni continuo dei pazienti, ai lutti, ai pianti, alle notti insonni, e poi attacca i camici bianchi, cogliendoli nell'attimo di sfinimento. Si tratta di quel profondo malessere interiore che colpisce ben 9 medici su 10 e che, semplificando, chiamiamo "stress da lavoro". L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto ufficialmente il *burnout* ("esaurimento", "crollo") al pari di una vera e propria sindrome. A soffrire di tale malattia psicosociale sono pure coloro che, investiti del compito di prendersi cura degli altri, troppo spesso trascurano se stessi. Ossia i medici. In particolare quelli italiani, che risultano essere i più stressati del vecchio continente, con un livello di pressurizzazione al 43%, quasi doppio rispetto alla media europea che si attesta al 22%, secondo un'indagine effettuata dall'European General Practice Research Network in 12 Paesi europei.

Il 90% dei nostri medici considera la propria professione particolarmente debilitante dal punto di vista psicologico. Del resto, combattere contro malattia e morte ogni dì, confrontarsi con la sofferenza dei malati e dei loro familiari, sentire sulle proprie spalle la responsabilità di queste esistenze, fare di tutto per fornire aiuto e sollievo per poi scontrarsi con il senso di fallimento allorché la battaglia è persa,

non sono esperienze piacevoli. A ciò si aggiungono turni di lavoro massacranti, carichi di lavoro eccessivi anche a causa di carenza di personale (per il 34% dei medici il lavoro è troppo e alla lunga insostenibile) e burocratizzazione sfrenata (l'aumento delle incombenze amministrative è percepito in modo estremamente negativo da più del 59% dei dottori).

ESAURIMENTI NERVOSI

Altri fattori che producono esaurimento nervoso sono la paura costante (nonché la minaccia) di essere denunciati per qualche errore o inottemperanza, i problemi legali in cui talvolta si incappa e che, sebbene poi vengano risolti, danneggiano la reputazione, la competizione esasperata, il poco tempo libero da dedicare alla famiglia o agli amici, cosa che sovente conduce all'isolamento e alla solitudine. Questi sacrifici non sono compensati in modo adeguato dal ricavato economico che, quantunque elevato, risulta impari rispetto all'impegno e al tempo profusi, quindi poco soddisfacente. Si stima che negli Stati Uniti a causa di questo tipo di turbamento ogni anno si tolgano la vita 400 medici, oltre uno al giorno, e che se si svolge una professione sanitaria il rischio di suicidio raddoppia per gli uomini e quadruplica per le donne.

I dati che riguardano la categoria medica in Italia sono così allarmanti che Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha lanciato una campagna sui social network, "Burn out in corsia", per raccogliere testimonianze personali e spingere i dottori ad aprirsi. La difficoltà principale è proprio squarciare quel

velo di piombo che induce il personale medico a tenere nascosto tale disagio per il timore di essere giudicato, di apparire impreparato, nonché di subire ripercussioni che potrebbero inficiare la carriera. Ecco allora che si mette da parte il proprio affaticamento, ignorandolo. Si innesca così un circolo vizioso in cui il medico che si occupa degli altri e non di se stesso finisce con il compromettere le proprie performance: come riporta il "Medical National Physician Burnout, Depression & Suicide Report 2019", il 50% degli intervistati ha ammesso che il *burnout* influisce sul trattamento dei pazienti. Inoltre, codesto logorio aumenta per l'operatore la possibilità di incorrere in malattie cardiovascolari. Sarebbe utile l'applicazione della locuzione latina "medice, cura te ipsum": medico, cura te stesso.

OLTRE 1.200 DENUNCE

L'inquietudine dei camici bianchi è acuita ora più che mai dalla generale perdita di prestigio che si è abbattuta su mestieri che fino a pochi lustri addietro suscitavano un rispetto quasi solenne, ormai divenuto evanescente. Proprio come gli insegnanti, i medici vengono spesso aggrediti e malmessi dai degenti o dai parenti di questi ultimi. Ogni anno sono oltre 1.200 le denunce ufficiali ricevute dall'Inail per violenze fisiche e verbali ai danni di operatori sanitari, sono circa 10 al giorno i casi registrati, più frequenti nel Mezzogiorno (72%). I più vessati sono i medici di pronto soccorso e guardia medica (80,2%), soprattutto di genere femminile (70%).

Insomma, sembra proprio che andare in corsia sia come recarsi in trincea. Sperando di farcela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOCTOR33 – 7 giugno 2019

Doctor33

Contenziosi in sanità, dall'arbitrato al tripadvisor le proposte per salvare la legge Gelli



Dall'arbitrato al "tripadvisor", sono le due frontiere per evitare il contenzioso facile in sanità, presentate a Milano a un incontro organizzato dall'Ordine dei Medici e dagli avvocati di Consulcesi. In questa sede, Pierpaolo Sileri M5S presidente commissione sanità del Senato ha presentato un disegno di legge che consente di risolvere le controversie con un arbitrato, un procedimento extra-giudiziale mirato non a quantificare un risarcimento (differentemente dalla conciliazione-mediazione) ma a individuare i profili di responsabilità. «Ci sono oltre 300 mila cause pendenti nei tribunali, se ne aprono 35 mila nuove all'anno, nel 95% quelle penali per i medici sono archiviate, ma un terzo delle civili va incontro a risarcimento e genera medicina difensiva che costa miliardi al servizio sanitario. Serve una soluzione legislativa», ha spiegato Sileri in un filmato. L'arbitrato eviterebbe il contenzioso dai magistrati e si sostituirebbe idealmente alla mediazione. Oggi peraltro anche in sede di contenzioso è possibile evitare il processo: la legge Gelli-Bianco impone l'accertamento tecnico preventivo con cui il giudice nomina un medico consulente tecnico di sua fiducia per verificare come sono andate le cose nel caso specifico. E l'Atp intraprocessuale starebbe andando benino. Spiega Giuseppe De Leo, medico legale e consigliere Omceo Mi: «Faticiamo ad avere i dati dalle cancellerie dei tribunali, ma a Milano gli Atp sono raddoppiati e più della metà si chiudono in modo da non portare al processo. Faccio 50 consulenze l'anno e rilevo il calo di due terzi delle cause. Tuttavia la chance offerta dall' articolo 696 bis del codice di procedura civile (che ammette la consulenza d'ufficio per la composizione delle liti ndr), non è ancora sfruttata in pieno. Nelle mediazioni-conciliazioni i magistrati si dividono sulla possibilità dei Ctu di quantificare i risarcimenti. Lo stesso problema si riverbera sugli Atp», dice De Leo che ben valuta legge Gelli Bianco. «Ha ricondotto la responsabilità sanitaria ad extracontrattuale, ma le mancano tre decreti attuativi su sei, e ha puntato sulle linee guida come presupposto della non punibilità del medico, ma al momento le uniche licenziate dalle società scientifiche sono sugli incidenti dei bambini, le emergenze post-partum e l'accoglienza dei migranti». Francesco Del Rio avvocato Consulcesi è scettico sulle possibilità della mediazione, «su 6 mila istanze presentate nel 2018 l'87% non si è concluso positivamente, i magistrati confermano che non si può pretendere dalle parti di presentarsi agli incontri. Nella camera di arbitrato del ddl Sileri invece ci sarebbero

avvocati top, garanzia di indipendenza, possibilità di attivare soluzioni conciliative alternative; e si dovrebbe imporre alle parti di spiegare perché non si sia trovato accordo».

All'incontro milanese è stato approfondito con Marco Camisani Calzolari (Università di Pavia) e Sergio Liberatore di IQVIA il ruolo della soluzione "blockchain", registro digitale di proprietà di chi lo usa dove sono annotati tutti i movimenti -inclusi gli ingressi nel sistema informatico per leggere, scaricare, "manipolare" documenti - relativi a un particolare fenomeno, dai trial clinici alla stessa Rc. Consulcesi propone un meccanismo per registrare la soddisfazione dei pazienti rispetto ai medici con cui sono venuti in contatto in una struttura. Un "tripadvisor" da rendere pubblico, sul quale il Presidente Omceo Mi Roberto Carlo Rossi si dice possibilista, «se si certifica che l'intervento di un sanitario è stato gradito poi è più difficile intentare lite temeraria. Ma la novità dev'essere voluta dai medici, vista come strumento di crescita e devono esserci garanzie: ad esempio, si parli di parametri legati alla persona e non alla struttura, e non si consentano accessi selvaggi al "registro" sotto falso nome al primo che passa per prendere di mira questo o quel medico». Concorda Roberto Monaco segretario Fnomceo presente a Milano: «Vanno studiate regole d'ingaggio e gli Ordini devono contribuire a queste tecnologie per evitare si prestino ad abusi. E vanno concordati indicatori qualitativi condivisi.

IL MESSAGGERO – 3 giugno 2019

Il Messaggero.it

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

LEGGO

E LA BASILICATA SENZA CAMICI BIANCHI CHIAMA L'ESERCITO

I medici italiani in fuga all'estero

Se ne vanno mille l'anno. «Oltre confine più soldi e carriera»

● Medici e infermieri in fuga all'estero dove gli stipendi sono più alti e le carriere migliori di quelle italiane. Così la sanità italiana si sguarnisce. Proprio ieri il Molise costretto a chiedere medici militari negli ospedali.

Fabbroni alle pagine 2 e 3



MEDICI OLTRE FRONTIERA

Mario Fabbroni

Inghilterra, Svizzera e Germania in pole position. Poi Francia, Belgio e Scozia. Ma negli ultimi mesi crescono anche i Paesi arabi, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait come destinazioni professionali preferite.

I medici italiani se ne vanno, anzi fuggono all'estero perché attratti da retribuzioni migliori e concrete possibilità di carriera basate soprattutto sul merito. In dieci anni, 10.104 camici bianchi hanno lasciato l'Italia al pari di 8 mila infermieri. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si sommano quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione.

L'IDENTIKIT. Chi mette lo stetoscopio in valigia ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna (27% delle scelte), seguono Germania (24%) Svizzera (22%) e Francia (18%). I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia vuole richiamare i pensionati per coprire i buchi.

Soldi e carriera, dottori in fuga «Meglio gli ospedali stranieri»

Regno Unito, Germania, Svizzera e l'Oriente tra le mete preferite

ITALIANS, THE FIRST. I medici italiani sono considerati come "più preparati, abituati al sacrificio e con un'ottima qualità di rapporto con colleghi e pazienti". Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%.

LE OFFERTE. Così agli indirizzi mail arrivano offerte sempre più allettanti. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Verona, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese ma anche l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

CACCIATORI DI CERVELLI. La ricerca avviene attraverso anche LinkedIn o società straniere specializzate nella caccia ai cervelli. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova

Belpaese addio



10.014 camici bianchi hanno lasciato l'Italia in 10 anni

8.000 infermieri partiti verso l'estero nello stesso periodo

28/39 anni la fascia d'età dei medici che espatriano per scelta

4.402,38 euro stipendio minimo mensile l'offerta per lavorare in una clinica tedesca

Le destinazioni scelte dei medici



una nefrologia esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera. Una clinica a Hagen, in Renania Settentrionale-Vestfalia, offre un contratto di 5 anni per diventare specialista con uno stipendio base "da minimo 4.402,38 /mese".

POCA PRATICA. Francesco Macrì Gerasoli, medico radiologo messinese, oggi lavora al Centro Universitario Ospedaliero di Nîmes, nella Francia del Sud, dopo aver studiato alla Sapienza di Roma e fatto la specializzazione presso il policlinico Umberto I della Capitale: «Rispetto ai medici transalpini, quelli italiani sono più preparati ma difettano nella pratica: in Francia ci sono colleghi di 30 o 32 anni che sanno fare senza alcun problema interventi di chirurgia addominale maggiore, cosa estremamente difficile in Italia, oppure giovani oculisti

che trattano la retina come se avessero una lunga esperienza. In Italia, forse, tutto questo lo si vede fare a colleghi specialisti di 50 anni e oltre».

ALLARME PENSIONATI. I sindacati dei medici come Anao, oltre a sottolineare che per formare un medico in Italia ci vogliono 150mila euro, hanno spiegato che da qui al 2025 andranno in pensione 52mila medici e bisogna trovare il modo di sostituirne il più possibile. La principale colpa del "paradosso Italia" sta nel numero chiuso universitario per l'accesso alle professioni sanitarie, che sta già portando alla creazione di zone prive di medici. Una specie di deserto sanitario.

IL MODELLO FERRARA. Per invertire la tendenza, a Ferrara stanno provando un modello ispirato alla Francia che salta l'ostacolo dei quiz di accesso alla facoltà di Medicina ma impedisce la prosecuzione degli studi a coloro che non sostengono almeno 4 esami in un anno con una media-voto del 27. Gli "inadatti" vengono trasferiti nel Corso di Biotecnologie Mediche, che a sua volta però ha un numero di posti predefinito. Funzionerà?

mario.fabbroni@leggo.it
riproduzione riservata ©

«Arbitrato della salute» per la colpa medica

SANITÀ

Proposta di legge per ridurre una litigiosità da 35mila cause all'anno

Alessandro Galimberti

Con oltre 300 mila cause pendenti nei tribunali, 35 mila nuove radicate ogni anno (solo a Milano un fascicolo aperto ogni giorno), alla responsabilità medica servono con urgenza nuove regole, o quantomeno procedure, visto anche la partenza a singhiozzo della legge Gelli (mancano ancora tre dei sei decreti attuativi). Non è tanto (o solo) una questione di protezione della categoria sanitaria, ma più in generale è un tema di equilibrata e serena gestione di un comparto - la salute pubblica - su cui poggia il diritto costituzionale primario dei cittadini.

La proposta di legge per un «arbitrato della salute», promossa dal gruppo Consulcesi, fatta propria dal presidente della commissione igiene e sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, e presentata ieri nella sede dell'Ordine dei medici di Milano - è il tentativo di spostare fuori dalle aule giudiziarie e in un momento precontenzioso il delicato rapporto tra le aspettative del paziente e l'opera prestata dal medico.

«È necessario intervenire per snellire le liti temerarie, dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità» ha detto il senatore Sileri, mentre per il presidente dei medici Roberto Carlo Rossi «negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzio-

so». La «spada di Damocle delle liti temerarie - ha aggiunto il presidente dell'Ordine - provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa», nonostante le statistiche dei tribunali dicano che il 95% delle querele penali finisce in archiviazione (ma sono spesso lo "strumento" per la liquidazione delle pretese risarcitorie) e solo un terzo delle citazioni civilistiche vada a sentenza.

Ma l'evoluzione del rapporto medico-paziente secondo Sergio Liberatore, gm di Iqvia, potrebbe passare anche da una piattaforma di Patient Satisfaction basata sulla tecnologia blockchain, una sorta di "tripadvisor del tuo medico" che Rossi vedrebbe bene «su base volontaristica, nel pieno rispetto dei ruoli ma senz'altro lontano da certi eccessi da social network». La piattaforma Patient Satisfaction è in sostanza «uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti - ha detto Liberatore - sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NAZIONE IL GIORNO il Resto del Carlino



Medici sotto attacco: 300mila cause

Tante liti temerarie, ma nel 95% dei processi penali i professionisti sono prosciolti

Luigi Manfredi
ROMA

QUALCOSA si è rotto già da tempo nel rapporto tra medici e pazienti. Le aggressioni fisiche sono all'ordine del giorno e soprattutto cresce in maniera esponenziale il numero di cause, penali o civili. Loro, i camici bianchi, si sentono nel mirino e lanciano un grido d'allarme: «In un futuro prossimo – parola del professor Pierluigi Marini, primario di chirurgia all'ospedale San Camillo di Roma e presidente Acoi (Associazione chirurghi ospedalieri italiani) – non ci saranno più chirurghi nelle sale operatorie». In prima fila ci sono i chirurghi (l'area a maggior rischio professionale), ma anche ortopedici e ginecologi. «Il clima è pesante – concorda il professor Paolo De Paolis, primario di chirurgia alle Molinette di Torino e presidente della Sic (Società italiana di chirurgia) – la sacralità dell'ospedale è stata violata».

I NUMERI del contenzioso medico legale – considerata la prima causa del disagio – parlano chiaro: nei tribunali italiani sono pendenti 300mila fascicoli per presunte colpe mediche con oltre 35mila nuove azioni legali all'anno. I costi sono impressionanti: nel 2018 le spese legali sono costate al comparto sanitario 190 milioni, una media di 522mila euro al giorno (+8,9%). Le strutture sanitarie meridionali sono le più litigiose concentrando il 63% delle spese complessive (120 milioni). Quelle del Centro hanno speso 42,6 milioni (22,4%). Il Nord è il più virtuoso con una spesa generata di 28,2 milioni (14,8%). «Se però si va a vedere come finiscono i processi – spiega Marini – il 95% dei processi penali e il 70% delle cause civili (che tra l'altro hanno tempi lunghissimi, ndr) si concludono col proscioglimento. Ed è preoccupante la forte richiesta di risarcimento i danni in via extragiudiziale (74,8%)».

LA DIAGNOSI di Marini non lascia spazio all'ottimismo: «È un fenomeno insopportabile per noi



DALLE CORSIE AI TRIBUNALI
Sono 35 mila ogni anno le cause che vengono intentate contro i camici bianchi per presunti errori medici



Il ministro Trenta: «Pronti a inviare i medici militari»

«Stiamo esaminando la possibilità di inviare in Molise medici militari per far fronte alla carenza di personale sanitario negli ospedali». È l'annuncio del ministro della Difesa, Elisabetta Trenta. A cui ha risposto l'assessore regionale del Lazio, Alessio D'Amato. «Forse il ministro Trenta non sa che, su sollecitazione del ministero della Salute, in Molise sono andati gli ortopedici Lazio».

e le nostre famiglie. Ci sentiamo aggrediti. Abbiamo stimato che l'80% dei chirurghi non entra in sala operatoria sereno. E i giovani non vogliono più fare i chirurghi: all'ultimo concorso di specializzazione su 17mila partecipanti soltanto 90 hanno indicato come prima scelta la chirurgia generale. Se poi consideriamo i «vecchi» che andranno in pensione e quelli che se ne andranno via prima a fare altro, presto le sale operatorie resteranno vuote. Ormai siamo come i panda». Mancanza di serenità, si diceva. Che significa maggior ricorso a una «medicina difensiva» o addirittura alla «chirurgia omissiva»: fermarsi cioè quando i rischi diventano eccessivi. «Serve davvero questo al paziente?».

I COSTI? «Almeno 12 miliardi l'anno (165 euro pro capite) per il sistema sanitario fra troppe prescrizioni e troppi esami fatti per cautelarsi». Senza contare i costi per le polizze assicurative che or-

mai ogni medico stipula: migliaia di euro l'anno a testa. «È anche possibile – sottolinea De Paolis – che alcuni comportamenti dei medici siano stati nel tempo poco inclini a considerare le richieste dei pazienti. Ma questo poi è stato inteso da molti come condizione alla quale ci si deve ribellare col diritto di fare qualunque azione. La situazione è grave, servono subito segnali forti».

CHE FARE allora? Il network Consulcesi propone di istituire un Arbitrato della salute. Unanime è la richiesta che si sblocchi compiutamente l'iter della Legge Gelli sulla responsabilità professionale «impantanata nei decreti attuativi sulle assicurazioni». Soprattutto, chiosa Marini, «aiutateci a riportare serenità tra noi e i pazienti». Altrimenti succede come a una ginecologa che, dopo una denuncia, ha smesso il camice bianco e ha tentato il concorso per entrare in polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA – 5 giugno 2019

LA STAMPA

Cause medici-pazienti, il M5s propone un arbitrato della salute



Presentata a Milano, dove arriva una denuncia di danni al giorno, una legge per tutelare i dottori che vengono accusati

A Milano ogni giorno un medico viene denunciato da un paziente che ritiene di aver subito un danno. Ma «il 99 per cento delle cause penali finisce nel nulla, con l'unico risultato di pesare come una spada di Damocle sui dottori», spiega il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi. E a livello nazionale – dicono i dati della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari – le cose stanno persino peggio, con 300 mila cause pendenti contro i medici e 35 mila nuovi procedimenti all'anno: considerando tutta la penisola, il 95 per cento si conclude con un proscioglimento.

A livello civile, invece, vengono respinte due cause su tre. Per mettere un freno a questa situazione che intasa la giustizia e avvelena il rapporto tra medico e paziente, c'è una proposta di legge di Consulcesi, gruppo legale del settore sanitario, presentata oggi a Milano dal presidente della Commissione Sanità al Senato Pierpaolo Sileri (M5S): «Questo disegno di legge mira a creare una camera di arbitrato che migliorerà il rapporto tra medico e paziente». L'Arbitrato della Salute è «un ottimo modo per ristabilire un equilibrio: le cause costano ai pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costano ai medici accusati e costano anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva». Per la Commissione d'inchiesta parlamentare, il 78 per cento dei medici pensa di correre oggi un rischio maggiore di denunce rispetto al passato, il 69 per cento ritiene di avere 3 probabilità su 10 di riceverne una e il 65,4 crede di avere una pressione indebita nella pratica quotidiana.

La maggior parte delle denunce arriva da Sud e isole (44,5 per cento), contro il 32,2 per cento di quelle fatte al Nord e il 23,2 al Centro. E gli ambiti più colpiti sono la chirurgia (45,1 per cento), il settore materno-infantile (quasi il 14 per cento), l'area medica (12 per cento) e la medicina d'urgenza (10,6 per cento dei casi). «Alcune di queste sono cause temerarie che non stanno in piedi e che intasano le aule dei tribunali», chiarisce Rossi, secondo cui «non solo chi intenta cause arriva a sborsare tanti soldi (in una richiesta di risarcimento danni di 100 mila euro, nel civile servono per ogni parte in causa 50 mila euro e 37 mila nel penale, ndr), ma si rischia di scatenare una medicina difensiva che porta i medici non voler intervenire in casi complessi per paura delle denunce».

IL MESSAGGERO – 12 giugno 2019

Il Messaggero.it

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI MILANO SCRIVE AL MINISTRO GRILLO

Medici di famiglia: in 3 anni 30% in meno

Il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano, Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: «Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio». Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, «una tempesta annunciata», secondo il presidente. «Milano è messa maluccio» e «sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico – ha aggiunto –; era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così». In termini di numeri, «si parla di una uscita del 30% dei medici di fa-

miglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati», ha chiarito. «Leggo di medici militari negli ospedali, di ottagonari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?», si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché «ci sono dentro tutti. La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi au-

Roberto Rossi: servono programmazione e retribuzioni migliori; preoccupano anche i troppi contenziosi

mentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?».

A proposito di contenziosi. Sono oltre 300.000 le cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. «È un problema rilevante – ha evidenziato Rossi –. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi» e «provoca comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa», e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire «in casi troppo complessi per paura».



BIMBI SANI E BELLI – 24 giugno 2019



Vitamine B: servono gli integratori per i bambini?



I bambini hanno un metabolismo intenso che richiede l'assunzione di tutti i nutrienti come le vitamine B di frutta e verdura. Sì agli integratori per i bambini, purché...

Chi ha figli o sta per averne conosce l'importanza dell'assunzione delle vitamine per la crescita dei bambini. Sono soprattutto le vitamine B a favorire il pieno sviluppo dell'organismo: nutrienti che il corpo umano non è in grado di sintetizzare in modo autonomo e vanno assunti con la dieta e, se necessario, con gli integratori per i bambini.

L'impegno dei pediatri

I bambini, più degli adulti, hanno bisogno delle vitamine in virtù del metabolismo più intenso. Per questo motivo Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, e il dottor Giuseppe Mele, presidente della Società italiana medici pediatri (Simpe), danno alcuni consigli per correggere le abitudini alimentari. Un'alimentazione ricca di frutta (fresca e secca), verdure a foglia verde, carne, legumi e cereali integrali fornisce una dose sufficiente della maggior parte di queste vitamine.

Le attenzioni in estate

Con l'aumento delle temperature è consigliabile consumare la verdura (sia cruda sia cotta) e frutta con la buccia (ricca della componente fibrosa). In questo modo le vitamine B1 e B2 miglioreranno l'attività dei muscoli e contrasteranno la sensazione di stanchezza, favorendo una forma fisica ottimale, mentre le B3 e B6 contribuiranno al rinnovamento e alla cura della pelle, provata dall'esposizione ai raggi solari. Se la dieta

del bambino è monotona e non garantisce l'apporto sufficiente di vitamine B è possibile ricorrere agli integratori per i bambini, ma soltanto sotto stretto controllo medico.

Abitudini alimentari scorrette

Un'indagine condotta sui pediatri ha dimostrato che oltre il 46% dei bambini mangia male: in particolare, il 22,1% segue un regime carente e non equilibrato e il 24,5% ha un'alimentazione squilibrata. Tra coloro che non seguono una dieta adeguata, il 41,8% dei bambini ha oltre 10 anni, il 28,4% ha tra i 6 e i 10 anni, il 19,5% ha tra i 3 e i 6 anni e il 10,3% ha tra 0 e 3 anni.

IL SOLE 24ORE – 12 giugno 2019

Il Sole **24 ORE**

Formazione continua dei medici, il ministro Grillo annuncia premialità



Prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici, il nuovo organismo istituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) per il triennio 2019-2021. «Immagino un sistema per l'aggiornamento professionale caratterizzato da incentivi e premialità per le aziende sanitarie. Dobbiamo superare l'attuale sistema esclusivamente sanzionatorio e punitivo, che non invoglia una categoria professionale già sottoposta a gravosi impegni di lavoro. Da oggi si cambia rotta per il bene del nostro Ssn», ha spiegato il ministro della Salute Giulia presiedendo l'incontro.

La Commissione Ecm ha il compito di assicurare una formazione continua e qualificata a tutti i professionisti che operano nel sistema salute, per garantire prestazioni sanitarie di qualità e aggiornate delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti e alle complessità crescenti del servizio sanitario. La Commissione è stata ricostituita con decreto del ministro della Salute del 17 aprile 2019. Presieduta dal ministro della Salute, coadiuvata come vicepresidenti dal coordinatore della Commissione Salute e dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

“Siamo felici che oggi il ministro della Salute Giulia Grillo presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell'attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma”. Lo ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno “Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide” che si è tenuto a Roma. “Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi”, ha aggiunto.

Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: “Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso”. “Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione”.

DOCTOR33 - 14 giugno 2019

Doctor33

Rimborsi ex specializzandi, continuano le sentenze favorevoli. Il punto sulla prescrizione



La prima ondata dei risarcimenti è finita. Per gli ex specializzandi dai verdetti dei Tribunali si passa a quelli delle Corti d'Appello. Vengono principalmente dai giudici di secondo grado le nuove sentenze che continuano a dare ragione ai medici che non si videro pagata la borsa di studio tra il 1983 e il 1991 (anzi, dal 1978, anno di prima immatricolazione degli specializzandi aventi diritto dal 1983, quarto anno di scuola) o se ne videro pagata solo parte, senza contributi ed assicurazione, tra 1993 e 2006. In compenso, se i capelli imbiancano, il diritto a ricorrere non è ancora prescritto. Il dato emerge da un incontro organizzato a Roma dove, alla presenza del Presidente Omceo Antonio Magi, sono stati consegnati assegni della Presidenza del Consiglio per 12 milioni ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. Dall'inizio della vicenda gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi, pool di legali che ha preso in mano molta parte dei contenziosi, si sono visti riconoscere oltre 530 milioni, 48 solo nel 2018. Il Lazio è in vetta alle regioni dove sono stati riconosciuti i rimborsi, con oltre 78 milioni, seguito da Lombardia, con oltre 51 milioni, e Sicilia con 29 milioni. Le ultime sentenze favorevoli sono state ancora a Roma, ma stavolta in Corte d'Appello - 1030/19, 9012/19 e 10417/19 - generalmente riferite a ricorrenti del periodo 1978-1991. Il risarcimento, la voce più incisiva tra tutte quelle in uscita per la Presidenza del Consiglio, deriva dalla mancata attuazione delle direttive comunitarie a seguito della quale agli ex specializzandi la borsa di studio non è stata pagata come invece sarebbe stato dovere dello stato italiano in base alle direttive europee 75/362, 75/363 e 82/76. Ci sono pure sentenze negative, spesso di magistrati che ravvisano l'estinzione della prescrizione. In relazione ad alcune di esse, istanze di ricorrenti italiani sono state presentate persino alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e la vicenda approderà di nuovo in Europa per l'interessamento di alcuni europarlamentari italiani. Si attende una proposta di legge per sanare la questione, l'ultima è tramontata con la legislatura passata. Sembra intanto imporsi anche nella giurisprudenza la tesi secondo cui il diritto a ricorrere per la borsa negata non sia ancora prescritto, come ha spiegato l'avvocato Marco Tortorella a Roma e come dettaglierà in un Master dell'ateneo Luiss imminente. «Un autorevole parere pro veritate - ribadisce Tortorella - conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione». Il parere è del professor Sergio Di Amato, già magistrato cassazionista della III Sezione, secondo cui solo nel 2011 la giurisprudenza italiana avrebbe fornito agli ex specializzandi tutte le armi per esercitare le proprie istanze e dunque la prescrizione del diritto a ricorrere scadrebbe nel 2021. Altre sentenze, oggi sfavorevoli, fissano la decorrenza della

prescrizione dal 27 ottobre 1999 con scadenza 2009, data in cui la legge 370 fissò un risarcimento per tutti i ricorrenti. Altre sentenze la fanno decorrere dal 2 novembre 2007 (quando furono recepite le nuove direttive europee e il nuovo contratto specializzandi) con scadenza 2017. Nella sentenza 24 gennaio 2018 al contrario la Corte di Giustizia dell'Unione Europea invece pare orientata a non far finire la prescrizione finché il parlamento italiano non chiarirà che devono essere risarciti tutti gli ex specializzandi e non solo chi ha fatto ricorso: qui la prescrizione non avrebbe ancora iniziato a decorrere. Il parere Di Amato ammette che dal 2011 lo Stato, grazie alla giurisprudenza, "ha messo a disposizione dei soggetti lesi dal suo inadempimento un sufficientemente certo e perciò effettivo rimedio giurisdizionale". Al 2011 infatti la Magistratura aveva chiarito a chi ricorrere (giudice ordinario e non Tar, anno 2005), che la prescrizione era decennale (si tratta di azione per responsabilità contrattuale dello stato italiano, anno 2007); contro chi ci si deve rivolgere per il risarcimento (la Presidenza del consiglio dei Ministri, anno 2011) e chi ha diritto. Per la classe specializzandi 1993-06, seguendo un'interpretazione dello stesso principio, la prescrizione ancora non sembra star decorrendo.

IL FATTO QUOTIDIANO – 12 giugno 2019



Ex specializzandi, Stato rimborserà 12 milioni a 400 medici: non erano stati pagati durante il corso post laurea



La sentenza della Corte di Appello di Roma ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso. Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni

Tra il 1978 e il 2006 era stato loro negato il trattamento economico previsto durante il corso post laurea. Per questo ora lo Stato dovrà rimborsare ben 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio. La sentenza, la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso rivendicando un diritto previsto anche dalle direttive Ue.

Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro e nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni. Tra le regioni con il maggior numero di medici rimborsati ci sono il Lazio con oltre 78 milioni, la Lombardia che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. E le cifre, come confermano le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), sono probabilmente destinate a crescere,

Gli ex specializzandi sono stati assistiti da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. La violazione è anche oggetto, in queste settimane, di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

LA REPUBBLICA – 3 giugno 2019

la Repubblica.it

Paura sul volo Tirana-Roma, minaccia i passeggeri dicendo di avere una pistola

L'uomo ha iniziato ad aggredire il padre ed è intervenuta una manager per calmarlo. Poi l'aereo è stato fatto atterrare a Pescara dove il trentenne albanese è stato arrestato mentre il genitore è stato portato in ospedale

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

"All'inizio ho avuto un pò di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma.

"Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", ricostruisce la manager. "Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo", dice ancora, "lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo

dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via". Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

QUOTIDIANO  **Libero**

BOOM DI CAUSE

Un esposto al giorno contro i dottori

servizio → a pagina 39

Il convegno A Milano parte una causa al giorno contro i dottori

■ In Italia ci sono 300mila cause pendenti contro i medici. Solo a Milano, ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Una «spada di Damocle», come denuncia Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri nell'ambito nel convegno organizzato ieri sul tema. «In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa sulla testa dei colleghi e provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa. A volte i medici potrebbero non voler intervenire in casi troppo complessi per paura».

Il gruppo Consulcesi, network legale atti-

vo in ambito sanitario, evidenzia l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'arbitrato della salute. L'argomento è stato al centro dell'incontro tenutosi presso l'Omceo Milano (Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri) nel corso del quale il presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, ha annunciato l'iniziativa legislativa per arginare il contenzioso. Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di medicina generale, fino al contenzioso medico-paziente. «L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti» sostiene il presidente della commissione Senato Pierpaolo Sileri. «Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTTNET – 25 giugno 2019

DottNet

Carenza medici, "salvaguardare l'eccellenza della sanità italiana"



Consulcesi, necessari il Tribunale della Salute e l'aggiornamento Ecm

"La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana". Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, si tratta della "preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni per portare avanti la loro missione". Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una delle possibili soluzioni nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter con un disegno di Legge annunciato dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio - spiegano - è sgomberare il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento Ecm da parte dei medici e il controllo da parte delle istituzioni mediche

"Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente - afferma Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino". "È importante creare un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti - continua - che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale". E conclude: "Sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff".

Ex specializzandi. Consulcesi: “Lo Stato paga altri 12 mln a 400 medici”. Quelli del Lazio i più rimborsati d’Italia



Il Presidente Omceo Roma, Antonio Magi: "Importante il lavoro di Consulcesi Group a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi. In un momento particolarmente difficile per la professione conforta sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue". Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici con nuove soluzioni e servizi esclusivi"

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell’ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio

Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: "Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

"Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell'Omceo Roma -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto".

In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento Ecm (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito soluzioni efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella.

"La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Fnomceo".

"Dall'assistenza legale alla formazione Ecm, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it".

ANSA – 12 giugno 2019

ANSAit

Lo Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B



Consulcesi, dal '78 al 2006 violate direttive Ue specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

CORRIERE DELLA SERA – 6 giugno 2019

CORRIERE DELLA SERA

«Laureato a Bari, anestesista a Parigi». Una pubblicità per fermare la fuga dei medici italiani all'estero



L'ordine dei medici ha lanciato una campagna pubblicitaria chiedendo al governo più borse di specializzazione. Ogni anno 1.500 medici se ne vanno dall'Italia. Costo per il Paese? 255 milioni di euro

«Laureato a Bari, anestesista a Parigi. Offre l'Italia». Sta riscuotendo grande successo in rete la campagna dell'Ordine dei medici per sensibilizzare l'opinione pubblica e pungolare il governo a intervenire contro la fuga in Francia (e non solo) dei nostri aspiranti camici bianchi. Mentre la penuria di medici nei reparti ospedalieri si è fatta talmente drammatica da costringere il Veneto a richiamarne alcuni dalla pensione e ad andarne a cercare altri in Romania e il Molise a usare dei medici militari come tappabuchi, ogni anno tanti, troppi laureati in Medicina fanno le valigie e vanno a prestare la loro intelligenza all'estero a causa della penuria di borse per la specializzazione. Lasciano il nostro Paese dopo aver ricevuto a spese proprie ma anche dei contribuenti una ottima preparazione nei nostri atenei. Ecco perché la Fnomceo, la federazione dell'ordine dei medici, ha deciso di passare al contrattacco con una campagna pubblicitaria molto efficace in cui chiede al governo più posti per i medici laureati. «Ogni anno - è scritto nel manifesto pubblicitario - 1.500 medici vanno a specializzarsi all'estero. E non tornano. Costano all'Italia oltre 255 milioni». Conclusione: «Governo, servono più posti di specializzazione».

I posti in più che mancano a fermare l'emorragia

I dati a cui fa riferimento la campagna dell'ordine dei medici sono quelli di un recente rapporto di Consulcesi group. I conti sono presto fatti: la formazione costa allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Basta moltiplicare per mille e cinquecento e si ottiene un danno economico (e non solo) da

255 milioni. Tanto costa al sistema Paese questa emorragia di giovani talenti. Ed è vero che quest'anno il governo ha aumentato le borse per gli specializzanti portandole da 6.200 a 8.000 ma per garantire l'accesso alla specializzazione a tutti i laureati di Medicina (che sono diecimila l'anno) ne servirebbero duemila in più.

ANSA – 5 giugno 2019

ANSAit

Arbitrato salute e blockchain, svolta tra medico e paziente



Consulcesi propone soluzione per ridurre contenziosi

Sono oltre 300mila, stando ai dati della della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, le cause giacenti nei tribunali contro medici e strutture sanitarie (sia private che pubbliche). È uno dei dati presentati in occasione dell'evento 'Responsabilità professionale e arbitrato della salute', organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano in collaborazione con Consulcesi. Ogni anno prendono il via 35mila nuove azioni legali, anche se il 95% dei procedimenti penali per lesioni personali colpose si conclude poi con un proscioglimento. La chirurgia è il settore che riceve il maggior numero di denunce (45,1% dei casi), seguono l'area materno-infantile (13,8%), quella medica (12,1%). La maggior parte delle denunce parte dal sud Italia (44,5%), al nord sono poco oltre il 32% mentre nel centro Italia si fermano al 23,2%. Per questo motivo Consulcesi, gruppo legale in ambito sanitario, ha lanciato l'idea dell'arbitrato della salute, una proposta raccolta da Pierpaolo Sileri del M5S, presidente della Commissione Sanità al Senato: "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha detto intervenendo in videoconferenza all'incontro. "Un progetto che - ha aggiunto Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi - ha lo scopo di istituire un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono nelle migliori condizioni per poter collaborare, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa". Una "importante proposta che potrebbe raffreddare i contenziosi - ha detto Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano -. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare il rapporto con il paziente anche attraverso la certificabilità della sua soddisfazione con strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". E proprio in questo senso la tecnologia Blockchain è al centro del progetto sviluppato sempre da Consulcesi Tech: uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute come puntualità del servizio, efficacia della comunicazione, qualità delle cure e professionalità del personale che saranno censiti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati

dalla blockchain. Altro strumento che consente al medico di 'proteggersi' dal rischio contenzioso è ovviamente la formazione: "Il medico formato e costantemente aggiornato - ha aggiunto Del Rio - sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale".

CANALE 21 – 13 giugno 2019



Consulcesi al fianco dei medici.

VIDEO - <https://www.youtube.com/watch?v=hJKb87DmvT4&feature=youtu.be>

Il Messaggero

L'aereo da Tirana era diretto a Roma: "stop" forzato a Pescara

Minaccia i passeggeri sul volo, atterraggio d'emergenza

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito ieri alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli

sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta

vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.



CORRIERE DELLA SERA - 12 giugno 2019

CORRIERE DELLA SERA

Formazione continua dei medici, istituito un nuovo organismo



Il ministro Grillo: «Dobbiamo superare l'attuale sistema esclusivamente sanzionatorio e punitivo»

Il ministro della Salute Giulia Grillo ha presieduto la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici, il nuovo organismo istituito presso l'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) per il triennio 2019-2021. «Immagino un sistema per l'aggiornamento professionale caratterizzato da incentivi e premialità per le aziende sanitarie. Dobbiamo superare l'attuale sistema esclusivamente sanzionatorio e punitivo, che non invoglia una categoria professionale già sottoposta a gravosi impegni di lavoro. Da oggi si cambia rotta per il bene del nostro Ssn».

La Commissione Ecm ha il compito di assicurare una formazione continua e qualificata a tutti i professionisti che operano nel sistema salute, per garantire prestazioni sanitarie di qualità e aggiornate delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti e alle complessità crescenti del servizio sanitario. La Commissione è stata ricostituita con decreto del ministro della Salute del 17 aprile 2019. Presieduta dal ministro della Salute, coadiuvata come vicepresidenti dal coordinatore della Commissione Salute e dal Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

«Siamo felici che oggi il ministro della Salute Giulia Grillo presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell'attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma» ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno «Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide» che si è tenuto a Roma. «Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi», ha aggiunto. Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: «Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento

fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso. Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione».

LIBERO QUOTIDIANO – 25 giugno 2019

Quotidiano.it
Libero

Carenza di medici? "Solo pochi non in regola, ma un danno per tutta la categoria"



Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: «Emblematico che si arrivi a pensarlo, così si mina la credibilità di un'intera categoria votata all'eccellenza. Forte attenzione mediatica dopo il servizio-denuncia di Striscia, gli impegni assunti dal presidente FNOMCeO Anelli sui controlli spazzeranno via dubbi e critiche».

«La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana». Secondo Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, è la «preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni ideali per portare avanti la loro missione: tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana».

Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una soluzione nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter attraverso un Disegno di Legge annunciato nei giorni scorsi a Milano dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio è sgomberare completamente il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo formativo ECM da parte dei medici e l'effettivo controllo da parte delle istituzioni mediche preposte. Come si ricorderà il caso era balzato alle cronache dopo un servizio/denuncia di Striscia la Notizia dopo il primo provvedimento sospensivo a carico di un medico non in regola. In quell'occasione, e nelle successive interviste, il Presidente FNOMCeO Filippo Anelli aveva comunque sgomberato il campo da critiche e dubbi annunciando controlli e verifiche.

«Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente – afferma Massimo Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere, verso i propri pazienti ma anche nei confronti dei colleghi, di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino affinché questo avvenga. È importante creare in tal senso un sistema premiale, rafforzando anche il sistema

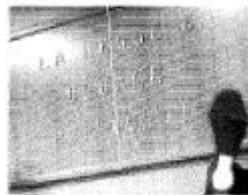
di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale. E sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff!»

«In questa ottica la Formazione a distanza (Fad) – concludono da Consulcesi – rappresenta la modalità più efficace: in particolare, negli anni abbiamo sperimentato con successo i Film Formazione, per un nuovo modello di edutainment, una collana di e-book con una serie di titoli d'interesse anche per i pazienti, e siamo già al lavoro per applicare la tecnologia Blockchain all'intero percorso formativo, in modo che sia certificato e trasparente».

il Giornale

LA PROPOSTA

Denunciato un medico al di «Una legge per l'arbitrato»



■ Ogni giorno un camice bianco viene denunciato a Milano, mentre si contano 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia. Secondo i dati della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari (2013), 35mila nuove azioni legali vengono intentate ogni anno ma il 95 per cento dei procedimenti penali per lesioni personali colpose a carico di esercenti le professioni sanitarie si conclude con un proscioglimento. Le denunce al Nord si attestano sul 32,2%. Le aree maggiormente a rischio contenzioso sono quella chirurgica (45,1% dei casi), la materno-infantile (13,8%) e quella medica (12,1%). Un «far west» in cui sono costretti a lavorare i professionisti della sanità pubblica e che compromette il rapporto di fiducia medico - paziente.

Consulcesi, network legale attivo in ambito sanitario, evidenzia lanciando l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'arbitrato della salute. Una soluzione di cui si fa portavoce Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, che ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'arbitrato.

«Negli ultimi anni abbiamo vissuto un'evoluzione nell'approccio verso i medici e del loro errori - osserva

Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici milanese - inaugurato da alcune importanti sentenze del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso». Rossi ha anche suggerito il ricorso alla tecnologia Blockchain per certificare il grado di soddisfazione del paziente, nell'ottica della creazione di un rapporto di alleanza e fiducia tra medico e paziente. La tecnologia «Blockchain» applicata alla patient satisfaction è uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale possono essere censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

MBr



DAGOSPIA – 5 giugno 2019



Medici in fuga: l'Italia ne ha persi 10mila in 10 anni, scappati all'estero per trovare uno stipendio decente e strutture adeguate



Inghilterra, Svizzera e Germania in pole position. Poi Francia, Belgio e Scozia. Ma negli ultimi mesi crescono anche i Paesi arabi, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait come destinazioni professionali preferite.

I medici italiani se ne vanno, anzi fuggono all'estero perché attratti da retribuzioni migliori e concrete possibilità di carriera basate soprattutto sul merito. In dieci anni, 10.104 camici bianchi hanno lasciato l'Italia al pari di 8 mila infermieri. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si sommano quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione.

L'IDENTIKIT.

Chi mette lo stetoscopio in valigia ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna (27% delle scelte), seguono Germania (24%) Svizzera (22%) e Francia (18%). I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia vuole richiamare i pensionati per coprire i buchi.

ITALIANS, THE FIRST.

I medici italiani sono considerati come più preparati, abituati al sacrificio e con un'ottima qualità di rapporto con colleghi e pazienti. Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%.

LE OFFERTE.

Così agli indirizzi mail arrivano offerte sempre più allettanti. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Verona, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese ma anche l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

CACCIATORI DI CERVELLI.

La ricerca avviene attraverso anche LinkedIn o società straniere specializzate nella caccia ai cervelli. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera. Una clinica a Hagen, in Renania Settentrionale-Vestfalia, offre un contratto di 5 anni per diventare specialista con uno stipendio base da minimo 4.402,38 /mese.

POCA PRATICA.

Francesco Macrì Gerasoli, medico radiologo messinese, oggi lavora al Centro Universitario Ospedaliero di Nimes, nella Francia del Sud, dopo aver studiato alla Sapienza di Roma e fatto la specializzazione presso il policlinico Umberto I della Capitale: «Rispetto ai medici transalpini, quelli italiani sono più preparati ma difettano nella pratica: in Francia ci sono colleghi di 30 o 32 anni che sanno fare senza alcun problema interventi di chirurgia addominale maggiore, cosa estremamente difficile in Italia, oppure giovani oculisti che trattano la retina come se avessero una lunga esperienza. In Italia, forse, tutto questo lo si vede fare a colleghi specialisti di 50 anni e oltre».

ALLARME PENSIONATI.

I sindacati dei medici come Anaa, oltre a sottolineare che per formare un medico in Italia ci vogliono 150mila euro, hanno spiegato che da qui al 2025 andranno in pensione 52mila medici e bisogna trovare il modo di sostituirne il più possibile. La principale colpa del paradosso Italia sta nel numero chiuso universitario per l'accesso alle professioni sanitarie, che sta già portando alla creazione di zone prive di medici. Una specie di deserto sanitario.

IL MODELLO FERRARA.

Per invertire la tendenza, a Ferrara stanno provando un modello ispirato alla Francia che salta l'ostacolo dei quiz di accesso alla facoltà di Medicina ma impedisce la prosecuzione degli studi a coloro che non sostengono almeno 4 esami in un anno con una media-voto del 27. Gli inadatti vengono trasferiti nel Corso di Biotecnologie Mediche, che a sua volta però ha un numero di posti predefinito. Funzionerà?

2. IL CHIRURGO DAVIDE LA REGINA LAVORA ALL'ESTERO DA 18 ANNI: «L'ITALIA SPRECA 150 MILA EURO PER OGNI MEDICO»

Mario Fabbroni per www.leggo.it

Davide La Regina, 46 anni: dal 2016 lei dirige il dipartimento di Chirurgia all'ospedale di Bellinzona, in Svizzera. In Italia avrebbe fatto la stessa carriera?

«Non saprei, ho sempre e solo lavorato all'estero. Ma mi dicono che per diventare primari bisogna essere anche amici dei politici».

Fuori dall'Italia conta di più il merito?

«C'è grande considerazione per la preparazione scientifica e la bravura personale».

Dove ha lavorato?

«Dopo la laurea all'Università La Sapienza di Roma non ho seguito il solito percorso fatto di borse di studio per la specializzazione. Invece ho inviato curriculum e sono stato chiamato per un colloquio al Northampton General Hospital, vicino Londra. Era il 2001».

E l'hanno presa subito, così giovane?

«Sì. Sono stato valutato, quindi ho iniziato la formazione per diventare chirurgo vascolare e viscerale. Ho girato 5 ospedali in tre anni, nel Regno Unito sono sempre stato trattato bene».

Perché allora si è trasferito in Germania?

«Per amore, lì lavorava la donna che poi sarebbe diventata mia moglie».

Poi la Svizzera, dopo altri 12 anni...

«Esatto. Sa una cosa? Nel mio reparto lavorano altri 9 medici italiani. E, in media, ricevo 250 richieste di colloquio ogni anno provenienti da colleghi italiani».

Cosa pensa di questa fuga dall'Italia?

«Che è una tragedia finanziaria per lo Stato italiano. La formazione di ogni medico costa almeno 150 mila euro. Ma noi ne stiamo regalando troppi all'estero. Mi creda, siamo i più bravi...».

Medici sotto attacco, 300mila cause



Tante liti temerarie ma nel 95% dei processi penali i professionisti sono prosciolti

Qualcosa si è rotto già da tempo nel rapporto tra medici e pazienti. Le aggressioni fisiche sono all'ordine del giorno e soprattutto cresce in maniera esponenziale il numero di cause, penali o civili. Loro, i camici bianchi, si sentono nel mirino e lanciano un grido d'allarme: "In un futuro prossimo – parola del professor Pierluigi Marini, primario di chirurgia all'ospedale San Camillo di Roma e presidente Acoi (Associazione chirurghi ospedalieri italiani) – non ci saranno più chirurghi nelle sale operatorie". In prima fila ci sono i chirurghi (l'area a maggior rischio professionale), ma anche ortopedici e ginecologi. "Il clima è pesante – concorda il professor Paolo De Paolis, primario di chirurgia alle Molinette di Torino e presidente della Sic (Società italiana di chirurgia) –, la sacralità dell'ospedale è stata violata".

I numeri del contenzioso medico legale – considerata la prima causa del disagio – parlano chiaro: nei tribunali italiani sono pendenti 300mila fascicoli per presunte colpe mediche con oltre 35mila nuove azioni legali all'anno. I costi sono impressionanti: nel 2018 le spese legali sono costate al comparto sanitario 190 milioni, una media di 522mila euro al giorno (+8.9%). Le strutture sanitarie meridionali sono le più litigiose concentrando il 63% delle spese complessive (120 milioni). Quelle del Centro hanno speso 42,6 milioni (22,4%). Il Nord è il più virtuoso con una spesa generata di 28,2 milioni (14,8%). "Se però si va a vedere come finiscono i processi – spiega Marini – il 95% dei processi penali e il 70% delle cause civili (che tra l'altro hanno tempi lunghissimi, ndr) si concludono col proscioglimento. Ed è preoccupante la forte richiesta di risarcimento i danni in via extragiudiziale (74,8%)".

La diagnosi di Marini non lascia spazio all'ottimismo: "È un fenomeno insopportabile per noi e le nostre famiglie. Ci sentiamo aggrediti. Abbiamo stimato che l'80% dei chirurghi non entra in sala operatoria sereno. E i giovani non vogliono più fare i chirurghi: all'ultimo concorso di specializzazione su 17mila partecipanti soltanto 90 hanno indicato come prima scelta la chirurgia generale. Se poi consideriamo i 'vecchi' che andranno in pensione e quelli che se ne andranno via prima a fare altro, presto le sale operatorie resteranno vuote. Ormai siamo come i panda". Mancanza di serenità, si diceva. Che significa

maggior ricorso a una 'medicina difensiva' o addirittura alla 'chirurgia omissiva': fermarsi cioè quando i rischi diventano eccessivi. "Serve davvero questo al paziente?".

I costi? "Almeno 12 miliardi l'anno (165 euro pro capite) per il sistema sanitario fra troppe prescrizioni e troppi esami fatti per cautelarsi". Senza contare i costi per le polizze assicurative che ormai ogni medico stipula: migliaia di euro l'anno a testa. "È anche possibile – sottolinea De Paolis – che alcuni comportamenti dei medici siano stati nel tempo poco inclini a considerare le richieste dei pazienti. Ma questo poi è stato inteso da molti come condizione alla quale ci si deve ribellare col diritto di fare qualunque azione. La situazione è grave, servono subito segnali forti".

Che fare allora? Il network Consulcesi propone di istituire un Arbitrato della salute. Unanime è la richiesta che si sblocchi compiutamente l'iter della Legge Gelli sulla responsabilità professionale "impantanata nei decreti attuativi sulle assicurazioni". Soprattutto, chiosa Marini, "aiutateci a riportare serenità tra noi e i pazienti". Altrimenti succede come a una ginecologa che, dopo una denuncia, ha smesso il camice bianco e ha tentato il concorso per entrare in polizia.

“Carenza medici non è un bluff”, Consulcesi risponde a Codici



Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, risponde a distanze alla accuse lanciate ieri dall'Associazione Codici: "Emblematico che si arrivi a pensarlo, così si mina la credibilità di un'intera categoria votata all'eccellenza. Forte attenzione mediatica dopo il servizio-denuncia di Striscia, gli impegni assunti dal presidente Fnomceo Anelli sui controlli spazzeranno via dubbi e critiche"

"La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana". Secondo Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, è la "preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni ideali per portare avanti la loro missione: tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana".

Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una soluzione nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter attraverso un Disegno di Legge annunciato nei giorni scorsi a Milano dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio è sgomberare completamente il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo formativo Ecm da parte dei medici e l'effettivo controllo da parte delle istituzioni mediche preposte. Come si ricorderà il caso era balzato alle cronache dopo un servizio/denuncia di Striscia la Notizia dopo il primo provvedimento sospensivo a carico di un medico non in regola. In quell'occasione, e nelle successive interviste, il Presidente Fnomceo Filippo Anelli aveva comunque sgomberato il campo da critiche e dubbi annunciando controlli e verifiche.

"Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente – afferma Massimo Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere, verso i propri pazienti ma anche nei

confronti dei colleghi, di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino affinché questo avvenga. È importante creare in tal senso un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale. E sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff!"

"In questa ottica la Formazione a distanza (Fad) – concludono da Consulcesi – rappresenta la modalità più efficace: in particolare, negli anni abbiamo sperimentato con successo i Film Formazione, per un nuovo modello di edutainment, una collana di e-book con una serie di titoli d'interesse anche per i pazienti, e siamo già al lavoro per applicare la tecnologia Blockchain all'intero percorso formativo, in modo che sia certificato e trasparente".

DOTTNET – 16 giugno 2019

DottNet

Ex specializzandi, 12 milioni a 400 medici



Agli specialisti era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione».

IL GIORNO

L'ORDINE DI MILANO

«Troppe denunce contro i medici Serve l'arbitrato»

– MILANO –

A MILANO viene denunciato un medico al giorno, in Italia ci sono 300 mila cause pendenti contro i camici bianchi: sono numeri divulgati da Consulcesi, un network di legali che rappresenta la categoria e parla di «un Far West, i nostri professionisti sono costretti a lavorare in un clima da “caccia al medico”». Nella sede dell'Ordine dei medici di Milano gli avvocati dei camici bianchi ieri hanno presentato «una soluzione conciliativa» per superare il problema alimentato anche dall'attivismo dei loro colleghi che vanno a caccia di clienti negli ospedali: l'«Arbitrato della salute», tradotto un'iniziativa legislativa annunciata dal presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri. «È necessario intervenire per snellire le liti temerarie – spiega il senatore Sileri –. Questo è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio, un rapporto sano tra medici e pazienti». «Negli ultimi anni abbiamo vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli – riflette il presidente dell'Ordine Roberto Carlo Rossi –. Questa importante proposta potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso».



LIBERO QUOTIDIANO – 12 giugno 2019

Libero Quotidiano.it

I medici del Lazio i più “rimborsati” d’Italia



Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell’ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l’economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all’argomento tenuto dall’avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un’ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l’avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione».

«Riconosco l’importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell’OMCeO

Roma -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto».

In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento ECM (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito le soluzioni più efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità inFormazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella.

«La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega il prof. Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla FNOMCeO».

«Dall'assistenza legale alla formazione ECM, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it.».

ANSA – 12 giugno 2019

ANSA.it

Stato rimborserà 12 milioni a ex medici specializzandi



Consulcesi vince cause, nel Lazio

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei ricorrenti. Solo nel 2018 ai medici che hanno presentato ricorso sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

Sull'argomento interviene anche il presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi: "Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto Sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto".

Contenzioso medico-pazienti. Sileri (M5S): “Arbitrato della salute per ristabilire un equilibrio”



Il presidente della commissione Igiene e Sanità annuncia un'iniziativa legislativa per arginare il contenzioso: “Tornare ad un rapporto sano medico-paziente”. In Italia 300mila cause pendenti contro i medici, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Rossi (Omceo Milano): “Proposta indispensabile per raffreddare il contenzioso e ristabilire rapporto empatico con i pazienti certificando la loro soddisfazione grazie alla Blockchain”

“300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da “caccia al medico” che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti”. È quanto riporta Consulcesi in una nota ricordando come da questi numeri sia nata “l’esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l’Arbitrato della Salute, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri.

Nel corso di un evento a Milano anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi ‘78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco.

“L’Arbitrato della salute – spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”.

“I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall’innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito”, afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!”.

“Questa iniziativa – sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Durante l’incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. “Il medico formato e costantemente aggiornato – chiosa l’avvocato Del Rio - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain. “L’adozione di questa tecnologia – spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech - consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l’intero percorso formativo: dall’iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l’e-learning”. Intervenuto all’evento di lancio a Tirana l’esperto digitale e inviato di Striscia la Notizia Marco Camisani Calzolari ha focalizzato i punti della Blockchain applicata alla formazione realizzando un video.

FANPAGE – 3 giugno 2019

fanpage.it

Minaccia i passeggeri sul volo Tirana-Roma: aereo costretto all'atterraggio d'emergenza



Quaranta minuti di terrore per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Un ragazzo ha cominciato a urlare e ha minacciato i suoi compagni di viaggio asserendo di avere con sé una pistola. Decisivo l'intervento di una passeggera: "Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati"

Non è stato un viaggio tranquillo per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Stando a quanto si apprende, un albanese di 30 anni ha cominciato a urlare e a minacciare gli altri passeggeri subito dopo il decollo. Per quaranta minuti l'uomo ha letteralmente terrorizzato i suoi compagni di viaggio e in più ha picchiato con violenza sul volto il padre che gli sedeva accanto. L'intervento di una passeggera, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, è stato decisivo per calmarlo: "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo". Secondo il racconto della manager l'uomo sosteneva di avere un debito di 40 mila euro e che qualcuno gli aveva rubato la moglie: "Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo. Lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre".

L'aereo è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza a Pescara, dove sono saliti sei agenti della Polizia di Frontiera e hanno bloccato il ragazzo. Il giovane albanese è stato trasportato in ambulanza nel reparto di Psichiatria dell'ospedale cittadino ed è possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. L'aereo è ripartito ed è atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 19 e 30.

LEGGO – 12 giugno 2019

LEGGO

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

FANPAGE – 12 giugno 2019



Innovazione, diritti e formazione: la professione medica tra vecchie e nuove sfide



Un incontro per fare il punto sulle nuove sentenze che confermano il diritto degli ex specializzandi che si sono visti negare la borsa di studio prevista dalle direttive UE, un giro di rimborsi da oltre 12 milioni di euro. Ma anche novità normative relative alle principali vertenze della categoria dei camici bianchi

Nuove sentenze confermano il diritto di altre centinaia di ex specializzandi che tra il 1978 ed il 2006 si sono visti negare la borsa di studio prevista dalle direttive UE: rimborsi per oltre 12 milioni di euro ai medici penalizzati dallo Stato italiano. Focus sulle novità normative relative alle principali vertenze della categoria e sulle opportunità delle innovazioni tecnologiche al servizio della professione, in particolare in relazione alla formazione continua e ai servizi a tutela dei camici bianchi. Appuntamento mercoledì 12 giugno a Roma, presso FH55 Grand Hotel Palatino (via Cavour, 213).

RELATORI

On. Pietro Bartolo – Europarlamentare Dott. Antonio Magi – Presidente OMCEO Roma Avv. Marco Tortorella – Patrocinante in Cassazione Prof. Giuseppe Petrella – Università Tor Vergata Dott. Andrea Tortorella – Amministratore Delegato Consulcesi Group.

INTERVENGONO Dott. Massimo Sabatini – Esecutivo Fimmg Roma Dott. Foad Aodi – Presidente Amsi e Uniti X Unire.

MODERA Cesare Buquicchio – Direttore Editoriale Sanità Informazione.

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è

la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria. La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione». «Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell'OMCeO Roma -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto». In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento ECM (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito le soluzioni più efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità inFormazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella. «La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega il prof. Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma – tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla FNOMCeO». «Dall'assistenza legale alla formazione ECM, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it.».

SANITA' INFORMAZIONE – 12 giugno 2019



Ex specializzandi, lo Stato paga altri 12 milioni di euro a 400 medici. Il Lazio è la Regione più rimborsata



Antonio Magi (Presidente OMCeO Roma): «Importante il lavoro di Consulcesi Group a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi. In un momento particolarmente difficile per la professione conforta sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue». Andrea Tortorella (AD Consulcesi): «Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici con nuove soluzioni e servizi esclusivi sulla nostra rinnovata piattaforma web e con l'innovazione della tecnologia Blockchain anche gli operatori sanitari italiani potranno certificare la loro formazione»

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione».

«Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell'OMCeO Roma, intervenuto al convegno "Innovazione, Diritti e Formazione" organizzato da Consulcesi e moderato dal Direttore editoriale di Sanità Informazione Cesare Buquicchio -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto».

In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento ECM (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito le soluzioni più efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella.

«La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega il prof. Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma – tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla FNOMCeO».

«Dall'assistenza legale alla formazione ECM, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo

rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it.».

Formazione medici, Grillo incoraggia l'aggiornamento



Ministro della Salute: "Superare un sistema esclusivamente sanzionatorio, la formazione va incentivata, non punita"

Il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha presieduto la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici, il nuovo organismo istituito presso l’Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) per il triennio 2019-2021. “Immagino un sistema per l’aggiornamento professionale caratterizzato da incentivi e premialità per le aziende sanitarie. Dobbiamo superare l’attuale sistema sanzionatorio e punitivo, che non invoglia una categoria professionale già sottoposta a gravosi impegni di lavoro. Da oggi si cambia rotta per il bene del nostro Ssn”. Con queste parole il ministro Grillo ha indicato al pool di esperti una strada da percorrere. La Commissione Ecm ha il compito di assicurare una formazione continua e qualificata a tutti i professionisti che operano nel sistema salute, per garantire prestazioni sanitarie di qualità e aggiornate delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti e alle complessità crescenti del servizio sanitario. La Commissione è stata ricostituita con decreto del ministro della Salute del 17 aprile 2019. Presieduta dal ministro della Salute, coadiuvata come vicepresidenti dal coordinatore della Commissione Salute e dal Presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

“Siamo felici che oggi il ministro della Salute, presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell’attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma”. Lo ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno “Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide” che si è tenuto a Roma. “Noi sosteniamo da anni l’importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi”, ha aggiunto. Tortorella ha anche sottolineato l’importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: “Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso”. “Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all’aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l’avvenuta formazione”.

la Provincia PAVESE

Medici neolaureati ma sottopagati Dopo quarant'anni c'è il risarcimento

Errore dello Stato, coinvolti gli specializzandi dal '78 al 2006
A Pavia arrivano rimborsi per 4,5 milioni a 212 professionisti

Sandro Barberis

PAVIA. Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. È l'ennesima causa vinta dagli ex specializzandi per il trattamento economico errato applicato in casa.

Un caso che riguarda anche Pavia e provincia dove già 212 medici, di cui alcuni ad inizio carriera, hanno avuto diritto negli ultimi mesi a 4,5 milioni di euro di risarcimento. Una media di oltre 21mila euro a medico. La pla-



MICHELE AUTELLI È IL REFERENTE PROVINCIALE DEI MEDICI UIL. TRA GLI ISCRITTI CI SONO DEI RICORRENTI

tea di medici è destinata ad aumentare. «Sono situazioni che riguardano i singoli medici, tante cause: molti hanno vinto, ma ci sono state anche sentenze nella direzione opposta - spiega Michele Autelli (Uil Medici Pavia) -. Ci sono anche casi in cui chi ha vinto poi non ha ottenuto i soldi». «Ho partecipato ad un convegno a Roma sul tema, abbiamo chiesto all'Europa un segnale di chiarezza, una volta per tutte: in Italia ci sono state sentenze contrastanti e non tutti hanno ricevuto il denaro».

IL CASO

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli



Il caso riguarda 212 medici in provincia di Pavia

specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie.

Non solo: i loro corsi di formazione non erano conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati Ue. Così se un medico che si è specia-

lizzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

PAVIA - MEDICI

Gli specializzandi vincono la causa arriva il rimborso dopo quarant'anni

Lo Stato dovrà rimborsare 4,5 milioni di euro a 212 medici pavesi a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso di specializzazione post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Un errore riconosciuto dopo 40 anni. BARBERIS / APAG.12

«Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia», spiega Marco Tortorella, avvocato della rete di diritto medico Consulcesi. «L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo», ha aggiunto. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso.

CIFRE IN AUMENTO

Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze di quest'anno. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata le istituzioni Ue «concordando sulla necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria. —

TGCOM24 – 3 giugno 2019



Minaccia passeggeri su Tirana-Roma e causa un atterraggio d'emergenza | Una passeggera evita il peggio



Quaranta minuti di terrore a bordo di un volo della Blue Express Panorama. Decisivo l'intervento di una manager

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16:45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Decisivo l'intervento di una passeggera. Il velivolo costretto a un atterraggio di emergenza.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

Dopo che l'aereo è atterrato, l'uomo è stato bloccato dalla polizia di Frontiera, riportato alla calma e affidato al 118, intervenuto, come da protocollo aeroportuale, con l'ambulanza medicalizzata. Il giovane è stato trasportato in ospedale, nel reparto di psichiatria, dove sono in corso tutti gli accertamenti del caso. E' possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale.

La manager: "Ho capito che voleva aiuto" - "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando

aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese.

"Diceva di avere un debito di 40mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", ricostruisce la manager. "Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo", dice ancora, "lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

E tra Legge Fornero e Quota 100 il Ssn ne perderà altri 70mila fino al 2023 In dieci anni 10mila dottori hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero

■ In dieci anni, dal 2005 al 2015, oltre diecimila medici (10.104) hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero. Nello stesso periodo anche otto mila infermieri hanno fatto le valige e si sono trasferiti. I dati sono stati diffusi qualche mese fa dalla Commissione europea e dal Rapporto Eurispes-Enpam e si sommano a quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione. Un danno enorme se si tiene conto - come ha indicato il sindacato di categoria Anaa As-somed - che tra pensioni maturate con la Legge Fornero e l'applicazione di Quota 100, il Servizio sanitario nazionale perderà 70 mila camici bianchi, fino al 2023, sugli attuali 110 mila. Secondo le stime, tra soli sei an-

ni, nel 2025, curarsi in ospedale sarà ancora più difficile, mancheranno infatti all'appello 16.500 specialisti. Non solo: il danno provocato dalla fuga all'estero è anche economico, perché la formazione costa allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Chi prende lo stetoscopio e parte ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna, con il 33% di scelte, seguita dalla Svizzera con il 26%. I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto. I numeri insomma parlano chiaro, i medici in Italia sono sempre di meno, per chi resta in corsia aumentano la difficoltà e il superlavoro e di pari passo la voglia di andarsene.



ANSA (FLUSSO) – 25 giugno 2019



Carenza medici, "no a minare eccellenza sanità italiana"

"La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana". Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, gruppo di riferimento per oltre 100mila medici, si tratta della "preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni per portare avanti la loro missione". Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una delle possibili soluzioni nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter con un disegno di Legge annunciato dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio - spiegano - è sgomberare il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento Ecm da parte dei medici e il controllo da parte delle istituzioni mediche. "Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente - afferma Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino". "È importante creare un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti - continua - che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale". E conclude: "Sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff".

LEGGO – 4 giugno 2019



Medici italiani oltre frontiera. Soldi e carriera, dottori in fuga: «Meglio gli ospedali stranieri»



Inghilterra, Svizzera e Germania in pole position. Poi Francia, Belgio e Scozia. Ma negli ultimi mesi crescono anche i Paesi arabi, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait come destinazioni professionali preferite.

I medici italiani se ne vanno, anzi fuggono all'estero perché attratti da retribuzioni migliori e concrete possibilità di carriera basate soprattutto sul merito. In dieci anni, 10.104 camici bianchi hanno lasciato l'Italia al pari di 8 mila infermieri. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si sommano quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione.

L'IDENTIKIT. Chi mette lo stetoscopio in valigia ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna (27% delle scelte), seguono Germania (24%) Svizzera (22%) e Francia (18%). I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia vuole richiamare i pensionati per coprire i buchi.

ITALIANS, THE FIRST. I medici italiani sono considerati come più preparati, abituati al sacrificio e con un'ottima qualità di rapporto con colleghi e pazienti. Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%.

LE OFFERTE. Così agli indirizzi mail arrivano offerte sempre più allettanti. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Verona, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese ma anche l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

CACCIATORI DI CERVELLI. La ricerca avviene attraverso anche LinkedIn o società straniere specializzate nella caccia ai cervelli. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera. Una clinica a Hagen, in Renania Settentrionale-Vestfalia, offre un contratto di 5 anni per diventare specialista con uno stipendio base da minimo 4.402,38 /mese.

POCA PRATICA. Francesco Macrì Gerasoli, medico radiologo messinese, oggi lavora al Centro Universitario Ospedaliero di Nimes, nella Francia del Sud, dopo aver studiato alla Sapienza di Roma e fatto la specializzazione presso il policlinico Umberto I della Capitale: «Rispetto ai medici transalpini, quelli italiani sono più preparati ma difettano nella pratica: in Francia ci sono colleghi di 30 o 32 anni che sanno fare senza alcun problema interventi di chirurgia addominale maggiore, cosa estremamente difficile in Italia,

oppure giovani oculisti che trattano la retina come se avessero una lunga esperienza. In Italia, forse, tutto questo lo si vede fare a colleghi specialisti di 50 anni e oltre».

ALLARME PENSIONATI. I sindacati dei medici come Anao, oltre a sottolineare che per formare un medico in Italia ci vogliono 150mila euro, hanno spiegato che da qui al 2025 andranno in pensione 52mila medici e bisogna trovare il modo di sostituirne il più possibile. La principale colpa del paradosso Italia sta nel numero chiuso universitario per l'accesso alle professioni sanitarie, che sta già portando alla creazione di zone prive di medici. Una specie di deserto sanitario.

IL MODELLO FERRARA. Per invertire la tendenza, a Ferrara stanno provando un modello ispirato alla Francia che salta l'ostacolo dei quiz di accesso alla facoltà di Medicina ma impedisce la prosecuzione degli studi a coloro che non sostengono almeno 4 esami in un anno con una media-voto del 27. Gli inadatti vengono trasferiti nel Corso di Biotecnologie Mediche, che a sua volta però ha un numero di posti predefinito. Funzionerà?

SANITA' INFORMAZIONE – 5 giugno 2019



300mila cause contro i medici, a Milano una denuncia al giorno. Arbitrato della salute e innovazione come soluzioni



A Milano convegno promosso da Consulcesi sul tema del contenzioso medico-paziente. Il Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, annuncia iniziativa legislativa per arginare il contenzioso: «Tornare ad un rapporto sano medico-paziente». Roberto Carlo Rossi (Presidente OMCeO Milano): «Proposta indispensabile per raffreddare il contenzioso e ristabilire rapporto empatico con i pazienti certificando la loro soddisfazione grazie alla Blockchain»

Trecentomila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da “caccia al medico” che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti. Da tutto ciò è nata l’esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l’Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell’incontro tenutosi presso l’OMCeO Milano, moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Alessandro Galimberti. Nel corso dell’evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi ‘78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco.

«L'Arbitrato della salute – spiega il senatore Sileri – è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

«I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!».

In tal senso proprio la tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro del progetto presentato dal General Manager IQVIA, Sergio Liberatore e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella Blockchain e nella Cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

«Questa iniziativa – sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners– si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante».

Durante l'incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. «Il medico formato e costantemente aggiornato – chiosa l'avvocato Del Rio – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto».

Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain.

«L'adozione di questa tecnologia – spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech – consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning». Intervenuto all'evento di lancio a Tirana l'esperto digitale e inviato di Striscia la Notizia Marco Camisani Calzolari ha focalizzato i punti della Blockchain applicata alla formazione realizzando un video. Camisani Calzolari è uno di massimi esperti di questa tecnologia che sta rendendo sempre più popolare anche attraverso il tg satirico: l'ultimo suo servizio è andato in onda solo martedì sera.

ANSA – 3 giugno 2019

ANSAit

Minaccia passeggeri su Tirana-Roma, poi atterraggio emergenza



Interviene manager per calmarlo: 'Ho capito che voleva aiuto'

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara. "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", ricostruisce la manager.

L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

ANSA – 5 giugno 2019

ANSAit

Salute, arbitrato per ridurre contenziosi medico-paziente



VIDEO - http://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2019/06/05/salute-arbitrato-per-ridurre-contenziosi-medico-paziente_a8a1065b-83d6-4327-8e92-535cd916ed1b.html

PANORAMA DELLA SANITÀ

I "grattacapi" dei camici bianchi

Responsabilità professionale nella "Top 5" dei casi legali che preoccupano i medici

Specialisti chiamati in causa per presunta mal-practice senza che l'azienda sanitaria ne assuma la difesa né rimborsi le spese legali, medici ospedalieri assunti a tempo determinato con rinnovi di contratto per 12 anni di fila, camici bianchi in pensione a cui l'Inps ha ricalcolato la liquidazione del Tfs escludendo dal conteggio l'indennità di specificità medica richiedendo la restituzione di un certo importo. Sono solo alcune delle problematiche giunte al network legale Consulcesi, che ha stilato una lista dei "grattacapi" che più frequentemente attanagliano i medici sulla base delle numerose segnalazioni ricevute. "Quello della responsabilità professionale – sottolinea Consulcesi – è sicuramente il tema che si ripropone più spesso a causa dell'imponente contenzioso che coinvolge i medici, con trecentomila cause pendenti e 35mila nuove azioni legali ogni anno, ma tra le questioni irrisolte si registrano anche: abusiva reiterazione di contratti a tempo determinato da parte della Pubblica Amministrazione, richieste restituzione di indebiti da parte dell'Inps, monetizzazione delle ferie non godute e riconoscimento dell'indennità per facenti funzioni. Inoltre, dall'analisi delle richieste, è emerso con chiarezza che il medico più "preoccupato" è del Centro-Sud: il 23% degli SOS è stato lanciato dal Lazio, il 20% dalla Sicilia e il 18% dalla Campania".



ANSA – 12 giugno 2019

ANSAit

Stato rimborsera' 12 mln a ex medici specializzandi



VIDEO - http://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2019/06/12/stato-rimborsa-12-mln-a-ex-medici-specializzandi_7f06d649-8e75-4723-add4-494cb3807621.html

ANSA – 26 giugno 2019

ANSAit

VERO O FALSO - L'aria condizionata accesa di notte fa male?



Partecipa al sondaggio e scopri cosa fare per la tua salute

Parte la rubrica VERO O FALSO dell'ANSA per sfatare luoghi comuni e falsi miti sulla salute. I lettori troveranno delle domande a cui rispondono gli specialisti del settore scelti da Consulcesi, gruppo di riferimento per centomila medici italiani.

Potranno inoltre partecipare sulla pagina Facebook ANSA ai sondaggi di VERO O FALSO dimostrando così quanto sono diffuse certe credenze o quanto invece l'informazione scientifica riesca a incidere spazzando dal campo le fake news.

Si comincia con una domanda legata al periodo: tenere l'aria condizionata accesa di notte fa male?

ANSA – 5 giugno 2019

ANSAit

Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle



Presidente Rossi, carenza era tempesta annunciata

Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante - ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" - ha aggiunto il presidente - e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura".

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie": "Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo - ha chiarito Rossi -.

Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata".

"Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L'Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti".

"Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi - ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore, e un conto sono le complicità".

Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe

finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

DOTTNET – 16 giugno 2019

DottNet

Trecentomila medici di serie B: lo Stato dimentica il titolo



Consulcesi, dal '78 al 2006 violate le direttive Ue sugli specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

Il Messaggero

Follia a bordo atterraggio di emergenza a Pescara

PASSEGGERO FERMATO

È finito all'aeroporto di Pescara, dopo quaranta minuti di paura, il volo da incubo dei passeggeri imbarcato sul Blue express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Sulle prime si è pensato a un tentativo di dirottamento. Poi è stato chiaro che l'uomo era soltanto in preda a una violenta crisi di nervi. La carica di violenza si è però riversata sul padre, che gli sedeva vicino, colpito al volto, ripetutamente e con violenza. Sono immediatamente intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi group, che è riuscita a calmare l'uomo e, a tratti, anche a farlo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. Il volo è proseguito in una situazione di calma relativa, ma il comandante ha deciso di atterrare a Pescara, dove l'uomo è stato fermato dalla polizia di frontiera e trasferito in ospedale per un controllo psichiatrico. Per il padre è stato necessario il ricovero.



ANSA – 12 giugno 2019

ANSA.it

Aggiornamento medici, 170 corsi ECM 2506 Sanità in-Formazione



Consulcesi in prima linea a fianco della classe medica italiana a partire dall'aggiornamento (corsi di Educazione medica continua Ecm), argomento ancor più di stretta attualità dopo la sospensione del dentista di Aosta perchè non in regola con i corsi. La formula della Formazione a distanza ha messo a disposizione degli operatori sanitari oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione veloci e innovativi, il cui rigore scientifico è garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dall'oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma Giuseppe Petrella.

"La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi - spiega Petrella - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti". In questa direzione va ad esempio il corso tenuto dal medico simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo, neo parlamentare Ue. "Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus - sottolinea Petrella - oltre 5 mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo)".

SANITA' INFORMAZIONE – 13 giugno 2019



Ex specializzandi, a Roma l'Appello dà ragione ai camici bianchi. L'avvocato Marco Tortorella: «300mila medici abbandonati dallo Stato, ora giustizia»



L'ultima sentenza della Corte di Appello di Roma ha portato all'assegnazione di rimborsi per 12 milioni di euro per i camici bianchi tutelati dal network legale Consulcesi. «Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia», sottolinea l'avvocato. La materia è anche oggetto di un Master alla Luiss

Il riconoscimento di un diritto negato è sempre un motivo di gioia e soddisfazione. Sentimenti che hanno provato i medici che hanno ricevuto all'Hotel Palatino di Roma i rimborsi per gli anni di specializzazione non retribuiti. Una causa vinta in appello dal network legale Consulcesi da sempre al fianco dei camici bianchi che dal 1978 al 2006 non hanno avuto il riconoscimento di un diritto sancito dall'Unione europea.

In totale la sentenza ha portato a rimborsi per 12 milioni di euro ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. I medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il

Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

«Parliamo di 300mila medici abbandonati dallo Stato che non ha attuato le direttive comunitarie, non ha rispettato gli obblighi comunitari e hanno creato dei danni a dei medici che hanno svolto dei corsi di specializzazione in Medicina non conformi alle direttive comunitarie, i cui titoli non vengono riconosciuti negli altri paesi membri e che non hanno ricevuto l'adeguata remunerazione pur essendo stata prevista dalle norme comunitarie. Siamo qui perché alcune sentenze delle Corti italiane hanno riconosciuto questi diritti e hanno risarcito i danni subiti da questi medici», commenta l'avvocato Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi specialista nel contenzioso tra lo Stato e gli Ex Specializzandi. «Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia», spiega Tortorella che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. «L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo», ha aggiunto.

Il tema è diventato anche oggetto di un Master all'Università Luiss: «È in corso di svolgimento un master executive alla Luiss, all'Università Guido Carli, tra i relatori il professor Sergio Di Amato, già Presidente della terza sessione della Corte di Cassazione e altri docenti – commenta Tortorella – Questo è il primo Master in materia di responsabilità degli Stati per la violazione degli obblighi comunitari e sul diritto al risarcimento per i cittadini che subiscono danni a causa della violazione di questi obblighi. Un Master che si fonda su un iter giurisprudenziale sviluppato negli ultimi anni e che per la prima volta affronta in modo organico questa materia che è ancora in evoluzione».

Grande soddisfazione tra i medici che hanno ricevuto il tanto agognato assegno, al termine di un iter processuale spesso lungo ma che non li ha mai visti combattere da soli la battaglia per il riconoscimento dei loro diritti. «Sono grato a Consulcesi, la battaglia è stata lunga perché la nostra causa è iniziata nel 2002, ma come si dice, chi l'ha dura si vince – sottolinea Maurizio Ciamei, uno dei camici bianchi vincitore – La prospettiva di avere riconosciuto un diritto è la molla che ha spinto la maggior parte di noi a tener duro e fidarci dei consigli che ci sono stati dati dalla Consulcesi».

«Viene riconosciuto un diritto che aspettavamo che venisse riconosciuto, nel caso mio, da 27 anni. Ho finito la specializzazione nel 1992 – spiega Maria Rita Cassetta, Gastroenterologa – All'epoca avevo già colleghi subentranti che prendevano insieme a me l'assegno mensile di specializzazione. Sono stati anni di profonda umiliazione. Oggi sono grata a Consulcesi per il risultato che è arrivato dopo 17 anni. Considero questo un minimo riconoscimento ai sacrifici che i genitori sono stati costretti a sostenere e che avremmo potuto evitare a loro se avessimo avuto uno stipendio mensile».

«Sicuramente questi soldi aiutano – sottolinea Rosa Ferrante – Io sono pediatra di base e sicuramente qualche lavoretto a studio lo farò e aiuto anche mio marito che è dentista e deve rimettere pure lui un po' a posto lo studio».

RADIO ROMA CAPITALE – 12 giugno 2019



AUDIO - <https://www.mixcloud.com/RadioRomaCapitale/andrea-tortorella-mercoled%C3%AC-12-giugno/>

Intervista all'amministrazione delegato Consulcesi Andrea Tortorella sulla conferenza "Innovazione, diritti e formazione: la professione medica tra vecchie e nuove sfide"

ANSA – 12 giugno 2019

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a bold, green, sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, green, sans-serif font.

Formazione medici: Consulcesi, sicurezza per i pazienti

"Siamo felici che oggi il ministro della Salute Giulia Grillo presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell'attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma". Lo ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide" che si è tenuto a Roma. "Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi", ha aggiunto. Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: "Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso". "Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione".

SANITA' INFORMAZIONE – 13 giugno 2019



Al via la Commissione ECM, Tortorella: «Giusto premiare chi si forma. Puntiamo sui corsi a distanza»



La prima riunione alla presenza del Ministro Grillo. L'ad di Consulcesi Group, Andrea Tortorella commenta positivamente la direzione intrapresa dal Ministero: «Sì alle premialità, è una strada che noi sosteniamo ormai da oltre tre anni». E per aiutare i medici si punta alla formazione a distanza

La formazione continua in medicina torna al centro dell'azione del Governo con la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione, alla presenza del ministro della Salute Giulia Grillo in persona. Il nuovo organismo istituito presso l'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) per il triennio 2019-2021 avrà il compito di assicurare una formazione continua e qualificata a tutti i professionisti che operano nel sistema salute, per garantire prestazioni sanitarie di qualità e aggiornate alle conoscenze scientifiche e tecnologiche, per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti e alle complessità crescenti del servizio sanitario.

«Siamo felicissimi di apprendere che a fronte della nuova Commissione ECM, è stata annunciata dalla ministra Grillo la volontà di premiare i medici che si formano», ha commentato la notizia l'amministratore delegato di Consulcesi Group, Andrea Tortorella a margine della consegna degli assegni di rimborso agli ex specializzandi che hanno vinto in appello contro lo Stato italiano.

«Fino ad oggi c'è sempre stato un limite. C'è una formazione obbligatoria in medicina, – continua Tortorella – però non ci sono stati degli strumenti adeguati per contrastare il mancato aggiornamento. Oggi abbiamo saputo che l'intenzione del Ministero è quello di normare in termini positivi, in termini di premialità, e questo è importantissimo. Del resto, è una strada che noi sosteniamo ormai da oltre tre anni, cioè incentivare quei medici che si formano, attraverso il punteggio, nella carriera, le strade sono tantissime. Far

sì quindi che loro siano i primi ad essere spinti e ad aver voglia di aggiornarsi. Questo, ovviamente, a garanzia della loro professione e a garanzia del paziente».

L'obiettivo è facilitare la vita dei medici, offrendo l'aggiornamento professionale anche attraverso corsi a distanza. «Oggi più che mai la formazione a distanza è importante e centrale», spiega ancora Andrea Tortorella. «Gli obblighi formativi dei medici trovano difficoltà nell'espletamento, proprio nella difficoltà di trovare il tempo visti gli impegni. Sappiamo che ospedali e studi sono sotto organico e trovare tempo per la formazione è sempre più difficile. La formazione a distanza, com'è ormai in paesi come gli Stati Uniti, dove addirittura le università formano i medici a distanza, è diventata lo strumento ideale per potersi formare come si vuole, quando si vuole e compatibilmente con i tempi che si hanno a disposizione, mantenendo la qualità della formazione e soprattutto la ricettività. Potendo scegliere quando, dove e come, il medico è ben disposto e quindi più ricettivo nell'essere aggiornato, oltre che ad ottemperare serenamente a quelli che sono gli obblighi di legge».

ANSA (FLUSSO) – 12 giugno 2019



Stato rimborserà 12 milioni a ex medici specializzandi

Rimborsati soprattutto nel Lazio, Lombardia e Sicilia

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria. La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

DOTTNET – 5 giugno 2019

DottNet

Arbitrato e blockchain: così fermeremo le denunce ai medici



Ogni anno prendono il via 35mila nuove azioni legali: il 95% dei procedimenti penali per lesioni personali colpose si conclude con un proscioglimento

Sono oltre 300mila, stando ai dati della della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, le cause giacenti nei tribunali contro medici e strutture sanitarie (sia private che pubbliche). È uno dei dati presentati in occasione dell'evento 'Responsabilità professionale e arbitrato della salute', organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano in collaborazione con Consulcesi. Ogni anno prendono il via 35mila nuove azioni legali, anche se il 95% dei procedimenti penali per lesioni personali colpose si conclude poi con un proscioglimento. La chirurgia è il settore che riceve il maggior numero di denunce (45,1% dei casi), seguono l'area materno-infantile (13,8%), quella medica (12,1%). La maggior parte delle denunce parte dal sud Italia (44,5%), al nord sono poco oltre il 32% mentre nel centro Italia si fermano al 23,2%.

Per questo motivo Consulcesi ha lanciato l'idea dell'arbitrato della salute, una proposta raccolta da Pierpaolo Sileri del M5S, presidente della Commissione Sanità al Senato: "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha detto intervenendo in videoconferenza all'incontro. "Un progetto che - ha aggiunto Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi - ha lo scopo di istituire un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono nelle migliori condizioni per poter collaborare, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa".

Una "importante proposta che potrebbe raffreddare i contenziosi - ha detto Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano -. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare il rapporto con il paziente anche attraverso la certificabilità della sua soddisfazione con strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". E proprio in questo senso la tecnologia Blockchain è al centro del progetto sviluppato sempre da Consulcesi Tech: uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute come puntualità del servizio, efficacia della comunicazione, qualità

delle cure e professionalità del personale che saranno censiti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain. Altro strumento che consente al medico di 'proteggersi' dal rischio contenzioso è ovviamente la formazione: "Il medico formato e costantemente aggiornato - ha aggiunto Del Rio - sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale".

ANSA (FLUSSO) – 12 giugno 2019



Aggiornamento medici, 170 corsi ECM 2506 Sanità in-Formazione

Oncologo Petrella, sempre nuove sfide per operatori sanitari

Consulcesi in prima linea a fianco della classe medica italiana a partire dall'aggiornamento (corsi di Educazione medica continua Ecm), argomento ancor più di stretta attualità dopo la sospensione del dentista di Aosta perchè non in regola con i corsi. La formula della Formazione a distanza ha messo a disposizione degli operatori sanitari oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione veloci e innovativi, il cui rigore scientifico è garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dall'oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma Giuseppe Petrella. "La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi - spiega Petrella - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti". In questa direzione va ad esempio il corso tenuto dal medico simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo, neo parlamentare Ue. "Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus - sottolinea Petrella - oltre 5 mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo)".

IL GIORNALE – 6 giugno 2019

il Giornale.it

Denunciato un medico al dì «Una legge per l'arbitrato»

Ogni giorno un camice bianco viene denunciato a Milano, mentre si contano 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia. Secondo i dati della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari (2013), 35mila nuove azioni legali vengono intentate ogni anno ma il 95 per cento dei procedimenti penali per lesioni personali colpose a carico di esercenti le professioni sanitarie si conclude con un proscioglimento. Le denunce al Nord si attestano sul 32,2%. Le aree maggiormente a rischio contenzioso sono quella chirurgica (45,1% dei casi), la materno-infantile (13,8%) e quella medica (12,1%). Un «far west» in cui sono costretti a lavorare i professionisti della sanità pubblica e che compromette il rapporto di fiducia medico -paziente.

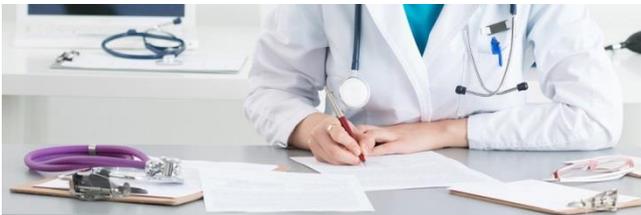
Consulcesi, network legale attivo in ambito sanitario, evidenzia lanciando l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'arbitrato della salute. Una soluzione di cui si fa portavoce Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, che ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'arbitrato.

«Negli ultimi anni abbiamo vissuto un'evoluzione nell'approccio verso i medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici milanese - inaugurato da alcune importanti sentenze del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso». Rossi ha anche suggerito il ricorso alla tecnologia Blockchain per certificare il grado di soddisfazione del paziente, nell'ottica della creazione di un rapporto di alleanza e fiducia tra medico e paziente. La tecnologia «Blockchain» applicata alla patient satisfaction è uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale possono essere censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

SANITA' INFORMAZIONE – 25 giugno 2019



Formazione ECM, Consulcesi: «Solo pochi in regola, rischio danno per tutta la categoria»



Dopo la presa di posizione dell'associazione CODICI che punta il dito sul mancato aggiornamento professionale dei medici, interviene il Presidente del network legale Massimo Tortorella: «Emblematico che si arrivi a pensarlo, così si mina la credibilità di un'intera categoria votata all'eccellenza. Forte attenzione mediatica dopo il servizio-denuncia di Striscia, gli impegni assunti dal presidente FNOMCeO Anelli sui controlli spazzeranno via dubbi e critiche»

«La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana». Secondo Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, è la «preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni ideali per portare avanti la loro missione: tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana».

Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una soluzione nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter attraverso un Disegno di Legge annunciato nei giorni scorsi a Milano dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio è sgomberare completamente il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo formativo ECM da parte dei medici e l'effettivo controllo da parte delle istituzioni mediche preposte. Come si ricorderà il caso era balzato alle cronache dopo un servizio/denuncia di Striscia la Notizia dopo il primo provvedimento sospensivo a carico di un medico non in regola. In quell'occasione, e nelle successive interviste, il Presidente FNOMCeO Filippo Anelli aveva comunque sgomberato il campo da critiche e dubbi annunciando controlli e verifiche.

«Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente – afferma Massimo Tortorella – e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere, verso i propri pazienti ma anche nei confronti dei colleghi, di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino affinché questo avvenga. È importante creare in tal senso un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale. E sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l’aggiornamento all’insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff!».

«In questa ottica la Formazione a distanza (Fad) – concludono da Consulcesi – rappresenta la modalità più efficace: in particolare, negli anni abbiamo sperimentato con successo i Film Formazione, per un nuovo modello di edutainment, una collana di e-book con una serie di titoli d’interesse anche per i pazienti, e siamo già al lavoro per applicare la tecnologia Blockchain all’intero percorso formativo, in modo che sia certificato e trasparente».

QUI FINANZA – 1 giugno 2019



I medici italiani sono stressati il doppio dei colleghi europei

Sindrome da burnout per i camici bianchi italiani: pazienti a rischio

I medici italiani sono i più stressati d'Europa, secondo un'indagine condotta in 12 Paesi dall'European General Practice Research Network. Troppo lavoro e sensazione di inutilità.

I camici bianchi italiani hanno un livello di stress quasi doppio, il 43%, rispetto alla media dei colleghi europei che invece è al 22%. I motivi sono vari: notti in bianco a seguire da soli decine di pazienti, carichi di lavoro eccessivi, tempi di recupero troppo brevi, mancato riconoscimento retributivo e paura di sbagliare. Queste condizioni portano i medici a soffrire di sindrome da esaurimento, o burnout, soprattutto quando si tratta di medici ospedalieri. A tale situazione si aggiunge anche un sentimento di profonda insoddisfazione lavorativa.

Il segretario nazionale del sindacato CoAS Medici dirigenti, Alessandro Garau, ricordando la decisione dell'Oms che riconosce la sindrome del burnout, denuncia che le condizioni di lavoro sono "la causa che spinge i camici bianchi italiani a fuggire verso qualsiasi altra soluzione lavorativa, purché diversa da quella ospedaliera", come riporta Ansa. Garau spiega che "con il termine burnout non si intende solo lo stress da eccessivo lavoro, ma anche la sensazione che la propria attività non abbia una vera utilità, o per cattiva organizzazione del lavoro, o per il convincimento che il rispetto dei pesanti orari di servizio e degli obblighi amministrativi sia del tutto inutile ai fini del risultato del processo di cura. Una sensazione di cui fanno esperienza soprattutto i medici delle oncologie, anche costretti ad assistere al decesso dei loro pazienti".

Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, ha lanciato sulla propria pagina Facebook la campagna #BurnoutInCorsia, per condividere le esperienze che portano alla sindrome da burnout tra gli operatori sanitari: "Quella che stanno vivendo i medici italiani è una situazione che mette a rischio non solo la loro salute ma anche quella dei pazienti. L'eccesso di stress e di responsabilità infatti può causare anche la compromissione delle loro performance cognitive".

Accanto allo stress, l'insoddisfazione lavorativa dei medici ospedalieri italiani dipende molto probabilmente anche dal loro stipendio, che è uno tra i più bassi d'Europa, come riporta l'Ocse, pari a un reddito annuo lordo di 71.715 euro.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 giugno 2019



Europee, parla Bartolo il medico record di preferenze: «Porto a Bruxelles il mio impegno per la formazione»



Pietro Bartolo è stato il quinto candidato più votato in tutta Italia alle ultime elezioni per il Parlamento europeo: «Vorrei che il 'mio' mare smetta di essere un cimitero e rivendico il mio impegno con Sanità di Frontiera per formare i camici bianchi ad assistere i migranti»

Oltre 200mila preferenze, 135mila nella circoscrizione Isole, 85mila nella circoscrizione Centro, quinto in assoluto. È stato un plebiscito il voto delle Europee per Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa eletto a Bruxelles come indipendente nelle fila del Partito democratico. Bartolo, 63 anni, da 31 anni presta servizio nell'isola, con il compito di fare le prime visite ai migranti salvati. Sicuramente il suo impegno in prima fila sui migranti è stato il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale. Ora lo attende l'impegno da eurodeputato, anche se ai microfoni di Sanità Informazione, a margine di una conferenza stampa alla Camera, il suo pensiero è fisso sul Mar Mediterraneo e sui migranti che continuano ad arrivare: «Devo dirle che sono un po' dispiaciuto di non essere là. Sapere che queste persone sono ancora nel Mediterraneo e rischiano la vita mi sembra fuori dall'immaginazione, mi sembra di essere in un mondo virtuale in cui ci sono delle persone che continuano a pensare che le vite umane non contano nulla», afferma, non senza vena polemica, rivolto a chi invece sostiene la politica dei porti chiusi. Bartolo ricorda poi l'importanza della formazione dei camici bianchi nell'affrontare situazioni come quella di Lampedusa. Lui stesso con la onlus Sanità di Frontiera ha formato decine di medici: «Abbiamo formato tanti medici per poter affrontare le varie situazioni che si presentano, a volte sono critiche, ma mi auguro che tutto questo possa finire non oggi ma ieri. A volte sento dire che le Ong se ne devono andare, che le navi militare se ne devono andare. Io dico grazie a tutte queste associazioni perché hanno salvato migliaia di persone, migliaia e migliaia, hanno colmato un vuoto che ha lasciato l'Italia e soprattutto l'Europa». Bartolo è stato in prima fila nei soccorsi ai

sopravvissuti della strage del 3 ottobre 2013, quando a mezzo miglio dalla terraferma morirono 368 persone, pronto sempre a intervenire e a far sentire la sua voce durante le emergenze.

Onorevole, lei ha avuto un grandissimo successo personale, quinto più votato in Italia sia nella circoscrizione Centro che nella circoscrizione Isole. È soddisfatto?

«Molto soddisfatto. Grazie a tutti quelli che hanno creduto in me e che mi hanno sostenuto. Mi hanno votato in modo trasversale non solo il mio partito che è Demos, Democrazia solidale, ma anche il Pd e tutti gli altri partiti di sinistra, oltre che le associazioni e i medici che hanno creduto in me. Cercherò di dare le risposte che devo dare, questo sarà un mio impegno. È stata una campagna faticosa, avendo due collegi. Ho avuto sostegno e vicinanza di moltissime persone soprattutto della società civile. Cercherò di portare il mio lavoro anche in Europa, cercherò di lavorare e di essere vicino a tutti. Sono trent'anni che mi occupo di immigrazione, anche questa notte (il 30 maggio, ndr) mi hanno chiamato perché sono arrivati dei migranti e ho saputo che c'è un gommone con 80-90 persone a bordo, con una bambina morta, e mi sembra quasi inverosimile che nessuno vada a recuperarli e a salvarli. Oggi sono qua alla Camera ma devo dirle che sono un po' dispiaciuto di non essere là. Sapere che queste persone sono ancora nel Mediterraneo e rischiano la vita mi sembra fuori dall'immaginazione, mi sembra che sia un mondo virtuale in cui ci sono delle persone che continuano a pensare che le vite umane non contano nulla».

Un altro suo impegno è stato quello del formare i medici con Sanità di frontiere a gestire la salute dei migranti. È un impegno che va continuato?

«Certamente. Il fenomeno dell'immigrazione non finisce qua. Non possiamo più parlare di emergenza sbarchi. Ancora ci sono gli sbarchi, è un fatto strutturale. È necessario formare attraverso Sanità di frontiera e tutte quelle associazioni che si occupano di questo. Io ho dato un contributo perché tutto questo potesse avvenire. Abbiamo formato tanti medici per poter affrontare le varie situazioni che si presentano, a volte sono critiche, ma mi auguro che tutto questo possa finire non oggi ma ieri. A volte sento dire che le Ong se ne devono andare, che le navi militare se ne devono andare. Dico grazie a tutte queste associazioni perché hanno salvato migliaia di persone, migliaia e migliaia, hanno colmato un vuoto che ha lasciato l'Italia ma soprattutto l'Europa. Poi ci rifletto e dico è vero: hanno ragione. Se ne devono andare le Ong, le navi militari, se ne deve andare anche Pietro Bartolo i medici che fanno il lavoro di Pietro Bartolo perché non ci deve essere più bisogno di queste cose, queste persone devono arrivare attraverso altri canali, attraverso i corridoi umanitari, attraverso i canali regolari, non devono metterci neanche un piede nel Mediterraneo. Io lo conosco bene quel mare, io ho fatto il marinaio. Quel mare che è bellissimo, in modo particolare quello di Lampedusa, è un mare crudele che non perdona che si è portato via già 40mila vite e io non voglio che il 'mio' mare continui ad essere un cimitero ma deve diventare un mare di vita com'era ma soprattutto un ponte non un muro».

LEGGO – 3 giugno 2019

LEGGO

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 giugno 2019



Emergenza-urgenza in pediatria, Roscio (cardiologo) «Tutti i medici, specialisti e non, siano preparati alla gestione degli episodi critici»



Il coordinatore del gruppo di emergenza extraospedaliera dell'OMCeO di Roma: «Abbiamo promosso il corso di aggiornamenti in tossicologia pediatrica perché i casi di avvelenamento e intossicazione sono molto più frequenti di quanto si possa immaginare, soprattutto in ambiente domestico»

«Annegamento, sindromi respiratorie acute, esposizione a sostanze tossiche. Sono solo alcune delle emergenze più frequenti in età pediatrica che, se mal gestite, possono portare anche alla morte del bambino coinvolto. Per questo – spiega Giancarlo Roscio, cardiologo, coordinatore del gruppo di emergenza extraospedaliera dell'OMCeO di Roma e coordinatore nazionale della società italiana di Cardiologia per l'emergenza-urgenza Cardiovascolare – è necessario che tutti i medici, specialisti e non, siano educati alla gestione di questi episodi critici».

Un obiettivo che Giancarlo Roscio, che è anche il responsabile scientifico del corso Fad Consulcesi Club – Sanità In-Formazione, “Con tutto il cuore. Storia completa dell'organo nell'età antica”, porta avanti sin dal 2008, anno in cui gli è stata affidata la carica di coordinatore del gruppo di emergenza extraospedaliera dell'Ordine romano: «Lavoriamo affinché medici di medicina generale, pediatri, ma anche specialisti sappiano come comportarsi in presenza di alcuni particolari segni e sintomi, come le palpitazioni acute o il

dolore toracico improvvisi. Questo per due motivi fondamentali: rendere l'intervento quanto più tempestivo possibile e ridurre le complicazioni che possono derivare da un'azione inappropriata».

E il Corso di aggiornamento in Tossicologia Pediatrica, ospitato oggi presso l'aula Roberto Lala dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Roma, è soltanto l'ultimo tassello di questo lungo percorso dedicato alla formazione. «È fondamentale che i nostri medici siano preparati in materia – continua Roscio – perché i casi di avvelenamento e intossicazione sono molto più frequenti di quanto si possa immaginare e, soprattutto, possono incorrere in maniera accidentale anche in quegli ambienti che dovrebbero essere sicuri per un bambino, come quello domestico».

«L'età più a rischio è intorno ai 3- 4 anni – aggiunge Nicola Pirozzi, direttore del dipartimento di Emergenza Accettazione (DEA) e A.R.C.O dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma – periodo della vita in cui la conoscenza del mondo avviene attraverso la bocca. A questa età è, dunque, facile che un bambino sia esposto a sostanze tossiche, come farmaci, cosmetici o prodotti per la pulizia della casa, soprattutto se custoditi in modo inappropriato».

E chiunque entri in contatto con questi prodotti velenosi per la salute non solo deve essere portato in ospedale, ma deve anche arrivarci nelle migliori condizioni possibili. «Per questo – sottolinea Corrado Cecchetti, responsabile dell'Unità Operativa Complessa Area Rossa dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma – è fondamentale fornire ai medici di medicina generale ed ai pediatri gli strumenti conoscitivi di base per riuscire a cogliere gli elementi che indicano la presenza nell'organismo di sostanze tossiche, nel rispetto delle linee guida nazionali ed internazionali. Soltanto in questo modo – conclude – il piccolo potrà essere trasportato nella struttura sanitaria più adeguata alle sue esigenze, ottenendo il migliore trattamento possibile».

AFFARITALIANI – 5 giugno 2019

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

A Milano ogni giorno 1 medico denunciato, Arbitrato della Salute la soluzione



Il Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri: "Tornare a un rapporto sano medico-paziente"

300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da “caccia al medico” che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti.

Da tutto ciò è nata l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell'incontro tenutosi presso l'OMCeO Milano, moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Alessandro Galimberti. Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco.

«L'Arbitrato della salute – spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

«I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere

approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!».

ANSA – 5 giugno 2019



Salute: Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

Il presidente della Commissione Sanità a incontro Consulcesi

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri del M5S, presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

BLITZ QUOTIDIANO – 3 giugno 2019



Volo Tirana-Roma: passeggero picchia il padre. Atterraggio d'emergenza a Pescara



Un passeggero albanese di 29 anni dopo pochi minuti dal decollo di un aereo partito da Tirana e diretto a Fiumicino ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Tutto è successo su un volo, Blue Express Panorama, partito oggi, lunedì 3 giugno, alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino.

Il passeggero si è poi rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale

Il giovane è stato poi trasportato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove sono in corso tutti gli accertamenti del caso. E' possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale. Il 29enne non è in stato di arresto: gli agenti della Polizia di Frontiera, diretti da Dino Petitti, agli esiti degli accertamenti sanitari valuteranno se e come procedere nei suoi confronti. L'aereo, il Tirana-Roma Fiumicino della Blue Panorama, è ripartito per la capitale.

il Romanista

SUL VOLO TIRANA-ROMA

Minaccia i passeggeri, atterraggio d'emergenza

● Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale per prestargli le cure del caso dopo l'aggressione.



il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Botte e minacce, terrore in aereo

Passeggero malmena il padre durante il volo, atterraggio di emergenza a Pescara ■ A PAGINA 22

PAURA SUL TIRANA-ROMA

Minacce e botte sull'aereo, terrore in volo

Giovane fuori controllo, atterraggio di emergenza a Pescara. La testimone: picchiava il papà, diceva di avere una pistola

► PESCARA

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino, terminati con l'atterraggio di emergenza all'aeroporto di Pescara.

A scatenare il terrore, un passeggero albanese di 29 anni il quale, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenze con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo, sempre più agitato, continuava a col-

pire il padre. Una situazione fuori controllo placata dall'intervento della passeggera che sedeva a qualche sedile di distanza dall'uomo, **Simona Gori**, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group. «All'inizio ho avuto un po' di paura», ha riferito la manager all'Ansa, «perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia al padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori. «Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a rac-

contarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo. Lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spaventato quando quell'uomo si è messo a scavalcare i

sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti

sei poliziotti e l'hanno portato via».

Il 29enne, bloccato dalla polizia di frontiera, è stato affidato al 118. Il giovane è stato poi trasportato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove sono in corso gli accertamenti. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale. Il 29enne non è in stato di arresto: gli agenti della Polizia di Frontiera, diretti da **Dino Pettiti**, agli esiti degli accertamenti sanitari valuteranno se e come procedere nei suoi confronti. L'aereo, il Tirana-Roma Fiumicino della Blue Panorama, è ripartito per la capitale, atterrando a Fiumicino alle 19,30. (cr.pe.)



L'aeroporto d'Abruzzo, dove c'è stato l'atterraggio di emergenza

LA PRESSE (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Consulcesi: 300mila cause contro i medici, serve arbitrato salute

Trecentomila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Sono alcuni dei numeri che il gruppo Consulcesi, network legale attivo in ambito sanitario, evidenzia lanciando l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'arbitrato della salute. L'argomento è stato al centro dell'incontro tenutosi presso l'Omceo Milano (Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri) nel corso del quale il presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, ha annunciato l'iniziativa legislativa per arginare il contenzioso. Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di medicina generale, fino al contenzioso medico-paziente. Presenti rappresentanti della sanità italiana, tra cui il segretario generale della Fnomceo, Roberto Monaco. "L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità", ha spiegato il presidente della commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri. "I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito", ha affermato Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain", ha aggiunto Rossi. La tecnologia blockchain applicata alla patient satisfaction è al centro del progetto presentato dal general manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella blockchain e nella cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain. "Questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante", ha sottolineato Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners. Attenzione anche sulla formazione Ecm come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. "Il medico formato e

costantemente aggiornato è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto", chiosa l'avvocato Del Rio. Anche in questo caso un supporto al personale sanitario lo fornisce la blockchain. "L'adozione di questa tecnologia consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning", ha spiegato Gianluigi Pacini Battaglia, global strategy manager di Consulcesi Tech.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Lo sguardo del medico

Nemo profeta in patria



Luigi Grimaldi

Come ogni buon siciliano sa, i proverbi trasferiscono da una generazione all'altra saggezze consolidate che possono sempre essere di aiuto nei momenti di bisogno. Il didascalico "cu nesci, arinesci" ha fornito a generazioni di emigranti del bicipite la giustificazione per lasciarsi alle spalle sentimenti, affetti, abitudini e sapori in cambio di un ritorno economico, di un salto di strato sociale, di un affrancamento da retaggi di bassa sopravvivenza spesso ai limiti del malaffare. Rispetto agli stralunati trasbordatori oceanici in quarantena a Ellis Island prima di essere dati in pasto alla mafia di Bruculinu, o agli smunti trascinatori di valigie di cartone con polli e forme di formaggio giù dai treni che nel secondo dopoguerra li portavano a popolare le fabbriche

norditaliane o a distruggersi nelle miniere del Benelux, poco purtroppo è cambiato ai nostri giorni: la nostra meglio gioventù emigra tutta per andare a lavorare dove trova condizioni civili, economiche e di carriera enormemente superiori a quelle consentite dal nostro meschino malaffare, impoverendo sempre più noi ed arricchendo sempre più "Loro", i paesi nord-europei, statunitensi, l'Australia, del bene più prezioso: l'intelligenza e la capacità. Come stupirsi, quindi, che un medico che da 30 anni è impegnato nell'immane lotta per gestire un'ondata di affamati, spaventati, spesso moribondi immigranti in cerca di un transito per raggiungere (pure loro...) sedi dove vivere meglio (incidentalmente, l'Italia non è neanche troppo ambita: nel 2019 solo l'8,3% degli italiani è di origine straniera a fronte del 15,2% dell'Austria, 11,2% della Germania e 9,2% della Gran Bretagna...) a bordo di quel guscio di noce che è Lampedusa se paragonato alle migliaia di Km di coste del Mediterraneo europeo e senza una macchina organizzativa alle spalle se non un solo video amatoriale di un suo comizio messo in rete, sia risultato il 5° candidato più votato in Italia dopo leader come Salvini, Berlusconi, Meloni e Calenda? Forse la

visione di un medico intenso, con una straordinaria rassomiglianza con lo Spencer Tracy pescatore de "Il vecchio e il mare" di Hemingway che combatte non contro lo squalo vittima/persecutore ma per dare un'assistenza sanitaria minimale ma salva-vite a migliaia di ignoti, ha toccato in 135.000 persone la corda emozionale di una figura patriarcale, il medico buono, quello che tutti vorremmo dalla nostra parte, quello che non ti chiede la tessera sanitaria ma prima ti guarda la ferita o valuta il tuo dolore. Bartolo è uno dei protagonisti del progetto "Sanità di frontiera", è un vero attivista della sanità che agisce prima della (forse necessaria) burocratizzazione, uno degli ultimi medici che "fa il medico": ci rappresenterà benissimo in quel contesto europeo che non sa ancora se sopravviverà a sé stesso. Ma... ma solo 250 dei 1400 votanti di Lampedusa lo hanno votato! Prevalenza delle paure di coloro che questa ondata ce l'anno nel cortile di casa? Pepponismi e Doncamillismi locali? Un'astensione di protesta? Forse solo "nemo propheta in patria", ma meglio così: questo profeta sarà più utile alla Sanità di Bruxelles che a quella di Lampedusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA' INFORMAZIONE – 17 giugno 2019



Ex specializzandi, OMCeO Roma plaude a nuovi rimborsi. Magi: «Diritti riconosciuti sono buona notizia. Ora serve alleanza medici-pazienti»



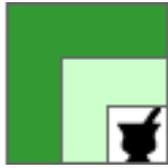
Il Presidente dell'Ordine dei medici più grande d'Europa ha partecipato alla cerimonia di consegna dei risarcimenti ai camici bianchi ex specializzandi tutelati da Consulcesi. «Oggi è una bella giornata. I singoli cittadini da soli sono sempre la parte più debole, per questo difenderli è importante. Ora bisogna fare in modo che cittadini e medici ritornino ad avere quel rapporto che avevano una volta»

L'ultima tornata di rimborsi ai medici ex specializzandi che hanno ottenuto il risarcimento per gli anni di specializzazione non retribuita è stata celebrata a Roma con un evento all'Hotel Palatino promosso dal network legale Consulcesi, da sempre al fianco dei camici bianchi in questa battaglia che ha visto prevalere i professionisti in Appello. Una cerimonia che ha visto la partecipazione anche del presidente dell'OMCeO Roma Antonio Magi che ha voluto partecipare alla cerimonia di consegna degli assegni ed essere al fianco dei medici che hanno visto riconosciuto un loro diritto.

«Oggi è una bella giornata. I singoli cittadini da soli sono sempre la parte più debole, per questo difenderli è importante. Bisogna giustamente riconoscere a Consulcesi l'impegno nella difesa dei colleghi e nella lotta per vedere riconosciuti i loro diritti, i famosi risarcimenti delle scuole di specializzazione. Spesso lottiamo per anni senza riuscire a ottenere questi risarcimenti nel modo e nei tempi giusti. Quindi questo è un fatto importante».

Il tema delle rivendicazioni degli ex specializzandi si lega, secondo Magi, al tema dei contenziosi medico-paziente, un problema che sta esplodendo con oltre 300mila cause giacenti nei tribunali italiani e camici bianchi costretti alla medicina difensiva. «L'altro tema è quello medico legale – continua Magi – e Consulcesi lavora molto bene su questo aspetto. Sia l'Ordine dei medici che Consulcesi hanno realizzato degli eventi per parlare anche di tutoraggio con avvocati da mettere a disposizione per la difesa della categoria dalle azioni di risarcimento. La collaborazione mi sembra molto importante anche perché lo scopo è difendere sempre gli interessi del cittadino, che devono poter essere curati nel migliore dei modi e fare in modo che cittadini e medici ritornino ad avere quel rapporto che avevano una volta: è produttivo per gli uni e per gli altri».

FEDERFARMA – 5 giugno 2019



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

Salute: Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie



«L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale.

Questa iniziativa, ha aggiunto «accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva».

«La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente», ha concluso Sileri.

SANITA' INFORMAZIONE – 25 giugno 2019



Carenza medici e formazione ECM, Magi a Codici: «Pronti al confronto e a certificare»



Il presidente Omceo Roma, Antonio Magi risponde alle accuse lanciate dall'associazione Codici riguardo ad un "allarmismo bluff" da parte della categoria dei medici. Dalla carenza di personale all'aggiornamento professionale, la replica dei camici bianchi

«Mancano gli infermieri e mancano i medici», lo chiarisce il presidente Omceo Roma Antonio Magi in risposta alla nota diffusa dall'associazione Codici che parlava di un allarmismo, quello dei medici, ingiustificato. «È chiaro, i medici parlano per i medici, gli infermieri parleranno per gli infermieri, – sottolinea Magi in una lunga intervista rilasciata a Sanità Informazione – però mancano tutti e due. Il problema è che c'è stata una mancata programmazione»

Nello specifico a mancare non sono i medici, ma gli specialisti. «In alcune branche siamo fortemente carenti», spiega ancora il presidente Omceo Roma. «Abbiamo 15mila medici che stanno in un imbuto formativo e che non possono entrare né nella scuola di specializzazione né nelle borse della medicina generale e sono fuori dal sistema».

Altro problema, il blocco del turn over. «Non assumiamo da 10 anni e abbiamo fatto che cosa? In primis invecchiato la popolazione medica e infermieristica, perché il turn over ha interessato tutti all'interno degli ospedali e delle strutture. Senza un ricambio naturale oggi ci troviamo con meno persone, quindi difficoltà anche di operatività e in più con la gobba pensionistica che sta arrivando, noi entro il 2025 andiamo a perdere veramente un mare di professioni, sia per quanto riguarda i medici sia per quanto riguarda le professioni».

Per l'associazione Codici un ulteriore bluff è «l'eccessivo clamore dato ai casi di malasanità». «Abbiamo una legge (n.d.r. Legge Gelli) che ha in qualche modo risolto solo alcune problematiche, – replica Magi – dall'altra parte hanno ragione, non ne ha risolte altre. Ad esempio, quando un medico viene ingiustamente accusato,

poi nessuno risarcisce questo medico. La legge non ha previsto questo piccolo particolare. Al 90% a livello penale si risolve (ndr. a favore del medico), ma dopo aver fatto quattro o cinque anni con l'avvocato penalista che stai pagando e con l'angoscia. Addirittura, ci sono colleghi che hanno cambiato la propria attività, non hanno più voluto fare quel tipo di attività. È chiaro che chi deve essere risarcito perché ha avuto un danno, deve essere risarcito, però bisogna trovare un sistema di equilibrio. La legge Gelli è un inizio, ma non è sicuramente la panacea».

Quali allora le proposte? «Per quanto riguarda il numero dei medici è semplice. In questo momento c'è un problema specialisti. Ne abbiamo 20mila già specializzati che sono in attesa di entrare nel Servizio sanitario nazionale, ma noi non li stiamo facendo entrare e questi vanno all'estero. Ci sono molte specializzazioni come ginecologia, ortopedia, anestesia, radiologia, chirurgia e la medicina di emergenza che sono carenti. Perché la programmazione non è stata corretta in quel senso, per cui abbiamo esuberi in alcune branche specialistiche e carenze totali in altre. La ricetta è che invece di aumentare il numero di tutte le specializzazioni, in maniera generale, si cominci ad aumentare le branche dove c'è carenza, per cui poi ci sono altri 30mila specialisti che si stanno specializzando nel frattempo e quindi aprire alle assunzioni, così da non perderli. Altra cosa, noi abbiamo gli specialisti ambulatoriali che sono quelli che stanno nelle Asl e in alcuni ospedali e che sono medici a convenzione che hanno la media oraria di 20 ore settimanali. Basterebbe portarli a 38 ore e automaticamente è come se avessimo assunto 5mila specialisti».

«Sul contenzioso medico paziente ci vuole una legge che depenalizzi l'errore medico in quanto tale», spiega Antonio Magi. «Siamo rimasti noi, il Messico e la Polonia che abbiamo la penalizzazione dell'errore medico. L'altra cosa è quella di prevedere che ci sia per chi viene accusato ingiustamente, un giusto risarcimento e quindi paghi chi denuncia in maniera ingiusta. Questo non è un sistema che può andare avanti, perché poi corrompe il rapporto medico paziente, è chiaro che poi il medico vede nel paziente un pericolo, non vede uno da aiutare».

Infine, i medici non curano l'aggiornamento professionale. «Noi abbiamo altri dati, – tiene a ribadire il presidente Omceo di Roma – se ce li potessero mostrare saremmo contenti di poterli discutere insieme. A noi risulta tutt'altra cosa. I medici fanno la formazione professionale, certo alcuni un po' di più, altri di meno, però vedrà che quando sarà il momento di certificare tutti i medici avranno fatto quello che dovevano fare».

Sulla formazione ECM gli Omceo sono al lavoro. «Ovviamente ci stiamo muovendo per avvisare che c'è un dispositivo di legge per quanto riguarda l'Educazione Continua in Medicina. Che poi, riguardo l'ECM, quanto sia normata nella maniera corretta oggi è da vedere. Perché magari io vado a Boston a farmi tre anni lì e quello non vale come ECM. E quello è un aggiornamento professionale. I medici sono aggiornati, per quanto riguarda l'ECM anche lì stanno facendo il loro dovere, poi quelli che non lo faranno ovviamente poi saranno... e mi sembra anche giusto». Il Presidente del più grande Ordine dei Medici d'Europa ci tiene a non marcare quella che può essere la conseguenza di un mancato aggiornamento ECM. Tuttavia, ribadisce la difesa dei tantissimi colleghi, la stragrande maggioranza, in regola con le norme sull'Educazione Continua in Medicina: «Invece che tutti i medici non si aggiornino è un attacco così, tanto per farsi sentire – conclude Magi -. Poi chiaramente le difficoltà ci sono e su questo noi siamo pronti al confronto».

ANSA (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Salute: Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

Il presidente della Commissione Sanità a incontro Consulcesi

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

IL MATTINO – 12 giugno 2019

IL MATTINO.it

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

ANSA (FLUSSO) – 12 giugno 2019



Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B

Consulcesi, dal '78 al 2006 violate direttive Ue specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

TISCALI – 12 giugno 2019



Stato rimborsera' 12 mln a ex medici specializzandi

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue. Se ne è parlato oggi a Roma al convegno "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide".

VIDEO - <https://notizie.tiscali.it/feeds/stato-rimborsera-12-mln-ex-medici-specializzandi-00001/>

ADNKRONOS (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Sanita': 300mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

"L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali" italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante". Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la

tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

SANITA' INFORMAZIONE – 10 giugno 2019



Contenzioso medico-paziente, Rossi (OMCeO Milano): «Patient satisfaction? Se c'è certificazione allora può aiutare»



«Nessuno deve poter pensare che i dati possono essere in qualche modo drogati», spiega il presidente dell'Ordine dei Medici di Milano, Roberto Carlo Rossi. La soluzione è stata proposta da Consulcesi durante l'evento milanese "Responsabilità professionale e arbitrato della salute"

Una diagnosi nefasta, una comunicazione inesatta o delle naturali complicità, un qualsiasi errore, anche apparente, rischia di portare medici e pazienti nell'aula di un tribunale, aprendo un contenzioso. Finire davanti ad un giudice è diventato un vero e proprio incubo per la categoria, con risvolti negativi anche per i cittadini, come ad esempio la cosiddetta medicina difensiva che porta il medico ad essere più timoroso nello svolgere la sua professione e a prescrivere spesso esami non necessari. Se ne è parlato a Milano durante l'evento "Responsabilità professionale e arbitrato della salute", dove il gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario ha lanciato la soluzione conciliativa anche denominata "Arbitrato della Salute". A partecipare anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Milano, Roberto Carlo Rossi.

A Milano si registra una causa al giorno per i camici bianchi, quanto influisce questo sul lavoro dei medici? «Il contenzioso medico-legale in Lombardia non è in aumento, ma va detto che moltissime di queste cause vengono abbandonate o finiscono proprio in nulla, nel penale siamo al 99% di chiusure. Però pesano come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi. La legge Gelli è stato un primo passo che ha lasciato però dei problemi aperti. Qualsiasi iniziativa che tenda in qualche modo a risolvere queste problema è assolutamente bene accetta».

«Il lavoro del medico anche se è attentissimo e bravissimo, – continua il presidente Omceo Milano – è gravato da una certa percentuale di insuccessi, questo è inevitabile. Innanzitutto, bisogna far capire quando c'è l'errore e quanto invece si tratta di complicità che inevitabilmente arrivano. Poi comunque per quella

percentuale di errore, che pur essendo piccola esiste, bisogna trovare delle strade che risolvano i contenziosi in maniera soddisfacente per tutti. Pensare di far gravare questo sui medici è una follia, si traduce inevitabilmente in una mancanza di cure, la cosiddetta medicina difensiva negativa o di astensione. Una pratica estremamente pericolosa, il medico può pensare: “siccome è una cosa molto complessa, molto complicata io non ti tocco neanche, perché ho paura”».

«L’istituto della mediazione è ancora troppo poco percorso. Ci sono le ATP, la 696 bis che è istituita obbligatoriamente dalla Legge Gelli e sono tutte parti del contenzioso che è evitano di andare poi in causa. Quindi un’altra forma che in qualche modo sposta il contenzioso extra-giudiziale secondo me è sempre ben accetta, per entrambe le parti».

Registrare la soddisfazione dei pazienti è uno strumento utile?

«Se è fatto bene sì. Per fatto bene intendo due cose. In primis ci deve essere una volontarietà da tutte le parti, sia del paziente sia del medico di mettersi in gioco. Poi deve esserci la certezza e la certificazione di quello che viene fatto. Nessuno deve poter pensare che i dati possono essere in qualche modo drogati. Certo che se il paziente si dichiara soddisfatto della prestazione che ha avuto, a quel punto poi è difficile pensare che possa instaurare un contenzioso. Dunque, nel momento in cui tutti sono responsabili di quello che fanno e si mettono in gioco, questo diventerebbe un altro modo per raffreddare i contenziosi».

QUOTIDIANO DI PUGLIA – 3 giugno 2019

NUOVO Quotidiano di Puglia.it

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

IL GIORNALE – 4 giugno 2019

il Giornale.it

Volo costretto ad atterraggio d'emergenza: fermato albanese 29enne



Fondamentale l'intervento di una donna a bordo, che è riuscita a far sfogare lo straniero e ad impedire che continuasse ad accanirsi contro il padre: ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Pescara

Paura durante la giornata di ieri per i passeggeri a bordo di un volo Blue Panorama decollato da Tirana intorno alle 16:45 e diretto all'aeroporto Roma-Fiumicino.

Un passeggero albanese di 29 anni, O.P., ha infatti dato in escandescenze subito dopo la partenza, creando dei disagi che hanno costretto il pilota a far atterrare il velivolo a Pescara (aeroporto d'Abruzzo). Lo straniero ha iniziato ad inveire contro i passeggeri ed a rivolgere loro pesanti minacce, divenendo in breve tempo completamente fuori controllo. Così tanto che, pochi minuti dopo, ha iniziato a prendersela anche col padre, seduto accanto a lui, preso brutalmente a pugni in faccia.

Il personale di bordo ed alcuni passeggeri hanno tentato di intervenire per placare la furia del 29enne, ma inizialmente ogni loro sforzo si è rivelato vano. Come raccontato da "AbruzzoLive" a risultare determinante è stato l'intervento di Simona Gori, direttrice generale della Consulcesi Group. Grazie alla conoscenza di tecniche di coaching nonché di gestione delle relazioni interpersonali, la donna è riuscita a far sfogare lo straniero, che le ha parlato dei suoi problemi.

Nonostante il fatto che il peggio fosse alle spalle, il comandante ha dirottato il volo facendolo atterrare a Pescara, dove la polizia di frontiera ha fermato il facinoroso, prima di affidarlo alle cure del 118. L'ambulanza lo ha condotto al reparto psichiatrico dell'ospedale locale, dove è stato accompagnato anche dal padre. Dopo gli accertamenti sanitari d'obbligo, le autorità decideranno quali provvedimenti prendere nei suoi confronti. Il volo è potuto ripartire per Roma, dove è atterrato intorno alle 19:30.

"All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo diceva di avere una pistola", racconta Simona Gori. "Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia al padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare. Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Sono stati momenti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a malmenare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che poteva raccontarmi tutto. C'era molta tensione a bordo, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo".

IL MATTINO – 3 giugno 2019

IL MATTINO.it

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare

con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

ASKANEWS (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Sanità, 300mila cause contro i medici. A Milano una denuncia al giorno

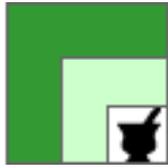
Presidente commissione sanità Senato, Sileri, annuncia iniziativa legge

300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da "caccia al medico" che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti. Da tutto ciò è nata l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell'incontro tenutosi presso l'OMCeO Milano. Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco. «L'Arbitrato della salute - spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità». «I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!». In tal senso proprio la tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro del progetto presentato dal General Manager IQVIA, Sergio Liberatore e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella Blockchain e nella Cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

«Questa iniziativa - sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed

indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante». Durante l'incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. «Il medico formato e costantemente aggiornato - chiosa l'avvocato Del Rio - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto». Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain. «L'adozione di questa tecnologia - spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech - consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning».

FEDERFARMA – 12 giugno 2019



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B Consulcesi, dal '78 al 2006 violate direttive Ue specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi. "Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto. Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

TODAY – 3 giugno 2019

TODAY

"Perde la testa" in volo, atterraggio d'emergenza: decisivo l'intervento di una manager italiana



Tensione su volo Blue Express Panorama. Un passeggero dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza: lieto fine anche grazie a Simona Gori di Consulcesi“

Mezz'ora abbondante di tensione su un volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 di lunedì da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte, senza ragione alcuna, ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha iniziato a picchiarlo in volto più volte.

Paura su volo Blue Express Panorama Tirana-Roma Fiumicino

A quel punto un gruppo di passeggeri e il personale di bordo si sono attivati: hanno fatto di tutto per cercare di calmare il giovane, senza riuscirci. Provvidenziale è stato l'intervento di Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", dice all'Ansa Gori.

L'intervento della manager Simona Gori è stato importante

Ieri pomeriggio era seduta a pochi sedili di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara. "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", racconta la manager.

Quando l'aereo è atterrato a Pescara, l'uomo è stato tratto in arresto e il padre accompagnato in ospedale per le cure del caso.

STUDIO CATALDI – 6 giugno 2019



Cause contro i medici: arriva l'arbitrato della salute

Una proposta di legge immagina l'arbitrato della salute come strumento per ridurre il contenzioso in materia di responsabilità medica, ancora oggi troppo diffuso

Nonostante la materia della responsabilità medica sia fresca di riforma (la legge Gelli è di appena due anni fa), il problema delle cause contro i medici è ancora vivo.

Alla base vi sono la circostanza che la legge Gelli è priva di tre dei sei decreti attuativi che aveva previsto e il fatto che le procedure e le regole che governano lo svolgimento delle professioni sanitarie e la gestione del contenzioso probabilmente non funzionano come dovrebbero.

Per rendersi conto della portata della questione, basti pensare che le cause per malasanità attualmente pendenti sono più di 300mila, con una crescita media di 35mila cause ogni anno.

Proposto l'arbitrato della salute

Per tentare di rendere più semplice la gestione delle cause contro i medici, a tutela non solo dei sanitari ma anche dei pazienti, il gruppo Consulcesi ha così presentato una proposta di legge volta all'introduzione di un "arbitrato della salute", che supporti una risoluzione bonaria delle controversie in materia di responsabilità medica, combatta le liti temerarie e migliori il rapporto dei cittadini con la sanità.

Le altre strade per raffreddare il contenzioso

Tale proposta di legge è stata fatta propria dal presidente della commissione sanità del Senato, Pierpaolo Silari, ed è stata presentata pubblicamente durante un incontro sul contenzioso medico-paziente tenutosi nei giorni scorsi a Milano.

L'incontro è stato anche lo spunto per riflettere sulle ulteriori strade percorribili per raffreddare il contenzioso avente a oggetto ipotesi di responsabilità medica.

Ad esempio, per il presidente dell'Omceo di Milano, Roberto Carlo Rossi, si potrebbe introdurre la certificabilità della soddisfazione dei pazienti attraverso strumenti come la tecnologia Blockchain.

Un'altra via è rappresentata dalla formazione Ecm, che, se correttamente svolta, rappresenta uno dei più importanti strumenti per il medico per proteggersi dal rischio del contenzioso.

LA SICILIA – 5 giugno 2019

LA SICILIA

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della

privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante". Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

QUOTIDIANO DI PUGLIA – 12 giugno 2019

NUOVO
Quotidiano.it
di Puglia

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

NURSE TIMES – 13 giugno 2019



Formazione continua in sanità, insediata la Commissione nazionale



Il ministro Giulia Grillo annuncia incentivi e premialità per le aziende sanitarie

Il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha presieduto la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione, il nuovo organismo istituito presso l’Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) per il triennio 2019-2021. “Immagino un sistema per l’aggiornamento professionale caratterizzato da incentivi e premialità per le aziende sanitarie. Dobbiamo superare l’attuale sistema esclusivamente sanzionatorio e punitivo, che non invoglia una categoria professionale già sottoposta a gravosi impegni di lavoro. Da oggi cambino rotta per il bene del nostro Ssn”.

Con queste parole il ministro Grillo ha augurato buon lavoro alla nuova Commissione. La Commissione Ecm ha il compito di assicurare una formazione continua e qualificata a tutti i professionisti che operano nel sistema salute, per garantire prestazioni sanitarie di qualità e aggiornate alle conoscenze scientifiche e tecnologiche, per rispondere al meglio ai bisogni dei pazienti e alle complessità crescenti del Servizio sanitario.

La Commissione è stata ricostituita con decreto del ministro della Salute del 17 aprile 2019. È presieduta dallo stesso ministro, coadiuvato dal coordinatore della Commissione Salute e dal presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, che hanno il ruolo di vicepresidenti.

“Siamo felici che oggi il ministro Giulia Grillo, presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell’attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma – ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno ‘Innovazione, diritti e formazione. La professione

medica tra vecchie e nuove sfide', che si è svolto a Roma –. Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi".

Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari, già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: "Negli Stati Uniti ormai le università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista, poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso. Oggi la nostra nuova sfida è applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione".

Sono componenti di diritto della Commissione: il direttore generale dell'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali; il direttore generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie del ministero della Salute; Olinda Moro, come segretario, responsabile del Supporto amministrativo-gestionale.

Gli altri membri sono: Marinella D'Innocenzo, Daniela Russetti, Walter Mazzucco, Giacomo Walter Locatelli e Eugenio Agostino Parati per il ministero della Salute; Vincenzo Gentile e Gian Vincenzo Zuccotti per il ministero della Salute, su proposta del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca; Silvia Falsini, Franco Ripa, Massimiliano Barresi, Claudio Costa, Luigi Califano, Marco Biagio Marsano, Paolo Messina e Roberto San Filippo per la Conferenza Stato-Regioni; Roberto Stella e Roberto Monaco di Fnomceo; Alessandro Nisio per la Commissione nazionale Albo Odontoiatri; Giovanni Zorgno per Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti; Gaetano Penocchio per la Federazione nazionale Ordini veterinari italiani; Nausicaa Orlandi per la Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e Fisici; Roberto Calvani per il Consiglio Nazionale Ordini Psicologi; Claudia Dello Iacovo per l'Ordine Nazionale dei Biflogi; Palmiro Riganelli e Pierpaolo Pateri per la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche; Marialisa Coluzzi per la Federazione nazionale degli Ordini della professione ostetrica; Emiliano Mazzucco, Anna Giulia De Cagno, Gianluca Signoretti e Alessandro Macedonio per la Federazione nazionale Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

CorriereAdriatico.it

Medici italiani oltre frontiera. Soldi e carriera, dottori in fuga: «Meglio gli ospedali stranieri»



Svizzera e Germania in pole position. Poi Francia, Belgio e Scozia. Ma negli ultimi mesi crescono anche i Paesi arabi, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait come destinazioni professionali preferite. I medici italiani se ne vanno, anzi fuggono all'estero perché attratti da retribuzioni migliori e concrete possibilità di carriera basate soprattutto sul merito. In dieci anni, 10.104 camici bianchi hanno lasciato l'Italia al pari di 8 mila infermieri. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si sommano quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione. L'IDENTIKIT. Chi mette lo stetoscopio in valigia ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna (27% delle scelte), seguono Germania (24%) Svizzera (22%) e Francia (18%). I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia vuole richiamare i pensionati per coprire i buchi. ITALIANS, THE FIRST. I medici italiani sono considerati come più preparati, abituati al sacrificio e con un'ottima qualità di rapporto con colleghi e pazienti. Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. LE OFFERTE. Così agli indirizzi mail arrivano offerte sempre più allettanti. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Verona, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese ma anche l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista. CACCIATORI DI CERVELLI. La ricerca avviene attraverso anche LinkedIn o società straniere specializzate nella caccia ai cervelli. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera. Una clinica a Hagen, in Renania Settentrionale-Vestfalia, offre un contratto di 5 anni per diventare specialista con uno stipendio base da minimo 4.402,38 /mese. POCA PRATICA. Francesco Macrì Gerasoli, medico radiologo messinese, oggi lavora al Centro Universitario Ospedaliero di Nimes, nella Francia del Sud, dopo aver studiato alla Sapienza di Roma e fatto la specializzazione presso il policlinico Umberto I della Capitale: «Rispetto ai medici transalpini, quelli italiani sono più preparati ma difettano nella pratica: in Francia ci sono colleghi di 30 o 32 anni che sanno fare senza alcun problema interventi di chirurgia addominale maggiore, cosa estremamente difficile in Italia, oppure giovani oculisti che trattano la retina come se avessero una lunga esperienza. In Italia, forse, tutto questo lo si vede fare a colleghi specialisti di 50 anni e oltre». ALLARME PENSIONATI. I sindacati dei medici come Anaa, oltre a sottolineare che per formare un medico in Italia ci vogliono 150mila euro, hanno spiegato che da qui al 2025 andranno in pensione 52mila medici e bisogna trovare il modo di sostituirne il più possibile. La principale colpa del paradosso Italia sta nel numero chiuso universitario per l'accesso alle professioni sanitarie, che sta già portando alla creazione di zone prive di medici. Una specie di

deserto sanitario. IL MODELLO FERRARA. Per invertire la tendenza, a Ferrara stanno provando un modello ispirato alla Francia che salta l'ostacolo dei quiz di accesso alla facoltà di Medicina ma impedisce la prosecuzione degli studi a coloro che non sostengono almeno 4 esami in un anno con una media-voto del 27. Gli inadatti vengono trasferiti nel Corso di Biotecnologie Mediche, che a sua volta però ha un numero di posti predefinito. Funzionerà?

ROMA RADIO CAPITALE – 12 giugno 2019



Tortorella: lo stato finalmente rimborsa i medici ex specializzandi



Andrea Tortorella, Amministratore delegato di Consulcesi, è stato intervistato da Jacopo Nassi per raccontare la conferenza che si è tenuta in mattinata presso il Grand Hotel Palatino a Roma Focus per parlare delle novità normative relative alle principali vertenze della categoria degli ex medici specializzandi. L'Ad ha spiegato: "Riconoscimento da parte dello Stato per i medici di un giusto indennizzo per un mancato diritto che era mancato per più di 30 anni. Lo stato in questo trentennio non ha corrisposto quanto detto dalla comunità europea. I medici hanno svolto questo periodo di formazione senza essere retribuiti. Non si può lavorare gratuitamente presso le strutture ospedaliere. Sono state fatte milioni di cause da Consulcesi. Lo Stato sta riconoscendo quanto doveva corrispondere ai medici. Abbiamo distribuito circa 130 milioni di euro ai medici. Oltre 300mila medici devono ottenere il loro giusto compenso. Questa è una cosa estremamente importante. Oggi sono stati consegnati 12 milioni di euro. Ricordo che l'ammontare totale che lo Stato rischia di dover pagare è di circa 5 miliardi di euro. Consulcesi sta promuovendo una conciliazione nei confronti dei ricorrenti. Questi medici sono considerati purtroppo medici di serie b: non essendo stato riconosciuto loro questo periodo di specializzazione, a livello europeo hanno un punteggio inferiore rispetto agli altri medici. Anche la giurisprudenza si è pronunciata. Queste azioni collettive hanno fatto una storia di successo. Consulcesi è un gruppo che da 20 anni è al servizio della classe medica. Siamo a fianco dei medici in quasi tutte le loro esigenze. Siamo un gruppo di circa 1000 dipendenti e abbiamo un call center anche in Albania e strutture anche in Svizzera. Abbiamo creato prodotti importanti e copriamo le esigenze a 360° dei medici con consulenze legali. Il nostro fiore all'occhiello è la nostra formazione continua. Siamo il primo erogatore italiano di corsi in medicina. Offriamo corsi assolutamente avanzati".

MILLEUNADONNA – 4 giugno 2019

milleunadonna

La forza delle donne, così la manager ha bloccato un uomo che minacciava i passeggeri sull'aereo Tirana-Roma



L'intervento di Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, è stato decisivo: "Ho capito che voleva aiuto"

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

L'intervento di Simona Gori

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali.

"All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara. "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", ricostruisce la manager.

L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

SANITA' INFORMAZIONE – 20 giugno 2019



Ex specializzandi, Foad Aodi(Amsi): «Resa giustizia a tanti medici che lottano per i loro diritti»



«Perché i medici – spiega il presidente dell'associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi), Foad Aodi – tante volte ultimamente vedono i loro diritti e anche la loro professione a rischio, tra aggressioni e denunce»

«Nel Lazio mancano più di 400 medici di cui 280 solo a Roma», sono i numeri rivelati dal presidente dell'Associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi), Foad Aodi in occasione della consegna a Roma, organizzata da Consulcesi, degli assegni agli ex specializzandi che in appello hanno visto riconosciuto il loro diritto alla giusta remunerazione. Una vittoria celebrata all'Hotel Palatino di Roma alla presenza, tra gli altri, del Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma Antonio Magi e dell'Amministratore delegato di Consulcesi Andrea Tortorella, e che rappresenta una boccata d'ossigeno per tutta la categoria scossa da fenomeni quali le aggressioni e la carenza di personale.

«Sicuramente per i medici italiani e per i medici romani è una giornata molto importante, – commenta la vittoria processuale ai nostri microfoni il presidente Amsi, Foad Aodi – anche perché i medici tante volte ultimamente vedono i loro diritti e anche la loro professione a rischio, tra aggressioni e denunce, alcune volte senza motivo. Questa giornata sicuramente rende giustizia ai medici che hanno lottato per anni e che vedono finalmente i loro diritti rispettati».

«Noi ci occupiamo tutti i giorni di difendere la professione medica, – continua il presidente Amsi e consigliere Omceo di Roma – difendere il diritto della salute e il diritto di lavorare con serenità, ma giustamente aspettiamo anche dalla politica di concretizzare le proposte che portiamo, perché non vogliamo annunciare proposte e poi non vedere concretizzare le soluzioni. Parlo delle statistiche sulla

carezza dei medici, nel Lazio è stato dal 1 gennaio 2018 mancano più di 400 medici, di cui 280 solo a Roma. Sono richieste che arrivano dagli ospedali, dalle cliniche private, dai centri di analisi, ma anche dalle ambulanze e dalla guardia medica. Come si fa a non risolvere subito la questione? Lo stiamo denunciando da anni».

TISCALI – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un

organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

ANSA (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Salute: Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'ordine milanese lancia appello al ministro

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

SALUTEH24 – 5 giugno 2019

Salute H24

300mila cause contro i medici. A Milano una denuncia al giorno



300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da “caccia al medico” che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti.

Da tutto ciò è nata l’esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l’Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell’incontro tenutosi presso l’OMCeO Milano, moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Alessandro Galimberti.

Nel corso dell’evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi ‘78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco.

«L’Arbitrato della salute – spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

«I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall’innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere

approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!».

In tal senso proprio la tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro del progetto presentato dal General Manager IQVIA, Sergio Liberatore e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella Blockchain e nella Cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

«Questa iniziativa – sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante».

Durante l'incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. «Il medico formato e costantemente aggiornato – chiosa l'avvocato Del Rio - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto».

Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain. «L'adozione di questa tecnologia – spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech - consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning». Intervenuto all'evento di lancio a Tirana l'esperto digitale e inviato di Striscia la Notizia Marco Camisani Calzolari ha focalizzato i punti della Blockchain applicata alla formazione realizzando un video. Camisani Calzolari è uno di massimi esperti di questa tecnologia che sta rendendo sempre più popolare anche attraverso il tg satirico: l'ultimo suo servizio è andato in onda solo martedì sera.

PANORAMA SANITA' – 12 giugno 2019

PANORAMA DELLA SANITÀ

Ex specializzandi: Lo Stato paga altri 12 milioni a 400 medici



Medici del Lazio i più “rimborsati” d’Italia

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. “A questi professionisti – ricorda Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario – era stata negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere – prosegue Consulcesi – come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell’ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l’economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria”. La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all’argomento tenuto dall’avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un’ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l’avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione». «Riconosco l’importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell’OMCeO Roma -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c’è il Lazio e questo, come presidente dell’Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto». «La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega il prof.

Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma – tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla FNOMCeO».

YAHOO – 5 giugno 2019



Sanità, 300mila cause contro i medici. A Milano una denuncia al giorno

300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da "caccia al medico" che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti. Da tutto ciò è nata l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell'incontro tenutosi presso l'OMCeO Milano. Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco. «L'Arbitrato della salute - spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità». «I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!». In tal senso proprio la tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro del progetto presentato dal General Manager IQVIA, Sergio Liberatore e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella Blockchain e nella Cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

«Questa iniziativa - sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante». Durante l'incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di

scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. «Il medico formato e costantemente aggiornato - chiosa l'avvocato Del Rio - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto». Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain. «L'adozione di questa tecnologia - spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech - consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning».

TELECOLOR – 1 giugno 2019



Medici italiani più esauriti d'Europa, pazienti a rischio



Notti in bianco a seguire da soli decine di pazienti, carichi di lavoro eccessivi, tempi di recupero troppo brevi, mancato riconoscimento retributivo, paura di sbagliare. Condizioni che portano specialmente i medici ospedalieri a soffrire di sindromi da esaurimento, oltre che a una profonda insoddisfazione lavorativa. I camici bianchi italiani, secondo un'indagine condotta in 12 Paesi dall'European General Practice Research Network, hanno un livello di stress quasi doppio (il 43%) rispetto alla media dei colleghi europei (22%). Il segretario nazionale del sindacato CoAS Medici dirigenti Alessandro Garau, ricordando la decisione dell'Oms che riconosce la sindrome del burnout, denuncia che le condizioni di lavoro sono "la causa che spinge i camici bianchi italiani a fuggire verso qualsiasi altra soluzione lavorativa, purché diversa da quella ospedaliera". Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, lancia sulla sua pagina Facebook la campagna #BurnoutInCorsia, con l'obiettivo di condividere le esperienze che portano alla sindrome da burnout tra gli operatori sanitari: "Quella che stanno vivendo i medici italiani è una situazione che mette a rischio non solo la loro salute ma anche quella dei pazienti. L'eccesso di stress e di responsabilità infatti può causare anche la compromissione delle loro performance cognitive". "Con il termine burnout – spiega Garau – non si intende solo lo stress da eccessivo lavoro, ma anche la sensazione che la propria attività non abbia una vera utilità, o per cattiva organizzazione del lavoro, o per il convincimento che il rispetto dei pesanti orari di servizio e degli obblighi amministrativi sia del tutto inutile ai fini del risultato del processo di cura. Una sensazione di cui fanno esperienza soprattutto i medici delle oncologie, anche costretti ad assistere al decesso dei loro pazienti".

SALUTE DOMANI – 5 giugno 2019



300mila cause contro i medici. A Milano una denuncia al giorno



300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, solo a Milano ogni giorno un camice bianco viene denunciato. Numeri che raccontano la situazione da Far West nella quale i nostri professionisti sanitari sono costretti a lavorare ogni giorno, in un clima da “caccia al medico” che ne compromette la serenità e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti.

Da tutto ciò è nata l'esigenza di individuare una soluzione conciliativa, l'Arbitrato della Salute, lanciata dal Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che oggi si trasforma in una iniziativa legislativa annunciata dal Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri; argomento al centro dell'incontro tenutosi presso l'OMCeO Milano, moderato dal giornalista de Il Sole 24 Ore Alessandro Galimberti.

Nel corso dell'evento spazio anche alle numerose vertenze e criticità che affliggono il comparto medico sanitario: dai turni massacranti alle borse di studio non corrisposte regolarmente agli specializzandi '78-2006 e ai colleghi medici di Medicina Generale fino appunto al sempre più preoccupante contenzioso medico-paziente. Significativa la presenza dei massimi rappresentanti della sanità italiana tra cui il Segretario generale della FNOMCeO Roberto Monaco.

«L'Arbitrato della salute – spiega il senatore Sileri - è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità».

«I temi affrontati durante questo importante incontro sono molteplici: dall'innovazione tecnologica in campo medico ai benefici che questa può apportare alla professione. Ma non solo, anche arbitrato e contenzioso medico-paziente hanno rappresentato un interessante focus che merita di essere approfondito», afferma Roberto Carlo Rossi, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di

Milano, aggiungendo: «Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto ad un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori, iniziato da alcune importanti sentenze proprio del Tribunale di Milano e continuato nella Legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre, si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi Colleghi e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente, attraverso la certificabilità della soddisfazione del paziente stesso attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain!».

In tal senso proprio la tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro del progetto presentato dal General Manager IQVIA, Sergio Liberatore e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata nella Blockchain e nella Cybersecurity. Si tratta di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla blockchain.

«Questa iniziativa – sottolinea Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente ed indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante».

Durante l'incontro ci si è soffermati anche sulla formazione ECM, tema di scottante attualità, come strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso. «Il medico formato e costantemente aggiornato – chiosa l'avvocato Del Rio - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare sé stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto».

Anche in questo caso un significativo supporto al personale sanitario lo fornisce la Blockchain. «L'adozione di questa tecnologia – spiega Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech - consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale: verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning». Intervenuto all'evento di lancio a Tirana l'esperto digitale e inviato di Striscia la Notizia Marco Camisani Calzolari ha focalizzato i punti della Blockchain applicata alla formazione realizzando un video. Camisani Calzolari è uno di massimi esperti di questa tecnologia che sta rendendo sempre più popolare anche attraverso il tg satirico: l'ultimo suo servizio è andato in onda solo martedì sera.

CINQUANTAMILA – 4 giugno 2019



I medici italiani sono i più stressati d'Europa

Serpeggia nelle corsie degli ospedali della penisola un nemico invisibile di cui nessuno, in particolare chi cade nelle sue grinfie, ha il coraggio di parlare. Si insinua in passaggi sterili, invade asfittici stanzini che non prendono aria per giorni, illuminati 24 ore su 24 dalla luce fredda e immobile dei neon che si riflette sul celeste pallido delle pareti, assiste all'andirivieni continuo dei pazienti, ai lutti, ai pianti, alle notti insonni, e poi attacca i camici bianchi, cogliendoli nell'attimo di sfinimento. Si tratta di quel profondo malessere interiore che colpisce ben 9 medici su 10 e che, semplificando, chiamiamo "stress da lavoro". L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto ufficialmente il burnout ("esaurimento", "crollo") al pari di una vera e propria sindrome. A soffrire di tale malattia psicosociale sono pure coloro che, investiti del compito di prendersi cura degli altri, troppo spesso trascurano se stessi. Ossia i medici. In particolare quelli italiani, che risultano essere i più stressati del vecchio continente, con un livello di pressurizzazione al 43%, quasi doppio rispetto alla media europea che si attesta al 22%, secondo un'indagine effettuata dall'European General Practice Research Network in 12 Paesi europei. Il 90% dei nostri medici considera la propria professione particolarmente debilitante dal punto di vista psicologico. Del resto, combattere contro malattia e morte ogni dì, confrontarsi con la sofferenza dei malati e dei loro familiari, sentire sulle proprie spalle la responsabilità di queste esistenze, fare di tutto per fornire aiuto e sollievo per poi scontrarsi con il senso di fallimento allorché la battaglia è persa, non sono esperienze piacevoli. A ciò si aggiungono turni di lavoro massacranti, carichi di lavoro eccessivi anche a causa di carenza di personale (per il 34% dei medici il lavoro è troppo e alla lunga insostenibile) e burocratizzazione sfrenata (l'aumento delle incombenze amministrative è percepito in modo estremamente negativo da più del 59% dei dottori). **ESAURIMENTI NERVOSI** Altri fattori che producono esaurimento nervoso sono la paura costante (nonché la minaccia) di essere denunciati per qualche errore o inottemperanza, i problemi legali in cui talvolta si incappa e che, sebbene poi vengano risolti, danneggiano la reputazione, la competizione esasperata, il poco tempo libero da dedicare alla famiglia o agli amici, cosa che sovente conduce all'isolamento e alla solitudine. Questi sacrifici non sono compensati in modo adeguato dal ricavato economico che, quantunque elevato, risulta impari rispetto all'impegno e al tempo profusi, quindi poco soddisfacente. Si stima che negli Stati Uniti a causa di questo tipo di turbamento ogni anno si tolgano la vita 400 medici, oltre uno al giorno, e che se si svolge una professione sanitaria il rischio di suicidio raddoppia per gli uomini e quadruplica per le donne. I dati che riguardano la categoria medica in Italia sono così allarmanti che Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha lanciato una campagna sui social network, "Bum out in corsia", per raccogliere testimonianze personali e spingere i dottori ad aprirsi. La difficoltà principale è proprio squarciare quel velo di piombo che induce il personale medico a tenere nascosto tale disagio per il timore di essere giudicato, di apparire impreparato, nonché di subire ripercussioni che potrebbero inficiare la carriera. Ecco allora che si mette da parte il proprio affaticamento, ignorandolo. Si innesca così un circolo vizioso in cui il medico che si occupa degli altri e non di se stesso finisce con il compromettere le proprie performance: come riporta il "Medical National Physician Burnout, Depression & Suicide Report 2019", il 50% degli intervistati ha ammesso che il burnout influisce sul trattamento dei pazienti. Inoltre, codesto logorio aumenta per l'operatore la possibilità di incorrere in malattie cardiovascolari. Sarebbe utile l'applicazione della locuzione latina "medice, cura te ipsum": medico, cura te stesso.

OLTRE 1.200 DENUNCE

L'inquietudine dei camici bianchi è acuita ora più che mai dalla generale perdita di prestigio che si è abbattuta su mestieri che fino a pochi lustri addietro suscitavano un rispetto quasi solenne, ormai divenuto evanescente. Proprio come gli insegnanti, i medici vengono spesso aggrediti e malmenati dai degenti o dai parenti di questi ultimi. Ogni anno sono oltre 1.200 le denunce ufficiali ricevute dall'Inail per violenze fisiche e verbali ai danni di operatori sanitari, sono circa 10 al giorno i casi registrati, più frequenti nel Mezzogiorno (72%). I più vessati sono i medici di pronto soccorso e guardia medica (80,2%), soprattutto di genere femminile (70%). Insomma, sembra proprio che andare in corsia sia come recarsi in trincea. Sperando di farcela.

ASSIST SANITA' – 12 giugno 2019



Ex specializzandi. Consulcesi: “Lo Stato paga altri 12 mln a 400 medici”

Quelli del Lazio i più rimborsati d'Italia! Presidente Omceo Roma, Antonio Magi: "Importante il lavoro di Consulcesi Group a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi. In un momento particolarmente difficile per la professione conforta sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue". Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici con nuove soluzioni e servizi esclusivi". 12 GIU - Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: "Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

"Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell'Omceo Roma -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto".

In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento Ecm (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito soluzioni efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella.

"La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Fnomceo".

"Dall'assistenza legale alla formazione Ecm, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it".

DAGOSPIA – 21 giugno 2019



Con il M5S al governo Casaleggio fa soldi

L'anno di governo del Movimento 5 Stelle coincide con un sensibile aumento degli affari per la Casaleggio Associati, anche se si tratta di piccoli numeri. Il fatturato, secondo il bilancio del 2018 appena depositato, passa da 1,2 milioni di euro del 2017 a 2 milioni del 2018. Un balzo di oltre il 60 per cento, ma che lascia l'azienda guidata da Davide Casaleggio tra quelle di piccola taglia. I costi per la produzione, in dodici mesi, sono passati da 1,1 milioni a 1,8 milioni, ma l'utile di esercizio risulta in aumento considerevole, da 20.480 euro a 181.473 euro, tutti destinati a riserva. Niente dividendi per gli azionisti. La nota integrativa spiega a cosa si deve l'andamento positivo nel 2018: "Il risultato è stato raggiunto grazie al consolidamento delle attività di consulenza strategica e di innovazione digitale verso le medie e grandi imprese". In particolare, "il management ha intensificato e riposizionato l'attività consulenziale verso aree di business in forte espansione specializzandosi sulla ricerca in ambiti quali digital strategy, intelligenza artificiale, blockchain, sistemi di finanziamento dell'innovazione e modelli di integrazione fisica digitale". Nei mesi scorsi, il Fatto ha raccontato questa attività di "riposizionamento", tra convegni, iniziative, consulenze e report sponsorizzati da aziende che vedono nella Casaleggio Associati un ponte verso il governo M5S. Il report annuale sull'eCommerce in Italia, per esempio, nel 2019 è stato finanziato tra gli altri da varie aziende con contributi tra i 5 e i 10.000 euro. Tra queste, Deliveroo, la multinazionale delle consegne che è impegnata in una trattativa sulle regole del settore con il ministero dello Sviluppo di Luigi Di Maio. Il rapporto sulla Blockchain è stato finanziato da aziende come Consulcesi e Poste (30.000 euro ciascuna). La Casaleggio si è già adeguata a questo (relativo) salto dimensionale e, si legge nel bilancio, "ha cambiato sede rinnovando gli spazi sempre nel centro di Milano". Il trasloco è avvenuto a inizio 2018, con l'apertura degli uffici di via Umberto Visconti di Modrone 30, vicino al Duomo. Al vecchio indirizzo è rimasta l'altra creatura di Davide Casaleggio, la Fondazione Rousseau che è ormai l'infrastruttura finanziaria del M5S. La struttura della Casaleggio Associati resta minima: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, in aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quello di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre consiglieri, Luca Eleuteri, Maurizio Benzi e Marco Maiocchi. Sono tutti e quattro soci, anche se Casaleggio detiene la quota di gran lunga maggioritaria, con il 60 per cento del capitale. Per il 2019 è previsto "un ulteriore incremento delle attività di consulenza con un focus sulle Smart Company e cioè le imprese che grazie all'impatto della quarta rivoluzione industriale e l'utilizzo strategico delle tecnologie esponenziali riescono a sviluppare nuovi mercati e a essere disruptive nel proprio settore". Sono in arrivo, inoltre, "nuove partnership" con aziende. Chissà se queste partnership sopravvivrebbero a una eventuale crisi nella maggioranza che vedesse il Movimento 5 Stelle uscire dall'area di governo.

ORTHO ACADEMY – 20 giugno 2019



Ecm, Fnomceo promette sanzioni a partire dal 2020. Corsi Fad possibile salvagente per saldare i debiti formativi



Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli lo ha detto anche in televisione: ai microfoni di Striscia La Notizia ha promesso che dal 2020 ci saranno sanzioni per i medici che non si aggiornano con l'Ecm. A fine 2019 infatti termina la possibilità di conseguire i 300 crediti Ecm dei due trienni formativi 2014-2016 e 2017-2019. Secondo il numero uno della Fnomceo, ad oggi i non in regola sarebbero circa il 20% degli iscritti all'Albo.

«Interverremo anche su questo tema» ha detto il ministro della Salute Giulia Grillo il giorno dopo, perché l'Ecm «rappresenta un obiettivo della nostra legislatura e del mio mandato al ministero».

Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, «in Italia l'ultimo triennio formativo Ecm (2014-2016) si è concluso con solo il 54% dei medici in regola; sebbene i numeri siano in crescita, di fatto, quasi la metà dei camici bianchi risulta ancora inadempiente: pochi anni fa ha fatto scalpore il caso delle migliaia di cancellazioni dall'Albo dei medici competenti proprio a causa del mancato rispetto dell'obbligo formativo. La strada per evitare di incorrere in meccanismi sanzionatori – riflette Tortorella – è sicuramente quella della formazione, in particolare attraverso le innovative modalità di formazione a distanza (Fad). Bisogna, però, aiutare i camici bianchi a investire nella loro professionalità attraverso incentivi e meccanismi premiali, anche a livello di carriera, per chi dimostra di essere in regola con l'obbligo Ecm».

In effetti se la motivazione principale del mancato aggiornamento risiede nella mancanza di tempo e nei costi da sostenere per partecipare agli eventi, il corso Fad può diventare una sorta di salvagente a cui aggrapparsi, almeno per raggiungere una "quota salvezza" di Ecm, che sarà completata dai corsi e congressi seguiti abitualmente da ognuno.

L'antefatto: la prima sanzione per mancato aggiornamento

A scatenare tutto è stata l'attualità: il caso di un odontoiatra sanzionato dall'Ordine di Aosta nel 2014 con la sospensione dall'esercizio della professione per sei mesi «per non aver assolto all'obbligo di aggiornamento e formazione professionale permanente, con ciò creando discredito alla professione». Cinque anni dopo la Commissione centrale esercenti le professioni sanitarie (Cceps), cui l'odontoiatra aveva

fatto ricorso, ha confermato la sanzione, pur ridimensionandola perché giudicata eccessiva (l'odontoiatra aveva conseguito alcuni crediti Ecm e quindi svolto attività formativa, «seppur parzialmente e in maniera insufficiente»): tre mesi di sospensione dall'esercizio della professione.

La sanzione comminata dall'Ordine e confermata dalla Cceps arrivava dalla segnalazione di una paziente che accusava di aver subito nel 2011 una lesione a causa di condotta colposa del dentista. Una condotta, come abbiamo visto, riconducibile secondo l'Ordine di Aosta anche a una mancanza professionale: il parziale e insufficiente aggiornamento Ecm. «Il collega dal 1987 aveva conseguito soli 89,5 crediti, senza avvicinarsi al fabbisogno formativo – ha riferito Massimo Ferrero della Commissione albo odontoiatri della Fnmceo di Aosta –. Un mancato aggiornamento evidente e formalmente comprovabile».

UNICA RADIO – 26 giugno 2019



Consulcesi afilet campagna #BurnoutInCorsia pro valutare su stress de traballu

Notes in biancu, sighidas dae pasos tropu breves in antis de unu nou turnu in corsia. De soles a sighire deghinas de malàidos, in sos coddos sa responsabilidade de sa salute e de su chintu de sos malàidos. Cunditiones chi càusant ispetzialmente tra sos dutores ospedalieri, ultres chi profunda insoddisfazione lavorativa, beras sindromes de esaurimentu in pertzentuale majore respetu a sas unas àteras professiones. Lu sutaliniat su segretàriu natzionale de su sindacadu CoAS Mèdicos dirigentes Alessandro Garau, ammentende fintzas su detzisu de s’Oms de reconnòschere sa sindrome de su burnout, su gai naradu stress de traballu.

Consulcesi, grupu de riferimentu pro 100 mila mèdicos, sutaliniat chi segundu un’ iscumbata giuta in 12 Paisos de s’European Generale Practice Research Network, sos càmitzes biancos italianos tenent unu livellu de stress belle dòpiu (43%) respetu a sa mèdia europea (22%). E pro custu lantza in sa pàgina sua Facebook sa campagna #BurnoutInCorsia, cun s’obietivu de cumprartire e aprofundire sas esperièntzias chi batint a sa sindrome de burnout tra sos operadores sanitàrios. In sos Istados Unidos sas cosas no andant mègius.

Su Report 2019 realizadu dae su portale scientificu Medscape National Physician Burnout, Depression & Suintzidas, referit chi su 50% de sos operadores sanitàrios intervistados at afirmadu chi su burnout influit in sa cura de sos malàidos. Sos datos si referint a unu campione de 15.069 dutores de 29 ispetzializades diversas, iscurtados tra fine triulas e metade santugaine 2018: su 44% de sos intervistados at tentu a chi fàghere cun sos sintonos de su ‘burnout’, pertzentuale in aumentu respetu a su datu de sa pretzedente anàlisi (42%). Su 53% at cunfessadu chi custu bistadu “at influidu in s’assistu de su malàidu”, su 26% at decraradu “de èssere prus pagu motivadu” e su 14% “at naradu de àere commitidu errores chi non diat àere fatu si no esseret istadu gai istracu”.

CORRIERE ADRIATICO – 12 giugno 2019

CorriereAdriatico.it

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

IL CENTRO – 4 giugno 2019

il Centro QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Terrore sull'aereo: "Così sono riuscita a calmare quell'uomo"

Il racconto della dirigente d'azienda sul volo Tirana-Roma costretto ad atterrare all'aeroporto d'Abruzzo. Decisive le tecniche di coaching e sulle relazioni interpersonali: "Minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia". L'uomo ricoverato in Psichiatria

"Così sono riuscita a calmare quel passeggero sull'aereo". E' la dirigente d'azienda, determinante per il buon esito dell'avvenuta, a raccontare quanto avvenuto ieri sul volo Tirana-Roma di BluPanorama Express in cui un albanese ha seminato il terrore. L'aereo è stato costretto ad atterrare a Pescara, dove l'uomo è stato preso in consegna dagli agenti di polizia. Ma prima di allora sul velivolo sono stati 40 minuti di paura. L'albanese minacciava tutti, aveva picchiato il padre. E' solo la dirigente d'azienda è riuscita a calmarlo ricorrendo alle tecniche acquisite di coaching e sulle relazioni interpersonali.

Lei è Simona Gori, direttore generale di Consulcesi Group. Il suo posto sull'aereo era non distante da quello del passeggero violento. Ecco il suo racconto all'Ansa: «All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo». «Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager.

Ma come ha fatto a calmarlo? «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», continua, «lavoro in un'azienda che opera nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19,30. L'albanese è stato bloccato dalla polizia di frontiera, riportato alla calma e affidato al 118. Il giovane è stato poi trasportato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove sono in corso

gli accertamenti del caso. È possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale. Il 29enne non è in stato di arresto: gli agenti della polizia di frontiera, agli esiti degli accertamenti sanitari valuteranno se e come procedere nei suoi confronti.

GIORNALE DI SICILIA – 26 giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA

VERO O FALSO - L'aria condizionata accesa di notte fa male?



Parte la rubrica VERO O FALSO dell'ANSA per sfatare luoghi comuni e falsi miti sulla salute. I lettori troveranno delle domande a cui rispondono gli specialisti del settore scelti da Consulcesi, gruppo di riferimento per centomila medici italiani.

Potranno inoltre partecipare sulla pagina Facebook ANSA ai sondaggi di VERO O FALSO dimostrando così quanto sono diffuse certe credenze o quanto invece l'informazione scientifica riesca a incidere spazzando dal campo le fake news.

Si comincia con una domanda legata al periodo: tenere l'aria condizionata accesa di notte fa male?

NOTIZIE OGGI – 13 giugno 2019



Notizie Oggi

Lo Stato ha dimenticato 300 mila medici, il loro titolo di serie B



Consulcesi, dal '78 al 2006 violate le direttive Ue sugli specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi. "Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto. Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

ALTOVICENTINO ONLINE – 12 giugno 2019

ALTOVICENTINO ONLINE.it

IL GIORNALE DI THIENE, SCHIO E DINTORNI

Direttore Responsabile Rosa Natalia Bandiera

300 mila medici dimenticati dallo Stato e con il titolo di serie B



Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi. "Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

SALUTE PER ME – 5 giugno 2019

saluteperme
perme network

Un arbitrato della salute per tutelare i medici



A Milano ogni giorno un medico viene denunciato da un paziente che ritiene di aver subito un danno. Ma «il 99 per cento delle cause penali finisce nel nulla, con l'unico risultato di pesare come una spada di Damocle sui dottori», spiega il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi.

E a livello nazionale – dicono i dati della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari – le cose stanno persino peggio, con 300 mila cause pendenti contro i medici e 35 mila nuovi procedimenti all'anno: considerando tutta la penisola, il 95 per cento si conclude con un proscioglimento.

A livello civile, invece, vengono respinte due cause su tre.

Per mettere un freno a questa situazione che intasa la giustizia e avvelena il rapporto tra medico e paziente, c'è una proposta di legge di Consulcesi, gruppo legale del settore sanitario, presentata oggi a Milano dal presidente della Commissione Sanità al Senato Pierpaolo Sileri (M5S): «Questo disegno di legge mira a creare una camera di arbitrato che migliorerà il rapporto tra medico e paziente». L'Arbitrato della Salute è «un ottimo modo per ristabilire un equilibrio: le cause costano ai pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costano ai medici accusati e costano anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva».

Per la Commissione d'inchiesta parlamentare, il 78 per cento dei medici pensa di correre oggi un rischio maggiore di denunce rispetto al passato, il 69 per cento ritiene di avere 3 probabilità su 10 di riceverne una e il 65,4 crede di avere una pressione indebita nella pratica quotidiana.

La maggior parte delle denunce arriva da Sud e isole (44,5 per cento), contro il 32,2 per cento di quelle fatte al Nord e il 23,2 al Centro.

E gli ambiti più colpiti sono la chirurgia (45,1 per cento), il settore materno-infantile (quasi il 14 per cento), l'area medica (12 per cento) e la medicina d'urgenza (10,6 per cento dei casi). «Alcune di queste sono cause temerarie che non stanno in piedi e che intasano le aule dei tribunali», chiarisce Rossi, secondo cui «non

solo chi intenta cause arriva a sborsare tanti soldi (in una richiesta di risarcimento danni di 100 mila euro, nel civile servono per ogni parte in causa 50 mila euro e 37 mila nel penale, ndr), ma si rischia di scatenare una medicina difensiva che porta i medici non voler intervenire in casi complessi per paura delle denunce».

SANITA' INFORMAZIONE – 17 giugno 2019



Medicina Generale, Sabatini (FIMMG): «Borse dimezzate rispetto a specializzandi. Serve equiparare»



In concomitanza con la sentenza di appello che conferma il diritto degli ex specializzandi alla giusta remunerazione, i medici di famiglia lamentano un borsa di formazione dimezzata rispetto ai colleghi specialisti

Equiparare le borse di formazione dei medici di base a quelle universitarie degli specialisti. La richiesta arriva in concomitanza con l'affermazione di un diritto che viene finalmente riconosciuto: con una sentenza in Appello è stata infatti confermata la giusta remunerazione per gli ex specializzandi. Mentre all'Hotel Palatino di Roma si celebrava il riconoscimento di quello che è stato per molto tempo un diritto negato a tanti specialisti, per i medici di famiglia la strada è ancora in salita. A parlarne il dottor Massimo Sabatini del Consiglio Direttivo della FIMMG-Lazio.

Le borse dei futuri medici di famiglia non sono ai livelli degli specializzandi, questo è un problema di cui si parla da tempo...

«Sì, è un problema che i ragazzi che sono in corso di specializzazione sentono molto, perché loro sono in qualche modo penalizzati rispetto alle specializzazioni universitarie, prendendo una borsa di circa la metà. Per questo motivo vorrebbero essere equiparati agli altri».

Cosa si può fare in concreto? Anche perché chi fa il corso di formazione in medicina generale ovviamente si sente svantaggiato.

«Il problema è che le specializzazioni universitarie hanno un tipo di finanziamento che arriva dal Ministero dell'Istruzione, mentre le specializzazioni in medicina generale vengono finanziate dalla Regione, si tratta di un'organizzazione diversa. Quindi dovrebbero essere le Regioni a decidere di aumentare l'appannaggio

delle borse, raddoppiarle per renderle uguali a quelle dell'università. Purtroppo, per ora non se ne parla ancora».

Spesso si sente dire dai medici di medicina generale "non siamo medici di serie B", allora questo potrebbe essere un modo per riaffermare questo concetto...

«Questo sì, però ripeto, è una questione politica di cui è difficile dare contezza per sapere quando e se questa cosa si appianerà, presumibilmente ci vorrà ancora del tempo».

ANSA (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle

Rossi, arbitrato è buona idea per entrambe le parti

Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante - ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" - ha aggiunto il presidente - e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura".

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie": "Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo - ha chiarito Rossi -.

Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata".

"Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L'Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti".

"Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi - ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore, e un conto sono le complicanze".

YAHOO – 4 giugno 2019



Rissa sull'aereo, la testimonianza della manager: “Così l'ho calmato”

I passeggeri del Blue Express Panorama in viaggio da Tirana a Roma-Fiumicino hanno trascorso un viaggio tutt'altro che rilassante. Infatti, un passeggero a bordo, un albanese sulla trentina, ha iniziato improvvisamente a urlare e minacciare i compagni di viaggio, scatenando una vera e propria rissa. Successivamente si è accanito sul padre seduto accanto a lui. A fermarlo è intervenuto il personale di bordo coadiuvato da altri passeggeri, ma l'uomo non sembrava volersi fermare. L'aereo ha dovuto effettuare un atterraggio di emergenza nei pressi della città di Pescara: l'uomo è stato poi arrestato, mentre il padre è stato portato in ospedale.

L'intervento di una passeggera

Simona Gori, direttore di Consulcesi Group e passeggera dello stesso aereo dell'uomo, è intervenuta personalmente. Prima di tutto ha cercato di conversare con il ragazzo cercando di calmarlo e parlando dei suoi problemi. La donna, infatti, poteva contare sulla conoscenza di tecniche di coaching e relazioni interpersonali. La donna si trovava solo a qualche sedile di distanza e ha deciso di mettere da parte la paura per intervenire. “All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia al padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo”.

Il dialogo con il ragazzo

La manager ha poi ricostruito il dialogo intrattenuto con il ragazzo: “Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo”. La donna aveva chiesto di spostarsi sul sedile accanto all'uomo, ma il comandante non lo ha permesso. “C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo”. Infine, da Pescara l'aereo è ripartito, giungendo a Roma verso le 19.30.

LA PROVINCIA PAVESE – 20 giugno 2019

la Provincia PAVESE

Medici neolaureati ma sottopagati. Dopo quarant'anni c'è il risarcimento



Errore dello Stato, coinvolti gli specializzandi dal '78 al 2006 A Pavia arrivano rimborsi per 4,5 milioni a 212 professionisti

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. È l'ennesima causa vinta dagli ex specializzandi per il trattamento economico errato applicato in casa.

Un caso che riguarda anche Pavia e provincia dove già 212 medici, di cui alcuni ad inizio carriera, hanno avuto diritto negli ultimi mesi a 4,5 milioni di euro di risarcimento. Una media di oltre 21mila euro a medico. La platea di medici è destinata ad aumentare. «Sono situazioni che riguardano i singoli medici, tante cause: molti hanno vinto, ma ci sono state anche sentenze nella direzione opposta - spiega Michele Autelli (Uil Medici Pavia) -. Ci sono anche casi in cui chi ha vinto poi non ha ottenuto i soldi». «Ho partecipato ad un convegno a Roma sul tema, abbiamo chiesto all'Europa un segnale di chiarezza, una volta per tutte: in Italia ci sono state sentenze contrastanti e non tutti hanno ricevuto il denaro».

il caso

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie.

Non solo: i loro corsi di formazione non erano conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati Ue. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

«Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia», spiega Marco Tortorella, avvocato della rete di diritto medico Consulcesi. «L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo», ha aggiunto. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso.

cifre in aumento

Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze di quest'anno- Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata le istituzioni Ue «concordando sulla necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

ALTO ADIGE – 12 giugno 2019

ALTO ADIGE

Aggiornamento medici, 170 corsi ECM 2506 Sanità in-Formazione

Consulcesi in prima linea a fianco della classe medica italiana a partire dall'aggiornamento (corsi di Educazione medica continua Ecm), argomento ancor più di stretta attualità dopo la sospensione del dentista di Aosta perchè non in regola con i corsi. La formula della Formazione a distanza ha messo a disposizione degli operatori sanitari oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione veloci e innovativi, il cui rigore scientifico è garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dall'oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma Giuseppe Petrella. "La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi - spiega Petrella - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti". In questa direzione va ad esempio il corso tenuto dal medico simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo, neo parlamentare Ue. "Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus - sottolinea Petrella - oltre 5 mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo)".

VIRGILIO – 28 giugno 2019

V: NOTIZIE

L'aria condizionata accesa di notte fa male? Vero o Falso

Partecipa al sondaggio e scopri cosa fare per la tua salute

Parte la rubrica VERO O FALSO dell'ANSA per sfatare luoghi comuni e falsi miti sulla salute. I lettori troveranno delle domande a cui rispondono gli specialisti del settore scelti da Consulcesi, gruppo di riferimento per centomila medici italiani.

Potranno inoltre partecipare sulla pagina Facebook ANSA ai sondaggi di VERO O FALSO dimostrando così quanto sono diffuse certe credenze o quanto invece l'informazione scientifica riesca a incidere spazzando dal campo le fake news.

Si comincia con una domanda legata al periodo: tenere l'aria condizionata accesa di notte fa male?

Fra pochi giorni la risposta degli esperti.

GOSALUTE – 6 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti

da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

ANSA (FLUSSO) – 3 giugno 2019



Minaccia passeggeri su Tirana-Roma, poi atterraggio emergenza

Interviene manager per calmarlo, l'aereo poi a Pescara

Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino.

Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali.

L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

PRIMA PAGINA NEWS – 12 giugno 2019

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News

Ex specializzandi: Stato paga altri 12 milioni a 400 medici, Lazio al top



Antonio Magi (Presidente OMCeO Roma): «Importante il lavoro di Consulcesi Group a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi. In un momento particolarmente difficile per la professione conforta sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue». Andrea Tortorella (AD Consulcesi): «Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici con nuove soluzioni e servizi esclusivi sulla nostra rinnovata piattaforma web e con l'innovazione della tecnologia Blockchain anche gli operatori sanitari italiani potranno certificare la loro formazione»

Sono 12 i milioni di euro che lo Stato italiano oggi rimborsa ad oltre 400 medici specialisti tra cui 92 di Roma e del Lazio. A questi professionisti era stata negata il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano dunque a veder riconosciuto quel diritto previsto dalle direttive Ue in materia (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma che va dunque a confermare il trend positivo a favore dei ricorrenti che solo nel 2018 si sono visti riconoscere oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate troviamo il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni.

Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze che continuano a susseguirsi (ultime, in ordine di tempo, la 1030/19, 9012/19 e la 10417/19) ed hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è infatti confrontata con il Presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, tutti poi eletti, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto, proprio in queste settimane, anche di un Master della Luiss dedicato all'argomento tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella: «Qui a Roma si segna un'ulteriore decisiva tappa di questo contenzioso – sottolinea l'avvocato Tortorella –. Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti, forti ora anche di un autorevole parere pro veritate che conferma la tesi che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione».

«Riconosco l'importanza del lavoro che Consulcesi Group ha svolto e continua a svolgere a tutela dei diritti dei medici ex specializzandi, giovani e meno giovani – commenta Antonio Magi, Presidente dell'OMCeO Roma, intervenuto al convegno "Innovazione, Diritti e Formazione" organizzato da Consulcesi e moderato dal Direttore editoriale di Sanità Informazione Cesare Buquicchio -. In un momento particolarmente difficile per la professione medica, e più in generale per chi opera nel comparto sanità, è importante sapere che ci sono professionisti in grado di far rispettare le leggi e i regolamenti posti in essere in ambito Ue. Tra le regioni maggiormente rimborsate c'è il Lazio e questo, come presidente dell'Ordine di Roma, mi rende particolarmente soddisfatto».

In prima linea al fianco della classe medica italiana non solo per il riconoscimento dei diritti anche per i servizi fondamentali per la professione a partire dall'aggiornamento ECM (tematica di stretta attualità dopo il caso del medico sospeso perché non in regola), Consulcesi ha messo in campo subito le soluzioni più efficaci in particolare grazie alla Formazione a distanza. A disposizione degli operatori sanitari ci sono infatti oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione sempre più smart e innovativi, e con un rigore scientifico garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dal professor Giuseppe Petrella.

«La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi – spiega il prof. Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma – tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici sempre nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti. In questa direzione va ad esempio il corso che vede protagonista il dottor Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa e neo parlamentare Ue. Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus, oltre 5mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla FNOMCeO».

«Dall'assistenza legale alla formazione ECM, fino a tutti i servizi dedicati al mondo medico, siamo da oltre 20 anni in campo per la tutela dei camici bianchi – afferma Andrea Tortorella, Amministratore Delegato di Consulcesi. Oggi, la nostra nuova sfida è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, certificando l'avvenuta formazione. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning. A breve grazie al provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, diventerà realtà anche in Italia. Tra i nuovi vantaggi esclusivi che la piattaforma Consulcesi Club, nel suo

rinnovato e innovativo portale, offre ai suoi medici troviamo Mio Avvocato, un'assistenza legale gratuita in ambito professionale e personale, World Scientific Press, rassegna stampa scientifica basata su dati di Pubmed, e una serie di convenzioni utili per svolgere la professione in modo più sicuro ed efficace, dedicando anche spazio alle esigenze della vita quotidiana del medico. Per ogni informazione sono a disposizione oltre mille consulenti contattabili al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it.».

VIRGILIO – 12 giugno 2019

V: NOTIZIE

Lo Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B

Consulcesi, dal '78 al 2006 violate le direttive Ue sugli specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi. "Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

IL GAZZETTINO – 3 giugno 2019

IL GAZZETTINO.it

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse

di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

ALANEWS – 12 giugno 2019

▶ **alaneWS.it**

Stato rimborserà 12 mln a ex medici specializzandi



VIDEO - https://www.youtube.com/watch?time_continue=78&v=QSwh35wjQLg

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue. Se ne è parlato oggi a Roma al convegno "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide".

AFFARITALIANI – 5 giugno 2019

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle

strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante". Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

IL GAZZETTINO – 12 giugno 2019

IL GAZZETTINO.it

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

ALTO ADIGE – 12 giugno 2019

ALTO ADIGE

Formazione medici: Consulcesi, sicurezza per i pazienti

"Siamo felici che oggi il ministro della Salute Giulia Grillo presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell'attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma". Lo ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide" che si è tenuto a Roma. "Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi", ha aggiunto. Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: "Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso". "Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione".



IL DOCUMENTO

Il bilancio 2018 Nonostante l'aumento dei costi, l'utile è passato da 20.000 a 181.000 euro. Ma i dipendenti restano soltanto 13

La Casaleggio ora fa soldi: il fatturato arriva a 2 milioni

» STEFANO FELTRI E CARLO TECCE

L'anno di governo del Movimento 5 Stelle coincide con un sensibile aumento degli affari per la Casaleggio Associati, anche se si tratta di piccoli numeri. Il fatturato, secondo il bilancio del 2018 appena depositato, passa da 1,2 milioni di euro del 2017 a 2 milioni del 2018. Un balzo di oltre il 60 per cento, ma che lascia l'azienda guidata da Davide Casaleggio tra quelle di piccola taglia. I costi per la produzione, in dodici mesi, sono passati da 1,1 milioni a 1,8 milioni, ma l'utile di esercizio risulta in aumento considerevole, da 20.480 euro a 181.473 euro, tutti destinati a riserva. Niente dividendi per gli azionisti.

LA NOTA INTEGRATIVA spiega a cosa si deve l'andamento positivo nel 2018: "Il risultato è stato raggiunto grazie al consolidamento delle attivi-

tà di consulenza strategica e di innovazione digitale verso le medie e grandi imprese". In particolare, "il management ha intensificato e riposizionato l'attività consulenziale verso aree di business in forte espansione specializzandosi sulla ricerca in ambiti quali *digital strategy*, *intelligenza artificiale*, *blockchain*, sistemi di finanziamento dell'innovazione e modelli di integrazione fisica digitale".

Nei mesi scorsi, il *Fatto* ha raccontato questa attività di "riposizionamento", tra convegni, iniziative, consulenze e report sponsorizzati da aziende che vedono nella Casaleggio Associati un ponte verso il governo M5S. Il report annuale sull'eCommerce in Italia, per esempio, nel 2019 è stato finanziato tra gli altri da varie aziende con contributi tra i 5 e i 10.000 euro. Tra queste, Deliveroo, la multinazionale delle consegne che è impegnata in una

trattativa sulle regole del settore con il ministero dello Sviluppo di Luigi Di Maio. Il rapporto sulla *Blockchain* è stato finanziato da aziende come Consulcesi e Poste (30.000 euro ciascuna).

La Casaleggio si è già adeguata a questo (relativo) salto dimensionale e, si legge nel bilancio, "ha cambiato sede rinnovando gli spazi sempre nel centro di Milano". Il trasloco è avvenuto a inizio 2018, con l'apertura degli uffici di via Umberto Visconti di Modrone 30, vicino al Duomo. Al vecchio indirizzo è rimasta l'altra creatura di Davide Casaleggio, la Fondazione Rousseau che è ormai l'infrastruttura finanziaria del M5S.

La struttura della Casaleggio Associati resta minima: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, in aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quel-

lo di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre consiglieri, Luca Eleuteri, Maurizio Benzi e Marco Maiocchi. Sono tutti e quattro soci, anche se Casaleggio detiene la quota di gran lunga maggioritaria, con il 60 per cento del capitale.

PER IL 2019 è previsto "un ulteriore incremento delle attività di consulenza con un focus sulle *Smart Company* e cioè le imprese che grazie all'impatto della quarta rivoluzione industriale e l'utilizzo strategico delle tecnologie esponenziali riescono a sviluppare nuovi mercati e a essere *disruptive* nel proprio settore". Sono in arrivo, inoltre, "nuove partnership" con aziende. Chissà se queste partnership sopravviverebbero a una eventuale crisi nella maggioranza che vedesse il Movimento 5 Stelle uscire dall'area di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNALE DI SICILIA – 12 giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA

**Aggiornamento medici, 170 corsi ECM 2506
Sanità in-Formazione**



Consulcesi in prima linea a fianco della classe medica italiana a partire dall'aggiornamento (corsi di Educazione medica continua Ecm), argomento ancor più di stretta attualità dopo la sospensione del dentista di Aosta perchè non in regola con i corsi. La formula della Formazione a distanza ha messo a disposizione degli operatori sanitari oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione veloci e innovativi, il cui rigore scientifico è garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dall'oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma Giuseppe Petrella.

"La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi - spiega Petrella - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti". In questa direzione va ad esempio il corso tenuto dal medico simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo, neo parlamentare Ue. "Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus - sottolinea Petrella - oltre 5 mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo)".

ALTO ADIGE – 25 giugno 2019

ALTO ADIGE

Carenza medici, "no a minare eccellenza sanità italiana"

"La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana". Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, gruppo di riferimento per oltre 100mila medici, si tratta della "preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni per portare avanti la loro missione". Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una delle possibili soluzioni nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter con un disegno di Legge annunciato dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio - spiegano - è sgomberare il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento Ecm da parte dei medici e il controllo da parte delle istituzioni mediche. "Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente - afferma Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino". "È importante creare un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti - continua - che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale". E conclude: "Sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff".

CINQUE COLONNE MAGAZINE – 12 giugno 2019

CINQUE COLONNE MAGAZINE

La nuova campagna social #BurnoutInCorsia



A seguito della decisione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha riconosciuto ufficialmente il burnout come una sindrome, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, lancia sulla sua pagina Facebook la campagna social #BurnoutInCorsia. L'obiettivo è condividere con i professionisti della sanità opinioni e storie per andare ad approfondire tutti quegli elementi alla base della sindrome da burnout. Al momento il ritratto del medico italiano lo vede stressato, sottoposto a carichi di lavoro eccessivi, spaventato dall'idea di essere denunciato. In queste condizioni si rischia seriamente di incorrere in malattie psicosociali come la sindrome da burnout (letteralmente esaurimento, crollo).

Il progetto di Consulcesi Club, attraverso infografiche e testimonianze, evidenzia come lo stress dei medici a rischio la salute non solo dei camici bianchi ma anche dei pazienti, a causa della possibile compromissione delle performance cognitive dei medici dovuta all'eccesso di stress. Infatti, come riporta il "Medscape National Physician Burnout, Depression & Suicide Report 2019", il 50% degli intervistati ha affermato che il burnout influisce sulla cura dei pazienti.

#BurnoutInCorsia: i dati delle recenti ricerche

Nello specifico, secondo un'indagine multinazionale effettuata dall'European General Practice Research Network in 12 nazioni europee, i medici del Belpaese hanno un livello di stress quasi doppio (43%) rispetto alla media europea (22%). Sarà la paura di essere denunciati, la dedizione verso i pazienti, i turni massacranti: sta di fatto che 9 medici su 10 considerano la propria professione particolarmente debilitante sotto il profilo psicologico.

Un problema da affrontare attraverso un'importante opera di sensibilizzazione anche all'interno della stessa classe medica: proprio per questo Consulcesi Club e il provider ECM 2506 Sanità in-Formazione hanno lanciato il corso FAD (Formazione a Distanza) "Stress lavoro correlato nelle professioni sanitarie", il cui responsabile scientifico è la dottoressa Cinzia De Vendictis. "Stress lavoro correlato nelle professioni sanitarie", on line gratuitamente sul sito www.corsi-ecm-fad.it, si aggiunge all'ampio catalogo di oltre 170 corsi FAD offerti dal provider ECM 2506 Sanità in-Formazione.

INTERNATIONAL WEB POST – 5 giugno 2019

International Web Post

LA VOCE DEGLI STATI – MAGAZINE DI INFORMAZIONE INTERNAZIONALE

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti

da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

CORRIERE DELLA SERA – 7 giugno 2019



«Laureato a Bari, anestesista a Parigi». Una pubblicità per fermare la fuga dei medici italiani all'estero



L'ordine dei medici ha lanciato una campagna pubblicitaria chiedendo al governo più borse di specializzazione. Ogni anno 1.500 medici se ne vanno dall'Italia. Costo per il Paese? 255 milioni di euro

«Laureato a Bari, anestesista a Parigi. Offre l'Italia». Sta riscuotendo grande successo in rete la campagna dell'Ordine dei medici per sensibilizzare l'opinione pubblica e pungolare il governo a intervenire contro la fuga in Francia (e non solo) dei nostri aspiranti camici bianchi. Mentre la penuria di medici nei reparti ospedalieri si è fatta talmente drammatica da costringere il Veneto a richiamarne alcuni dalla pensione e ad andarne a cercare altri in Romania e il Molise a usare dei medici militari come tappabuchi, ogni anno tanti, troppi laureati in Medicina fanno le valigie e vanno a prestare la loro intelligenza all'estero a causa della penuria di borse per la specializzazione. Lasciano il nostro Paese dopo aver ricevuto a spese proprie ma anche dei contribuenti una ottima preparazione nei nostri atenei. Ecco perché la Fnomceo, la federazione dell'ordine dei medici, ha deciso di passare al contrattacco con una campagna pubblicitaria molto efficace in cui chiede al governo più posti per i medici laureati. «Ogni anno - è scritto nel manifesto pubblicitario - 1.500 medici vanno a specializzarsi all'estero. E non tornano. Costano all'Italia oltre 255 milioni». Conclusione: «Governo, servono più posti di specializzazione».

I posti in più che mancano er fermare l'emorragia

I dati a cui fa riferimento la campagna dell'ordine dei medici sono quelli di un recente rapporto di Consulcesi group. I conti son presto fatti: la formazione costa a allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Basta moltiplicare per mille e cinquecento e si ottiene un danno economico (e non solo) da 255 milioni. Tanto costa al sistema Paese questa emorragia di giovani talenti. Ed è vero che quest'anno il governo ha aumentato le borse per gli specializzanti portandole da 6.200 a 8.000 ma per garantire l'accesso alla specializzazione a tutti i laureati di Medicina (che sono diecimila l'anno) ne servirebbero duemila in più.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Nemo profeta in patria

Come ogni buon siciliano sa, i proverbi trasferiscono da una generazione all'altra saggezze consolidate che possono sempre essere di aiuto nei momenti di bisogno. Il didascalico "cu nesci, arinesci" ha fornito a generazioni di emigranti del bicipite la giustificazione per lasciarsi alle spalle sentimenti, affetti, abitudini e sapori in cambio di un ritorno economico, di un salto di strato sociale, di un affrancamento da retaggi di bassa sopravvivenza spesso ai limiti del malaffare. Rispetto agli stralunati trasbordatori oceanici in quarantena a Ellis Island prima di essere dati in pasto alla mafia di Bruculinu, o agli smunti trascinatori di valigie di cartone con polli e forme di formaggio giù dai treni che nel secondo dopoguerra li portavano a popolare le fabbriche norditaliane o a distruggersi nelle miniere del Benelux, poco purtroppo è cambiato ai nostri giorni: la nostra meglio gioventù emigra tutta per andare a lavorare dove trova condizioni civili, economiche e di carriera enormemente superiori a quelle consentite dal nostro meschino malaffare, impoverendo sempre più noi ed arricchendo sempre più "Loro", i paesi nord-europei, statunitensi, l'Australia, del bene più prezioso: l'intelligenza e la capacità. Come stupirsi, quindi, che un medico che da 30 anni è impegnato nell'immane lotta per gestire un'ondata di affamati, spaventati, spesso moribondi immigranti in cerca di un transito per raggiungere (pure loro...) sedi dove vivere meglio (incidentalmente, l'Italia non è neanche troppo ambita: nel 2019 solo l'8,3% degli italiani è di origine straniera a fronte del 15,2% dell'Austria, 11,2% della Germania e 9,2% della Gran Bretagna...) a bordo di quel guscio di noce che è Lampedusa se paragonato alle migliaia di Km di coste del Mediterraneo europeo e senza una macchina organizzativa alle spalle se non un solo video amatoriale di un suo comizio messo in rete, sia risultato il 5° candidato più votato in Italia dopo leader come Salvini, Berlusconi, Meloni e Calenda? Forse la visione di un medico intenso, con una straordinaria rassomiglianza con lo Spencer Tracy pescatore de "Il vecchio e il mare" di Hemingway che combatte non contro lo squalo vittima/persecutore ma per dare un'assistenza sanitaria minimale ma salva-vite a migliaia di ignoti, ha toccato in 135.000 persone la corda emozionale di una figura patriarcale, il medico buono, quello che tutti vorremmo dalla nostra parte, quello che non ti chiede la tessera sanitaria ma prima ti guarda la ferita o valuta il tuo dolore. Bartolo è uno dei protagonisti del progetto "Sanità di frontiera", è un vero attivista della sanità che agisce prima della (forse necessaria) burocratizzazione, uno degli ultimi medici che "fa il medico": ci rappresenterà benissimo in quel contesto europeo che non sa ancora se sopravviverà a sé stesso. Ma... ma solo 250 dei 1400 votanti di Lampedusa lo hanno votato! Prevalenza delle paure di coloro che questa ondata ce l'anno nel cortile di casa? Pepponismi e Doncamillismi locali? Un'astensione di protesta? Forse solo "nemo propheta in patria", ma meglio così: questo profeta sarà più utile alla Sanità di Bruxelles che a quella di Lampedusa.

ANSA (FLUSSO) – 5 giugno 2019



Oggi in Lombardia

Avvenimenti previsti per oggi, mercoledì 5 giugno in Lombardia:

MILANO - Via Lanzone 4 ore 11:00 Conferenza stampa 'Responsabilità professionale e arbitrato della salute. L'innovazione in sanità parte da Milano'.

ABRUZZO WEB – 3 giugno 2019



Minaccia passeggeri su volo Tirana-Roma, atterraggio d'emergenza a Pescara



Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino.

Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali.

L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

CITY RUMORS – 1 giugno 2019

CITYRUMORS.it ABRUZZO

Botte e minacce sul volo Tirana-Roma: atterraggio d'emergenza a Pescara



Pescara, Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino

Un passeggero, albanese di 29 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

L'aereo è atterrato in emergenza all'aeroporto di Pescara, dove l'uomo è stato bloccato dalla Polizia di Frontiera, riportato alla calma e affidato al 118, intervenuto, come da protocollo aeroportuale, con l'ambulanza medicalizzata. Il giovane è stato poi trasportato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove sono in corso tutti gli accertamenti del caso. E' possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale. Il 29enne non è in stato di arresto: gli agenti della Polizia di Frontiera, diretti da Dino Petitti, agli esiti degli accertamenti sanitari valuteranno se e come procedere nei suoi confronti. L'aereo, il Tirana-Roma Fiumicino della Blue Panorama, è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

"All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia",

ricostruisce la manager. “Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall’anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell’acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo”, dice ancora, “lavoro in un’azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C’era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell’uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell’aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l’hanno portato via”. Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento.

IL SICILIA – 13 giugno 2019

ilSicilia.it
indipendente nei fatti

Medici specializzandi malpagati, in Sicilia 30 milioni di rimborsi



Quasi 30 milioni di euro in Sicilia riconosciuti ai medici specializzandi come rimborso per l'errato trattamento economico: a tanto ammonta la somma di denaro che è stata riconosciuta fino al 2018. I beneficiari sono dottori a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea. Il dato è reso noto da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario

La Sicilia si trova al terzo posto nella classifica delle regioni italiane per ammontare dei rimborsi. Sul gradino più alto del podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni.

Per la maggior parte si tratta di personale medico che si è specializzato tra il 1978 e il 2006. E il numero di sentenze che si pronunciano in tal senso potrebbe essere destinato ad aumentare. Grazie alle azioni collettive i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue.

La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. In tutta Italia il contenzioso complessivo ha visto gli ex specializzandi ottenere oltre 530 milioni di euro.

ALTO ADIGE – 26 giugno 2019

ALTO ADIGE

VERO O FALSO - L'aria condizionata accesa di notte fa male?



Parte la rubrica VERO O FALSO dell'ANSA per sfatare luoghi comuni e falsi miti sulla salute. I lettori troveranno delle domande a cui rispondono gli specialisti del settore scelti da Consulcesi, gruppo di riferimento per centomila medici italiani.

Potranno inoltre partecipare sulla pagina Facebook ANSA ai sondaggi di VERO O FALSO dimostrando così quanto sono diffuse certe credenze o quanto invece l'informazione scientifica riesca a incidere spazzando dal campo le fake news.

Si comincia con una domanda legata al periodo: tenere l'aria condizionata accesa di notte fa male?

ALTO ADIGE – 12 giugno 2019

ALTO ADIGE

Stato rimborserà 12 milioni a ex medici specializzandi

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era a stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria. La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

CI SIAMO – 4 giugno 2019

CI siamo
notizie d'italia .info

Volo costretto ad atterraggio d'emergenza: arrestato un uomo



Un cittadino dell'Albania è stato arrestato in seguito alle escandescenze provocate durante il volo Tirana-Roma: atterraggio d'emergenza a Pescara

Paura a bordo del volo della compagnia “Blue Panorama Airlines” partito da Tirana e diretto a Roma Fiumicino: il pilota è stato costretto all’atterraggio d’emergenza. Un passeggero di nazionalità albanese, dopo qualche minuto dal decollo, ha iniziato ad andare in escandescenza. L’uomo ha circa 30 anni e si è scagliato contro il padre seduto accanto.

Atterraggio d’emergenza, arrestato un 30enne

Intervenuti i passeggeri a bordo e anche il personale. Decisivo, secondo quanto riportato dall’Ansa, l’intervento di Simona Gori, direttore generale dell’azienda Consulcesi Group. La donna è riuscita a far calmare l’uomo sfruttando le tecniche acquisite di coaching (affiancamento o guida) acquisite durante l’esperienza lavorativa. L’aereo, in ogni caso, ha effettuato un atterraggio di emergenza a Pescara. Il 30enne è stato arrestato e il padre portato in ospedale.

A Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti

"È un problema molto rilevante"

Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante – ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" – ha aggiunto il presidente – e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura".

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie":

"Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo – ha chiarito Rossi -. Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata".

"Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L'Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti".

"Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi – ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore, e un conto sono le complicanze".

Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico – ha aggiunto – era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

“L’arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto “accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva”. “La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente”, ha concluso Sileri.

ALTO ADIGE – 5 giugno 2019

ALTO ADIGE

Salute: Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

TRENTINO

Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle

Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante - ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" - ha aggiunto il presidente - e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura".

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie": "Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo - ha chiarito Rossi -.

Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata".

"Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L'Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti".

"Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi - ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore, e un conto sono le complicanze".

Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri

(M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

CORRIERE PL – 10 giugno 2019



“Laureato a Bari, anestesista a Parigi”



“Laureato a Bari, anestesista a Parigi. Offre l’Italia”. Sta riscuotendo grande successo in rete la campagna dell’Ordine dei medici per sensibilizzare l’opinione pubblica e pungolare il governo a intervenire contro la fuga in Francia (e non solo) dei nostri aspiranti camici bianchi. Mentre la penuria di medici nei reparti ospedalieri si è fatta talmente drammatica da costringere il Veneto a richiamarne alcuni dalla pensione e ad andarne a cercare altri in Romania e il Molise a usare dei medici militari come tappabuchi, ogni anno tanti, troppi laureati in Medicina fanno le valigie e vanno a prestare la loro intelligenza all’estero a causa della penuria di borse per la specializzazione”.

“Lasciano il nostro Paese dopo aver ricevuto a spese proprie ma anche dei contribuenti una ottima preparazione nei nostri atenei.

Ecco perché la Fnomceo, la federazione dell’ordine dei medici, ha deciso di passare al contrattacco con una campagna pubblicitaria molto efficace in cui chiede al governo più posti per i medici laureati come riporta il Corriere della Sera.

“Ogni anno – è scritto nel manifesto pubblicitario – 1.500 medici vanno a specializzarsi all’estero. E non tornano. Costano all’Italia oltre 255 milioni”. Conclusione: “Governo, servono più posti di specializzazione”. I posti in più che mancano per fermare l’emorragia I dati a cui fa riferimento la campagna dell’ordine dei medici sono quelli di un recente rapporto di Consulcesi group. I conti son presto fatti: la formazione costa a allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Basta moltiplicare per mille e cinquecento e si ottiene un danno economico (e non solo) da 255 milioni. Tanto costa al sistema Paese questa emorragia di giovani talenti. Ed è vero che quest’anno il governo ha aumentato le borse per gli specializzanti portandole da 6.200 a 8.000 ma per garantire l’accesso alla specializzazione a tutti i laureati di Medicina (che sono diecimila l’anno) ne servirebbero duemila in più”.

NEWSICILIA – 8 giugno 2019



Oltre 300.000 cause contro i medici: arriva l'Arbitrato della Salute



Sono oltre 300.000 le cause pendenti contro i medici in tutta Italia. Un clima di guerra che compromette la serenità dei professionisti e la necessaria alleanza terapeutica con i pazienti.

Per far fronte a questa situazione e snellire i processi davanti ai tribunali, il Gruppo Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, ha presentato una proposta di legge per l'introduzione dell'Arbitrato della Salute, organo deputato a risolvere bonariamente il contenzioso medico-paziente. Proposta di legge che il presidente della commissione sanità del Senato, Pierpaolo Silari, intende portare avanti in Parlamento per tramutarla in legge.

Cos'è di preciso l'Arbitrato della Salute?

Esso rappresenterebbe il luogo di recepimento di tutte le istanze che riguardano l'intera attività sanitaria, pubblica e privata, fornita alla cittadinanza, comprese le modalità sul suo svolgimento e le possibili controversie che possano insorgere fra il personale sanitario, le strutture ed i pazienti, relativamente a casi di responsabilità medico-sanitaria, senza alcun limite nell'entità del risarcimento.

In sostanza un organismo libero, indipendente e imparziale, sia nello svolgimento delle sue funzioni che nell'adozione delle decisioni.

Quali obiettivi persegue?

L'Arbitrato della Salute si proporrebbe come sistema di risoluzione alternativa delle controversie con l'obiettivo di trovare in tempi rapidi ed economici soluzioni realmente condivise e praticabili coinvolgendo tutte le parti interessate dalla problematica contenuta nel ricorso, con conseguente riduzione del contenzioso e dei relativi costi.

Quando si ricorre all'Arbitrato della Salute?

Si potrebbe ricorrere a tale organismo per la risoluzione di controversie aventi ad oggetto prestazioni lavorative da parte di medici all'interno di strutture pubbliche o private. Sarebbe possibile presentare anche istanze su casi di presunta malpractice a danno dei pazienti ricoverati nelle medesime strutture.

Le decisioni dell'Arbitrato della Salute non dovrebbero essere vincolanti per le parti tranne nel caso di accettazione congiunta della proposta contenuta nella decisione finale. Se invece la decisione non dovesse essere ritenuta soddisfacente, ciascuna parte potrebbe liberamente rivolgersi al tribunale per la tutela dei propri interessi, non potendo però utilizzare in quella sede le eventuali risultanze istruttorie, atti, informazioni e/o i documenti acquisiti nel corso della procedura arbitrale.

Come attivare la procedura arbitrale?

Intanto all'interno della documentazione relativa alla prestazione sanitaria offerta dalla struttura pubblica o privata alla cittadinanza (carta dei servizi, modulo di consenso informato ecc.) dovrebbe essere inserita una clausola compromissoria che individui nella procedura arbitrale la possibile strada per la risoluzione stragiudiziale di una controversia e che descriva in modo semplice e comprensibile le modalità di accesso alla stessa.

Questa prenderebbe avvio con il deposito del ricorso e tutta la documentazione a corredo dello stesso e si dovrebbe concludere entro 180 giorni dal deposito. Quest'ultimo potrebbe avvenire anche in modalità telematica e, su richiesta congiunta delle parti interessate, potrebbe proseguire fino al suo esito con analoga modalità.

All'interno di tale procedura l'assistenza dell'avvocato sarebbe favorita, anche se non rappresenterebbe una condizione necessaria per l'accesso all'organismo. Sarebbe possibile naturalmente ricorrere all'esperienza di consulenti esperti, dotati di competenze specialistiche nelle materie devolute alla risoluzione arbitrale e con necessarie capacità conciliative.

Altro aspetto importante è la ripartizione dell'Arbitrato della Salute sull'intero territorio nazionale. La proposta di legge prevede infatti che esso sia articolato in più Collegi distribuiti in tutte le parti d'Italia. Inoltre, la composizione di ciascun Collegio dovrebbe assicurare che siano rappresentati gli interessi di tutti i soggetti coinvolti nella controversia.

CORRIERE ADRIATICO – 3 giugno 2019

CorriereAdriatico.it

Impazzisce sul volo per Roma e picchia il padre: neutralizzato da una supermanager. «Così l'ho calmato»



Impazzisce in volo, picchia il padre e poi si fa tranquillizzare da una manager: quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati.

Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo», racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara.

«Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia», ricostruisce la manager. «Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare.

Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo», dice ancora, «lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare

con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio, ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via».

Una brutta avventura, ma per i passeggeri solo tanto spavento. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

GIORNALE DI SICILIA – 5 giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA

Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle



Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante - ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" - ha aggiunto il presidente - e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura".

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie": "Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo - ha chiarito Rossi -.

Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata".

"Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L'Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti".

"Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi - ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore, e un conto sono le complicanze".

Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non

è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie e per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 12 giugno 2019



Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B

Consulcesi, dal '78 al 2006 violate direttive Ue specializzandi

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

TODAY – 6 giugno 2019

TODAY

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti

in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante". Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

LA SALUTE IN PILLOLE – 5 giugno 2019

La salute in pillole

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l’efficacia della comunicazione, l’accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la

professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain”.

Per Del Rio “questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Fra l’altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain “consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l’intero percorso formativo: dall’iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l’e-learning”.

THE WORLD NEWS – 12 giugno 2019



Ex specializzandi, Stato rimborserà 12 milioni a 400 medici: non erano stati pagati durante il corso post laurea



La sentenza della Corte di Appello di Roma ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso. Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni

Tra il 1978 e il 2006 era stato loro negato il trattamento economico previsto durante il corso post laurea. Per questo ora lo Stato dovrà rimborsare ben 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio. La sentenza, la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, ha confermato la giurisprudenza a favore dei professionisti che hanno presentato il ricorso rivendicando un diritto previsto anche dalle direttive Ue.

Il risarcimento appena riconosciuto si aggiungerà a quelli già versati negli ultimi anni: nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro e nel complesso gli ex specializzandi tutelati hanno ottenuto fino ad oggi oltre 530 milioni. Tra le regioni con il maggior numero di medici rimborsati ci sono il Lazio con oltre 78 milioni, la Lombardia che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. E le cifre, come confermano le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), sono probabilmente destinate a crescere,

Gli ex specializzandi sono stati assistiti da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. La violazione è anche oggetto, in queste settimane, di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

ALTO ADIGE – 12 giugno 2019

ALTO ADIGE

Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

REVENEWS – 10 giugno 2019

renews.

Blue Express Panorama: paura in volo, interviene la manager Simona Gori



Doveva essere un normale volo aereo sulla tratta Tirana – Roma Fiumicino, ma lo scorso 4 giugno i passeggeri del Blue Express Panorama decollato alle 16.45 se la sono vista brutta. Durante la crociera infatti un passeggero di nazionalità albanese ha letteralmente perso il controllo di sé dando in escandescenze e terrorizzando i viaggiatori.

Il trentenne, a pochi minuti dal distacco dal suolo, ha iniziato a inveire con minacce e urla violente senza apparente ragione, prendendola poi con il padre seduto accanto. E dalle grida alle mani è bastato poco. Il passeggero ha così cominciato a colpire al viso il genitore trasformando il viaggio in un incubo per sé e per i compagni di volo.

LEGGI ANCHE: Cani&Umani, Diana Letizia: “L’individualità del cane è un valore”

Sono stati quaranta minuti di panico in cui diverse persone, tra cui gli assistenti di bordo, hanno cercato di bloccare il giovane per riportarlo alla calma. Ma niente da fare, il ragazzo si è comportato in maniera sempre più agitata fino a quando non è intervenuta la manager Simona Gori. Il Direttore Generale di Consulcesi Group ha messo in atto una serie di tecniche di coaching riuscendo in questo modo a placare l’uomo fuori controllo.

Seduta poco lontana dal trentenne, la Gori ha fatto in modo che si sfogasse parlando di sé e delle proprie difficoltà. Un gesto semplice eppure coraggioso di cui la manager non nega i timori: “All’inizio ho avuto un po’ di paura – riporta ANSA – perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie.”

“Ho capito che aveva bisogno di parlare e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo – ha spiegato ancora Simona Gori all’atterraggio –. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l’ho sollecitato a raccontarmi la sua storia.”

Per il volo infine è stato effettuato un atterraggio d’emergenza su Pescara dove l’uomo è stato arrestato e il padre medicato in ospedale. Una vicenda sfortunata che rivela una storia di dolore e nella quale l’intervento dell’italiana ha evitato conseguenze ben peggiori.

NEXT – 21 giugno 2019

next

Il bilancio: La Casaleggio torna a fare soldi nel 2018

Il bilancio 2018 Nonostante l'aumento dei costi, l'utile è passato da 20.000 a 181.000 euro. Ma i dipendenti restano soltanto 13

La Casaleggio ora fa soldi: il fatturato arriva a 2 milioni



Fatto a mano



ma: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quello di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre co-

Aveva i conti in rosso, ma la situazione della Casaleggio Associati nel 2018 è migliorata. L'azienda che Davide ha ereditato dal padre Gianroberto ha chiuso il 2018, l'anno in cui è nato il governo gialloverde, con un sontuoso aumento di fatturato e con un incremento dell'utile. Stefano Feltri e Carlo Tecce sul Fatto Quotidiano commentano il bilancio dell'ultimo anno:

Il fatturato, secondo il bilancio del 2018 appena depositato, passa da 1,2 milioni di euro del 2017 a 2 milioni del 2018. Un balzo di oltre il 60 per cento, ma che lascia l'azienda guidata da Davide Casaleggio tra quelle di piccola taglia. I costi per la produzione, in dodici mesi, sono passati da 1,1 milioni a 1,8 milioni, ma l'utile di esercizio risulta in aumento considerevole, da 20.480 euro a 181.473 euro, tutti destinati a riserva. Niente dividendi per gli azionisti.

L'incremento, spiega la nota integrativa, è dovuto al riposizionamento dell'azienda nell'attività della consulenza strategica alle piccole e medie imprese:

Nei mesi scorsi, il Fatto ha raccontato questa attività di "riposizionamento", tra convegni, iniziative, consulenze e report sponsorizzati da aziende che vedono nella Casaleggio Associati un ponte verso il governo M5S. Il report annuale sull'eCommerce in Italia, per esempio, nel 2019 è stato finanziato tra gli altri da varie aziende con contributi tra i 5 e i 10.000 euro.

Tra queste, Deliveroo, la multinazionale delle consegne che è impegnata in una trattativa sulle regole del settore con il ministero dello Sviluppo di Luigi Di Maio. Il rapporto sulla Blockchain è stato finanziato da aziende come Consulcesi e Poste (30.000 euro ciascuna).

Intanto la Casaleggio ha cambiato sede: ora è in via Umberto Visconti di Modrone 30, vicino al Duomo mentre al vecchio indirizzo è rimasta la Fondazione Rousseau.

La struttura della Casaleggio Associati resta minima: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, in aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quello di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre consiglieri, Luca Eleuteri, Maurizio Benzi e Marco Maiocchi. Sono tutti e quattro soci, anche se Casaleggio detiene la quota di gran lunga maggioritaria, con il 60 per cento del capitale.

LIRI TV – 4 giugno 2019



Medici italiani oltre frontiera. Soldi e carriera, dottori in fuga: «Meglio gli ospedali stranieri»



Inghilterra, Svizzera e Germania in pole position. Poi Francia, Belgio e Scozia. Ma negli ultimi mesi crescono anche i Paesi arabi, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait come destinazioni professionali preferite.

I medici italiani se ne vanno, anzi fuggono all'estero perché attratti da retribuzioni migliori e concrete possibilità di carriera basate soprattutto sul merito. In dieci anni, 10.104 camici bianchi hanno lasciato l'Italia al pari di 8 mila infermieri. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si sommano quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina vanno via per frequentare scuole di specializzazione.

L'IDENTIKIT. Chi mette lo stetoscopio in valigia ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna (27% delle scelte), seguono Germania (24%) Svizzera (22%) e Francia (18%). I professionisti che espatriano sono per la maggior parte ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti. La regione da cui emigrano di più è il Veneto, tanto che il governatore Luca Zaia vuole richiamare i pensionati per coprire i buchi.

ITALIANS, THE FIRST. I medici italiani sono considerati come più preparati, abituati al sacrificio e con un'ottima qualità di rapporto con colleghi e pazienti. Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%.

LE OFFERTE. Così agli indirizzi mail arrivano offerte sempre più allettanti. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Verona, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese ma anche l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

CACCIATORI DI CERVELLI. La ricerca avviene attraverso anche LinkedIn o società straniere specializzate nella caccia ai cervelli. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera. Una clinica a Hagen, in Renania Settentrionale-Vestfalia, offre un contratto di 5 anni per diventare specialista con uno stipendio base da minimo 4.402,38 /mese.

POCA PRATICA. Francesco Macri Gerasoli, medico radiologo messinese, oggi lavora al Centro Universitario Ospedaliero di Nimes, nella Francia del Sud, dopo aver studiato alla Sapienza di Roma e fatto la

specializzazione presso il policlinico Umberto I della Capitale: «Rispetto ai medici transalpini, quelli italiani sono più preparati ma difettano nella pratica: in Francia ci sono colleghi di 30 o 32 anni che sanno fare senza alcun problema interventi di chirurgia addominale maggiore, cosa estremamente difficile in Italia, oppure giovani oculisti che trattano la retina come se avessero una lunga esperienza. In Italia, forse, tutto questo lo si vede fare a colleghi specialisti di 50 anni e oltre».

ALLARME PENSIONATI. I sindacati dei medici come Anaa, oltre a sottolineare che per formare un medico in Italia ci vogliono 150mila euro, hanno spiegato che da qui al 2025 andranno in pensione 52mila medici e bisogna trovare il modo di sostituirne il più possibile. La principale colpa del paradosso Italia sta nel numero chiuso universitario per l'accesso alle professioni sanitarie, che sta già portando alla creazione di zone prive di medici. Una specie di deserto sanitario.

IL MODELLO FERRARA. Per invertire la tendenza, a Ferrara stanno provando un modello ispirato alla Francia che salta l'ostacolo dei quiz di accesso alla facoltà di Medicina ma impedisce la prosecuzione degli studi a coloro che non sostengono almeno 4 esami in un anno con una media-voto del 27. Gli inadatti vengono trasferiti nel Corso di Biotecnologie Mediche, che a sua volta però ha un numero di posti predefinito. Funzionerà?

TRENTINO

Salute: Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: "Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio". Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall'ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, "una tempesta annunciata", secondo il presidente. "Milano è messa maluccio" e "sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico - ha aggiunto - era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

OK SALUTE – 13 giugno 2019

OKsalute.it

Medici specializzandi, lo Stato deve pagarli: scattano i rimborsi per 12 milioni di euro. Uno su 4 è nel Lazio



Anche specializzarsi è un lavoro e come tale deve essere pagato. Sembrerebbe un assunto scontato ma così non è, almeno per quanto riguarda la sanità, dove migliaia di medici negli ultimi 40 anni si sono visti negare i soldi dovuti. Eppure le cose stanno cambiando. È notizia di oggi che lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, uno su quattro di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006.

La buona notizia per i camici bianchi arriva da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, che in questi anni ha portato avanti numerose azioni collettive a favore dei medici. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro.

Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia (29 milioni). Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria.

La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "La tesi che abbiamo sempre sostenuto è stata confermata: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

ABRUZZO LIVE – 3 giugno 2019

ABRUZZOLIVE

Minaccia i passeggeri sul volo, attimi di paura in aereo. Atterraggio d'emergenza a Pescara



Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16. 45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

IL METEO – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l’efficacia della comunicazione, l’accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain”.

Per Del Rio “questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Fra l’altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain “consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi

e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

TRENTINO

Stato rimborserà 12 milioni a ex medici specializzandi

Lo Stato dovrà rimborsare 12 milioni di euro a oltre 400 medici specialisti, tra cui 92 di Roma e del Lazio, a cui era stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea frequentato tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni collettive portate avanti da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario, i medici continuano a veder riconosciuto il diritto previsto dalle direttive Ue. La sentenza di riferimento è la 5362/16 della Corte di Appello di Roma, che ha confermato la giurisprudenza a favore dei camici bianchi che hanno presentato il ricorso. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Sul podio delle regioni più rimborsate c'è il Lazio, con oltre 78 milioni, la Lombardia, che ha superato i 51 milioni, e la Sicilia che ha toccato quota 29 milioni. Cifre destinate a crescere, come confermano anche le ultime sentenze (1030/19, 9012/19 e la 10417/19), e che hanno portato la vertenza anche al centro dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento Ue. Dopo il boom di istanze presentate sia nei Tribunali italiani che alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Consulcesi si è confrontata con il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, con i vice-presidenti David Sassoli e Fabio Massimo Castaldo, oltre che con l'economista Antonio Maria Rinaldi, trovando la piena disponibilità a farsi portavoce in Europa della necessità di trovare una soluzione alla lunga vicenda giudiziaria. La violazione dei diritti dei medici specialisti 78-2006 è inoltre oggetto in queste settimane anche di un Master della Luiss tenuto dall'avvocato specialista del contenzioso Marco Tortorella, che sottolinea: "Continuiamo nel nostro lavoro a tutela dei medici specialisti. Confermata la tesi che abbiamo sempre sostenuto: in assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi, non si è formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione".

BLOGOSFERE – 6 giugno 2019

BLOGO

In Italia 9 medici su 10 soffrono di stress



Consulcesi Club ha lanciato la campagna social #burnoutincorsia. E in Italia nove medici su dieci sono schiacciati dallo stress

Recentemente l'OMS ha riconosciuto il burnout come una sindrome (burnout vuol dire letteralmente esaurimento o crollo). E Consulcesi Club ha deciso, così, di lanciare la campagna social #burnoutincorsia sulla sua pagina Facebook in modo da aiutare gli operatori sanitari a condividere storie e opinioni in modo da capire quali siano gli elementi alla base della sindrome da burnout (e magari a prevenirla prima che si manifesti, con tutte le conseguenze del caso). Consulcesi Club ha fatto notare che la sindrome da burnout non mette solamente a rischio la salute dei medici, ma anche quella dei pazienti, proprio a causa della possibile compromissione delle capacità cognitive dei medici, provocata dal troppo stress a cui sono quotidianamente sottoposti, senza mai una pausa.

Medici italiani stressati e schiacciati dal burnout

Secondo quanto riportato dal Medscape National Physician Burnout, Depression & Suicide Report 2019, la metà degli intervistati ha ammesso che il burnout influisce effettivamente sulla cura dei pazienti. Andando più nel dettaglio, un'indagine multinazionale condotta dall'European General Practice Research Network in 12 paesi europei, ha rivelato che in Italia lo stress dei medici è quasi doppio rispetto alla media europea: siamo al 43% nel nostro paese contro la media europea del 22%. Inoltre nove medici su dieci sono stressati e considerano la loro professione profondamente debilitante al punto di vita psicologico. Le cause? Possono essere diverse:

- paura di essere denunciati (per qualsiasi motivo, vero o falso che sia)
- dedizione verso i pazienti (senza avere poi riscontri positivi o gratificazioni)
- turni massacranti (carichi di lavoro eccessivi collegati spesso a un salario non adeguato)

Non a caso attualmente si parla molto di burnout nella classe medica e veterinaria, con anche corsi di approfondimento per esaminare questa problematica crescente.

TP24 – 3 giugno 2019



Minaccia i passeggeri sul volo per Roma. Aereo costretto all'atterraggio d'emergenza



Minaccia i passeggeri sul volo per Roma e costringe l'aereo ad un atterraggio d'emergenza

Non è stato un viaggio tranquillo per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Stando a quanto si apprende, un albanese di 30 anni ha cominciato a urlare e a minacciare gli altri passeggeri subito dopo il decollo. Per quaranta minuti l'uomo ha letteralmente terrorizzato i suoi compagni di viaggio e in più ha picchiato con violenza sul volto il padre che gli sedeva accanto. L'intervento di una passeggera, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, è stato decisivo per calmarlo: "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo". Secondo il racconto della manager l'uomo sosteneva di avere un debito di 40 mila euro e che qualcuno gli aveva rubato la moglie: "Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo. Lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone, in quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre".

L'aereo è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza a Pescara, dove sono saliti sei agenti della Polizia di Frontiera e hanno bloccato il ragazzo. Il giovane albanese è stato trasportato in ambulanza nel reparto di Psichiatria dell'ospedale cittadino ed è possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. L'aereo è ripartito ed è atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 19 e 30.

TRENTINO

Carenza medici, "no a minare eccellenza sanità italiana"

"La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità dell'eccellenza rappresentata dalla sanità italiana". Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, gruppo di riferimento per oltre 100mila medici, si tratta della "preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni per portare avanti la loro missione". Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una delle possibili soluzioni nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter con un disegno di Legge annunciato dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio - spiegano - è sgomberare il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento Ecm da parte dei medici e il controllo da parte delle istituzioni mediche. "Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente - afferma Tortorella - e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino". "È importante creare un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti - continua - che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale". E conclude: "Sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff".

SASSARI NOTIZIE – 5 giugno 2019

Sassari Notizie

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa

e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

TRENTINO

Aggiornamento medici, 170 corsi ECM 2506 Sanità in-Formazione

Consulcesi in prima linea a fianco della classe medica italiana a partire dall'aggiornamento (corsi di Educazione medica continua Ecm), argomento ancor più di stretta attualità dopo la sospensione del dentista di Aosta perchè non in regola con i corsi. La formula della Formazione a distanza ha messo a disposizione degli operatori sanitari oltre 170 corsi, proposti con metodologie di fruizione veloci e innovativi, il cui rigore scientifico è garantito dall'autorevolezza dei docenti e del comitato scientifico del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione, presieduto dall'oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma Giuseppe Petrella. "La nostra proposta formativa continua ad arricchirsi - spiega Petrella - tenendo conto delle mutate esigenze della classe medica chiamati a confrontarsi con pazienti sempre più informati ed esigenti e a fronte di un contesto socio-culturale che pone a noi medici nuove sfide. Tra queste ad esempio quella della corretta assistenza sanitaria ai migranti". In questa direzione va ad esempio il corso tenuto dal medico simbolo di Lampedusa Pietro Bartolo, neo parlamentare Ue. "Con il progetto Sanità di Frontiera, sostenuto da Consulcesi Onlus - sottolinea Petrella - oltre 5 mila medici hanno già potuto acquisire competenze strategiche nell'ambito della medicina delle migrazioni attraverso un corso di formazione messo a disposizione anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo)".

BRESCIA OGGI – 4 giugno 2019

Bresciaoggi

Minaccia passeggeri sul Tirana-Roma, poi atterraggio emergenza



Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente.

Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", racconta Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che si trovava oggi pomeriggio a qualche sedile di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara. "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", ricostruisce la manager.

L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

UNIVADIS – 5 giugno 2019

univadis®

Trecentomila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

NOTIZIE OGGI – 3 giugno 2019



Notizie Oggi

"Perde la testa" in volo, atterraggio d'emergenza: decisivo l'intervento di una manager italiana

Mezz'ora abbondante di tensione su un volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 di lunedì da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte, senza ragione alcuna, ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha iniziato a picchiarlo in volto più volte.

Paura su volo Blue Express Panorama Tirana-Roma Fiumicino

A quel punto un gruppo di passeggeri e il personale di bordo si sono attivati: hanno fatto di tutto per cercare di calmare il giovane, senza riuscirci. Provvidenziale è stato l'intervento di Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. "All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo", dice all'Ansa Gori.

L'intervento della manager Simona Gori è stato importante

Ieri pomeriggio era seduta a pochi sedili di distanza dall'uomo albanese che ha dato in escandescenza sul volo Tirana-Roma della Blue Express Panorama e che ha costretto il comandante ad un atterraggio di emergenza a Pescara. "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia", racconta la manager.

Quando l'aereo è atterrato a Pescara, l'uomo è stato tratto in arresto e il padre accompagnato in ospedale per le cure del caso.

ALTO ADIGE – 5 giugno 2019

ALTO ADIGE

Salute: Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie e per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri del M5S, presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

VIVI LE CANARIE MAGAZINE – 16 giugno 2019

Vuoi conoscere meglio le isole Canarie? VISITA IL NOSTRO MAGAZINE!

VIVI LE CANARIE *Magazine* STORIA E CULTURA DELLE CANARIE

L'importanza dell'assunzione delle vitamine per la crescita dei bambini



L'importanza dell'assunzione delle vitamine per la crescita dei bambini

Bambini e adolescenti hanno un metabolismo intenso che richiede l'assunzione di tutti i nutrienti a cominciare dalle vitamine B, presenti in particolare nella frutta e nella verdura.

Oltre il 46% dei giovanissimi, però, mangia male. Chi ha figli o chi sta per averne conosce l'importanza dell'assunzione delle vitamine per la crescita dei bambini. Sono soprattutto le vitamine B a favorire il pieno sviluppo dell'organismo: nutrienti che il corpo umano non è in grado di sintetizzare in modo autonomo e che vanno assunti per via esterna attraverso gli alimenti e, se necessario, mediante gli integratori.

I bambini, più degli adulti, hanno bisogno delle vitamine in virtù del metabolismo più intenso. Per questo motivo Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, e il dottor Giuseppe Mele, presidente della Società italiana medici pediatri (Simpe), danno alcuni consigli per correggere le abitudini alimentari delle famiglie italiane. Un'alimentazione ricca di frutta (fresca e secca), verdure a foglia verde, carne, legumi e cereali integrali fornisce una dose sufficiente della maggior parte di queste vitamine. Ingredienti alla base della dieta mediterranea, riconosciuta a livello internazionale come la più completa e salutare, ma spesso rifiutati o consumati con riluttanza dai più piccoli.

Le dosi giornaliere consigliate dai livelli di assunzione di riferimento per la popolazione italiana (LARN) variano a seconda dell'età e del genere. I bambini e gli adolescenti mangiano poca frutta e verdura mentre assumono dosi eccessive di proteine, grassi e zuccheri.

Abitudini scorrette, che riflettono le cattive consuetudini delle famiglie italiane: i pasti sono irregolari, la prima colazione spesso viene saltata, l'alimentazione è poco varia e la quantità di nutrienti assunti è squilibrata.

ULTIMA VOCE – 4 giugno 2019



Panico sul volo Tirana-Roma: minaccia ai passeggeri

È scattato il panico sul volo Tirana-Roma della linea Blue Express Panorama. Un uomo ha iniziato ad agitarsi e ha minacciato i passeggeri a bordo di avere con sé una pistola. Il passeggero si è poi scagliato contro il padre seduto gli accanto. Una donna seduta vicino a loro, Simona Gori, direttore generale della Consulcesi Group, è riuscita a calmare l'uomo. L'aereo è stato costretto ad effettuare un atterraggio di emergenza.

La vicenda

Un trentenne di origine albanese a bordo del volo della Blue Express Panorama in partenza da Tirana con destinazione Roma, dopo pochi minuti dal decollo, ha iniziato ad urlare e a dare in escandescenza. Dopo aver minacciato i passeggeri di avere con sé un'arma, si è scagliato contro il padre picchiandolo ripetutamente. Simona Gori, che stava assistendo alla scena, ha cercato di calmare il trentenne facendolo parlare dei suoi problemi. Grazie all'intervento della donna, il panico sul volo Tirana-Roma si è placato e l'aereo ha potuto con tutta tranquillità effettuare un atterraggio di emergenza a Pescara. L'uomo è stato arrestato e il padre è stato portato in ospedale. Secondo quanto riportato da Simona Gori, l'uomo aveva accumulato un debito di 40 mila euro e, stando al suo racconto, gli avevano rubato la moglie.

L'intervento di Simona Gori

Grazie al tempestivo intervento di Simona Gori, la minaccia sul volo Tirana-Roma non si è trasformata in tragedia. La donna ha offerto all'uomo dell'acqua e si è proposta di ascoltarlo. La Gori, essendo direttore di un'azienda leader nel settore della formazione è abituata ad avere a che fare con le persone "In quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre" ha spiegato il direttore della Consulcesi Group. La donna aveva inoltre chiesto se poteva sedersi vicino al ragazzo, ma il comandante ha rifiutato la sua richiesta per motivi precauzionali.

LA VOCE DI NOVARA – 5 giugno 2019

LA VOCE DI NOVARA

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in

Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l’efficacia della comunicazione, l’accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain”.

Per Del Rio “questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Fra l’altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain “consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l’intero percorso formativo: dall’iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l’e-learning”.

NOTIZIE OGGI – 25 giugno 2019



Notizie Oggi

Carenza di medici? "Solo pochi non in regola, ma un danno per tutta la categoria"



Il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella: «Emblematico che si arrivi a pensarlo, così si mina la credibilità di un'intera categoria votata alleccellenza. Forte attenzione mediatica dopo il servizio-denuncia di Striscia, gli impegni assunti dal presidente FNOMCeO Anelli sui controlli spazzeranno via dubbi e critiche».

«La carenza di medici non è un grande bluff, ma il fatto che le associazioni dei pazienti arrivino a pensarlo è emblematico: non bisogna in alcun modo minare la credibilità delleccellenza rappresentata dalla sanità italiana». Secondo Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, è la «preoccupante deriva a cui si va incontro se gli operatori sanitari non vengono messi nelle condizioni ideali per portare avanti la loro missione: tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana».

Dopo aver posto l'attenzione sul sempre più conflittuale rapporto tra operatori sanitari e pazienti, Consulcesi ha già individuato una soluzione nell'istituto del Tribunale della Salute. L'iniziativa ha avviato il suo iter attraverso un Disegno di Legge annunciato nei giorni scorsi a Milano dal presidente della Commissione Sanità, Pier Paolo Sileri. Un altro importante passaggio è sgomberare completamente il campo anche di fronte ai dubbi che le associazioni dei pazienti avanzano riguardo l'assolvimento dell'obbligo formativo ECM da parte dei medici e l'effettivo controllo da parte delle istituzioni mediche preposte. Come si ricorderà il caso era balzato alle cronache dopo un servizio/denuncia di Striscia la Notizia dopo il primo provvedimento sospensivo a carico di un medico non in regola. In quell'occasione, e nelle successive interviste, il Presidente FNOMCeO Filippo Anelli aveva comunque sgomberato il campo da critiche e dubbi annunciando controlli e verifiche.

«Partiamo dal presupposto che la classe medica italiana è per la stragrande maggioranza diligente afferma Massimo Tortorella – e lo dimostra il fatto che il nostro Sistema Sanitario Nazionale è tra i migliori al mondo. Quella minima percentuale ancora inadempiente ha però il dovere, verso i propri pazienti ma

anche nei confronti dei colleghi, di sanare la propria posizione ed è corretto che le istituzioni vigilino affinché questo avvenga. È importante creare in tal senso un sistema premiale, rafforzando anche il sistema di comunicazione tra i Presidenti degli Ordini e gli iscritti che avranno riscontri scritti, positivi o negativi, sulla loro formazione Ecm che rappresenta in requisito sempre più importante nelle cause di responsabilità professionale. E sarà inoltre doveroso agevolare il percorso formativo dei medici, attraverso innovative modalità di fruizione dei corsi che consentano di coniugare l'aggiornamento all'insegna del rigore scientifico con i tempi frenetici e il carico di lavoro tipici della professione, che non sono affatto un bluff!»

«In questa ottica la Formazione a distanza (Fad) conclusiva da Consulcesi rappresenta la modalità più efficace: in particolare, negli anni abbiamo sperimentato con successo i Film Formazione, per un nuovo modello di edutainment, una collana di e-book con una serie di titoli d'interesse anche per i pazienti, e siamo già al lavoro per applicare la tecnologia Blockchain all'intero percorso formativo, in modo che sia certificato e trasparente».

CATANIA LIVE UNIVERSITY – 13 giugno 2019



Lo Stato deve rimborsare i medici specializzandi: 29 milioni alla Sicilia



Alcuni medici hanno operato per 40 anni senza ottenere gli stipendi ottenuti: oggi arriverebbero finalmente i rimborsi, anche per i camici bianchi siciliani

Tra il 1978 e il 2006, diversi medici specializzandi hanno operato in cambio di retribuzioni inadeguate. Oggi, tuttavia, arriva una buona notizia, resa nota da Consulcesi: lo Stato farebbe scattare i rimborsi, pari a 12 milioni di euro e riservati a 400 di queste figure professionali.

Consulcesi, il network legale leader in ambito sanitario, in questi anni ha raccolto i casi di numerosi camici bianchi che hanno scelto di presentare il ricorso e ha deciso di tutelarli.

Attraverso diverse azioni, sembrerebbe che la situazione si sia sbloccata: la sentenza della Corte di Appello di Roma ha dato ragione ai coinvolti. Solo nel 2018 sono stati riconosciuti oltre 48 milioni di euro per un contenzioso che fino ad oggi ha visto gli ex specializzandi tutelati da Consulcesi ottenere oltre 530 milioni di euro. Tra le regioni a dover ottenere somme più alte vi è la Sicilia, a cui spetterebbero circa 29 milioni.

il news Periodico

Stress da lavoro, medici italiani i più esauriti d'Europa



Notti in bianco, seguite da riposi troppo brevi prima di un nuovo turno in corsia. Da soli a seguire decine di pazienti, sulle spalle la responsabilità della salute e della vita dei malati. Condizioni che causano specialmente tra i medici ospedalieri, oltre che profonda insoddisfazione lavorativa, vere sindromi da esaurimento in percentuale maggiore rispetto alle altre professioni. Lo sottolinea il segretario nazionale del sindacato CoAS Medici dirigenti Alessandro Garau, ricordando anche la decisione dell'Oms di riconoscere la sindrome del burnout, il cosiddetto stress da lavoro.

Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, sottolinea che secondo un'indagine condotta in 12 Paesi dall'European General Practice Research Network, i camici bianchi italiani hanno un livello di stress quasi doppio (43%) rispetto alla media europea (22%). E per questo lancia sulla sua pagina Facebook la campagna #BurnoutInCorsia, con l'obiettivo di condividere e approfondire le esperienze che portano alla sindrome da burnout tra gli operatori sanitari. Negli Stati Uniti le cose non vanno meglio. Il Report 2019 realizzato dal portale scientifico Medscape National Physician Burnout, Depression & Suicide, riferisce che il 50% degli operatori sanitari intervistati ha affermato che il burnout influisce sulla cura dei pazienti. I dati si riferiscono a un campione di 15.069 medici di 29 specialità diverse, ascoltati tra fine luglio e metà ottobre 2018: il 44% degli intervistati ha avuto a che fare con i sintomi del 'burnout', percentuale in aumento rispetto al dato della precedente analisi (42%). Il 53% ha confessato che questo stato "ha influito sull'assistenza del paziente", il 26% ha dichiarato "di essere meno motivato" e il 14% "ha detto di aver commesso errori che non avrebbe fatto se non fosse stato così stanco".

TRENTINO

Stato dimentica 300 mila medici, il loro titolo di serie B

Trecentomila medici dimenticati dallo Stato. Sono gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico durante il corso post laurea, nonostante le direttive comunitarie. Non solo: i loro corsi di formazione non sono conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Così se un medico che si è specializzato in quel periodo partecipa a un concorso nazionale, avrà un punteggio più basso rispetto agli altri colleghi. Se decide di lavorare all'estero, si troverà davanti un muro amministrativo per il riconoscimento del titolo o, addirittura, a dover sostenere un esame nell'Università del Paese dove vorrebbe trasferirsi.

"Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia", spiega Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi che nel corso degli anni ha difeso in azioni collettive circa 100 mila medici italiani. "L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo", ha aggiunto.

Oggi al convegno che si è tenuto a Roma su "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide", organizzato da Consulcesi, ha raccontato la sua esperienza di specialista senza retribuzione un pediatra di famiglia di Bracciano che dopo 17 anni ha ottenuto il rimborso dallo Stato dopo il ricorso alla Corte di Strasburgo. "Era il 1990, ero un giovane studente e facevo il corso di specializzazione. L'anno dopo in ospedale arrivarono nuovi studenti, loro avevano la borsa di studio perché c'era stata la prima attuazione della legge. Noi niente. Eppure facevamo lo stesso lavoro. Se ci ripenso, mi chiedo come ho fatto a lavorare da medico per anni senza nessuna tutela".

ALTO ADIGE – 5 giugno 2019

ALTO ADIGE

Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle

Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. "È un problema molto rilevante - ha detto il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di damocle sulla testa dei colleghi" e "provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa" - ha aggiunto il presidente - e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire "in casi troppo complessi per paura". Alcune cause, poi, secondo il presidente sono "temerarie": "Ho visto a volte cause affrontate anche perché c'è qualche consulente che porta i pazienti a farlo - ha chiarito Rossi -. Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata". "Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema" del contenzioso e "per contenerlo in un alveo logico. L' Arbitrato della salute è soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti". "Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi - ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l'errore e un conto sono le complicanze".

LATINA CITTA' APERTA – 7 giugno 2019

Latina Città Aperta

Una voce fuori dal coro

L'Italia sull'orlo di una crisi di nervi



In Europa, nel 2013, la spesa derivata dalla depressione e da malattie stress-correlate aveva raggiunto quota 617 miliardi di euro.

Era stata di 114 miliardi di euro nel 2005. Ma i dati subirono controverse interpretazioni e quelli del 2013, solo due anni dopo vennero ridimensionati a 91 miliardi.

Tuttavia secondo l'attendibile report prodotto da Matrix, Economic Analysis of workplace mental health promotion and mental disorder prevention programme and of their potential contribution to EU health, social and economic policy objective pubblicato nel 2016 quel conto di 617 miliardi era la somma reale di fattori plurimi: dalla perdita di produttività (242 miliardi di euro), ai costi sanitari (63 miliardi di euro), ai costi di assistenza sociale (39 miliardi di euro). Per non parlare dei decessi che furono registrati in Spagna come altrove, i suicidi bianchi.

“Solo” 84 miliardi di dollari la spesa degli Stati Uniti nello stesso anno!

Infatti già nel 2015 una analisi condotta dal ministero del lavoro francese aveva messo in relazione la situazione economica delle imprese europee ed i fattori di rischio parasociale dei lavoratori esposti. Ed in particolar modo quelli delle imprese in “crisi”.

Una crisi finanziaria ed economica che da almeno due decenni attraversa buona parte dell'Europa e molti paesi occidentali.

Contemporaneamente l'analisi condotta nello stesso anno dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, analizzò i casi di molti paesi, nel dettaglio tra questi quelli di Francia, Germania, Canada ma non l'Italia.

L'anno successivo però – un report pubblicato in occasione del Forum ‘Un Viaggio di 100 anni nelle neuroscienze’ all'Accademia dei Lincei sui costi derivati dalla spesa per la depressione – fornì una interpretazione più ristretta mettendo in chiaro altri fattori di rischio correlato: un italiano su cinque colpito da depressione. E costi medi per ricoveri, specialistica ambulatoriale, farmaci e trattamento pari a 4.062 euro/paziente.

Lo studio sosteneva che “la depressione colpiva il 12,5% della popolazione – pari a circa 7,5 mln di italiani – con solo il 34,3% dei pazienti che però assume farmaci.” Fattori cui venivano aggiunti dati relativi all’impatto sociale che teneva conto come per ogni paziente vengono coinvolti almeno 2-3 familiari, tradotto in una cifra pari a 4-5 milioni di persone coinvolte indirettamente dal disturbo depressivo.

Ma anche in questo caso i dati furono molto fluttuanti visto che nel 2018 i depressi in Italia scesero improvvisamente a 2.8 milioni di persone. Ciò che invece sembra essere certo è che solo un malato su tre aveva ricevuto assistenza adeguata.

“Per il 57% di loro le principali cause di depressione sono rintracciabili nello stress fisico e psico-emotivo, accentuato oggi dal profondo cambiamento del ruolo multitasking femminile (aumento della quantità di lavoro, maggiori carichi di responsabilità associati a ruoli professionali apicali, conciliazione e acquisizione di abitudini di vita scorrette)”. Scriveva lo studio. Perché di depressione sembrano soffrire più le donne degli uomini. Ma sarà poi vero?

Ieri l’ultimo segnale d’allarme è stato lanciato da una delle categorie più sensibili al tema del grave fenomeno sociale. Il Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, sottolinea che secondo un’indagine condotta in 12 Paesi dall’European General Practice Research Network, i camici bianchi italiani hanno un livello di stress quasi doppio (43%) rispetto alla media europea (22%).

Ma se il medico in corsia è malato chi curerà i suoi pazienti?

Presto anche questo sarà un interrogativo cui occorrerà dare una risposta.

Infatti, all’indomani della decisione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, d’inserire la sindrome di “burnout” (lo stress appunto), tra le malattie che si configurano come “esaurimento da lavoro”, mercoledì scorso, l’autorevole quotidiano il Sole 24 Ore ha dedicato un’importante articolo di primo piano alla situazione del lavoro in Italia.

E più esattamente alle centinaia di tavoli aperti presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) con cui si certifica lo stato di crisi di migliaia di imprese italiane.

210 mila gli addetti legati ai 150 tavoli di crisi in cui, nei prossimi mesi, si deciderà il futuro di altrettante famiglie.

Famiglie che tuttavia oggi possono ancora godere della Cassaintegrazione: la cosiddetta CIGS.

L’aumento che registrano i sindacati impegnati nei tavoli di trattativa è preoccupante e comunque sempre inferiore a quel livello sommerso,

in stato di disoccupazione o precarietà lavorativa, del quale non si hanno dati CERTI.

Chi si occupa di Sanità e di lavoro, da tempo mette in relazione i fattori che generano stress.

La sindrome del super-lavoro, non è diversa da quella del non-lavoro, entrambe sono difficilmente placabili, se non con azioni concrete.

Così se le ore di CIG (Cassa integrazione guadagni) straordinaria, nel mese di

Aprile sono incrementate di un massiccio 78% sappiamo anche che nel primo quadrimestre di quest’anno, la quota è salita del 26%.

Un tavolo di crisi in genere non riflette solo la condizione di un settore specifico, ma più in generale è la manifestazione di una scollatura sociale che più generale investe il territorio.

Ragione per cui, oltre a fare appello all’utilizzo di strumenti normativi atti ad avviare percorsi di riconversione, è sempre più necessaria un’azione che punti alla velocizzazione delle riconversioni.

I tempi – ahimé – non aiutano a dimostrare con nettezza il valore di un progetto che, stretto nelle chiuse di una burocrazia farraginoso, può allungare i tempi di una “naturale” e doverosa risoluzione.

Come se dall'altra parte non vi fossero esseri umani, non vi fossero dignità da rispettare, famiglie da accudire, figli da crescere e istruire, cui dare uno stimolo e una ragione che non si limiti all'attesa per la sopravvivenza.

Solo chi ha toccato con propria mano lo stress da super lavoro e, dall'altra, quello della disoccupazione, può comprendere ciò di cui oggi parliamo.

Non confortano poi i dati comparativi relativi ai livelli di erogazione dei servizi resi dalla Sanità nazionale. Né tanto meno la qualità della vita. Tuttavia più in generale, si può asserire che i nostri territori e le nostre province non rispecchiano a pieno le potenzialità ancora insite in sé stesse.

Ed è nostro malgrado, che anche questo deficit si sta trasformando in un dato comparativo STRUTTURALE.

Così come non conforta leggere che in Italia, 9 milioni di persone hanno chiesto prestiti per ricorrere alle cure mediche. Prestiti che gli italiani non possono più permettersi e che sfiorano i 100 miliardi di euro.

Una montagna di soldi (per la precisione 97.046.720 miliardi di euro al 30 giugno 2018) che gli italiani fanno di dover restituire.

L'indebitamento – soprattutto con il sistema bancario – è infatti in aumento dell'1% sul 2017 e riguarda soprattutto quei 9 milioni di persone che hanno chiesto un prestito per le cure mediche.

Ad aggiungere le statistiche che certificano l'impovertimento della CLASSE MEDIA, servirebbero una dozzina di pagine. Dunque la certificazione dello stato di crisi e la necessità di accelerare i provvedimenti che rimettano in moto l'Italia è più che mai stringente. Da una reindustrializzazione consapevole delle buone pratiche ambientaliste, senza paraocchi, alla riconversione dei territori in chiave sostenibile e produttiva di tutti quei settori di sviluppo che, dal turismo all'artigianato, dall'arte alla cultura, sono stati finora lasciati in balia dell'ignoranza politica di chi avrebbe potuto e dovuto, tranne vantaggio.

Non per sé stesso ma per la comunità amministrata.

Perché in ballo, come del tutto evidente, non ci sono solo posti di lavoro,

ma la stabilità dell'intero Sistema Italia.

LA CRONACA DI ROMA – 4 giugno 2019

LA CRONACA DI ROMA

LE NOTIZIE IN DIRETTA DALLA CAPITALE

Terrore sul volo Tirana-Fiumicino



Terrore sul volo Tirana-Fiumicino. Un albanese di circa 30 anni ha tenuto in apprensione per circa quaranta minuti i passeggeri di un aereo diretto nella capitale

Dopo pochi minuti dal decollo del volo Blue Express Panorama partito alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino un uomo ha cominciato a dare in escandescenza con urla e minacce rivolte agli altri passeggeri terrorizzati. Dopodiché si è rivolto contro il padre che gli sedeva accanto e ha iniziato a picchiarlo in volto. Alcuni passeggeri e il personale di bordo sono intervenuti nel tentativo di calmarlo ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che atti violenti e minacce contro l'anziano padre si ripetevano è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group. La manager è riuscita a calmare l'uomo facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara dove l'uomo è stato arrestato e il padre portato in ospedale.

«All'inizio ho avuto paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era agitato, urlava forte, dava pugni in faccia al padre che cercava di fermarlo. Ho capito che aveva bisogno di parlare e lui stesso gridava cercando aiuto nelle donne italiane sul volo. Diceva che aveva un debito di 40.000 euro e che gli avevano rubato la moglie. Sono intervenuta, gli ho chiesto come potevo aiutarlo e l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo.

Lavoro in un'azienda leader nella formazione, sono abituata a trattare con le persone. In quel momento volevo solo che quel ragazzo diventasse meno aggressivo, che smettesse di infierire sul padre. Ho chiesto al comandante se potevo sedermi vicino a lui per parlare meglio ma non mi ha dato il permesso. C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo. Alla fine siamo atterrati a Pescara, sono saliti sei poliziotti e l'hanno portato via». Una brutta avventura ma solo tanto spavento per i passeggeri. L'aereo è poi ripartito da Pescara ed è atterrato a Fiumicino alle 19.30.

TRENTINO

Formazione medici: Consulcesi, sicurezza per i pazienti

"Siamo felici che oggi il ministro della Salute Giulia Grillo presiedendo la prima riunione della Commissione nazionale per la formazione continua dei medici abbia parlato di premialità e di superamento dell'attuale sistema che prevede sanzioni per chi non si forma". Lo ha detto Andrea Tortorella, amministratore delegato del network legale e di formazione Consulcesi, a margine del convegno "Innovazione, diritti e formazione. La professione medica tra vecchie e nuove sfide" che si è tenuto a Roma. "Noi sosteniamo da anni l'importanza della formazione e degli incentivi per i medici che si aggiornano, poiché è una sicurezza per i pazienti e per loro stessi", ha aggiunto. Tortorella ha anche sottolineato l'importanza della formazione a distanza per gli operatori sanitari già troppo oberati di lavoro per trovare il tempo da dedicare a lezioni frontali: "Negli Stati Uniti ormai le Università formano i medici con i corsi a distanza. Uno strumento fondamentale anche dal nostro punto di vista poiché consente di scegliere dove, come e quando sedersi davanti al computer e seguire il corso". "Oggi la nostra nuova sfida - ha concluso - è quella di applicare la tecnologia Blockchain all'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, che certifica l'avvenuta formazione".

THE WORLD NEWS – 4 giugno 2019



Rissa sull'aereo, la testimonianza della manager: "Così l'ho calmato"

Simona Gori, di Consulcesi Group, ha fermato il ragazzo che si stava picchiando il padre. Grazie al coaching ha riportato la normalità a bordo.

I passeggeri del Blue Express Panorama in viaggio da Tirana a Roma-Fiumicino hanno trascorso un viaggio tutt'altro che rilassante. Infatti, un passeggero a bordo, un albanese sulla trentina, ha iniziato improvvisamente a urlare e minacciare i compagni di viaggio, scatenando una vera e propria rissa. Successivamente si è accanito sul padre seduto accanto a lui. A fermarlo è intervenuto il personale di bordo coadiuvato da altri passeggeri, ma l'uomo non sembrava volersi fermare. L'aereo ha dovuto effettuare un atterraggio di emergenza nei pressi della città di Pescara: l'uomo è stato poi arrestato, mentre il padre è stato portato in ospedale.

L'intervento di una passeggera

Simona Gori, direttore di Consulcesi Group e passeggera dello stesso aereo dell'uomo, è intervenuta personalmente. Prima di tutto ha cercato di conversare con il ragazzo cercando di calmarlo e parlando dei suoi problemi. La donna, infatti, poteva contare sulla conoscenza di tecniche di coaching e relazioni interpersonali. La donna si trovava solo a qualche sedile di distanza e ha deciso di mettere da parte la paura per intervenire.

"All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia al padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo".

Il dialogo con il ragazzo

La manager ha poi ricostruito il dialogo intrattenuto con il ragazzo: "Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia. Sono stati minuti concitati, ho cercato di tenere impegnato quel ragazzo, anche per distoglierlo dall'anziano padre che continuava a picchiare. Gli ho offerto dell'acqua, gli ho spiegato che lì quei soldi non li avevo, ma gli ho detto che potevamo parlare di cosa era successo". La donna aveva chiesto di spostarsi sul sedile accanto all'uomo, ma il comandante non lo ha permesso.

"C'era molta tensione tra i passeggeri, tanto spavento quando quell'uomo si è messo a scavalcare i sedili correndo verso il fondo dell'aereo". Infine, da Pescara l'aereo è ripartito, giungendo a Roma verso le 19.30.

GIORNALE TRENTINO – 26 giugno 2019

TRENTINO

VERO O FALSO - L'aria condizionata accesa di notte fa male?



Parte la rubrica VERO O FALSO dell'ANSA per sfatare luoghi comuni e falsi miti sulla salute. I lettori troveranno delle domande a cui rispondono gli specialisti del settore scelti da Consulcesi, gruppo di riferimento per centomila medici italiani.

Potranno inoltre partecipare sulla pagina Facebook ANSA ai sondaggi di VERO O FALSO dimostrando così quanto sono diffuse certe credenze o quanto invece l'informazione scientifica riesca a incidere spazzando dal campo le fake news.

Si comincia con una domanda legata al periodo: tenere l'aria condizionata accesa di notte fa male?

PAGINE MONACI – 5 giugno 2019

PAGINEMONACI

IL MAGAZINE DI CHI FA IMPRESA 

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l’efficacia della comunicazione, l’accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain”.

Per Del Rio “questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

THE WORLD NEWS – 21 giugno 2019



Il bilancio: La Casaleggio torna a fare soldi nel 2018

Aveva i conti in rosso, ma la situazione della Casaleggio Associati nel 2018 è migliorata. L'azienda che Davide ha ereditato dal padre Gianroberto ha chiuso il 2018, l'anno in cui è nato il governo gialloverde, con un sontuoso aumento di fatturato e con un incremento dell'utile. Stefano Feltri e Carlo Tecce sul Fatto Quotidiano commentano il bilancio dell'ultimo anno:

Il fatturato, secondo il bilancio del 2018 appena depositato, passa da 1,2 milioni di euro del 2017 a 2 milioni del 2018. Un balzo di oltre il 60 per cento, ma che lascia l'azienda guidata da Davide Casaleggio tra quelle di piccola taglia. I costi per la produzione, in dodici mesi, sono passati da 1,1 milioni a 1,8 milioni, ma l'utile di esercizio risulta in aumento considerevole, da 20.480 euro a 181.473 euro, tutti destinati a riserva. Niente dividendi per gli azionisti.

L'incremento, spiega la nota integrativa, è dovuto al riposizionamento dell'azienda nell'attività della consulenza strategica alle piccole e medie imprese:

Nei mesi scorsi, il Fatto ha raccontato questa attività di "riposizionamento", tra convegni, iniziative, consulenze e report sponsorizzati da aziende che vedono nella Casaleggio Associati un ponte verso il governo M5S. Il report annuale sull'eCommerce in Italia, per esempio, nel 2019 è stato finanziato tra gli altri da varie aziende con contributi tra i 5 e i 10.000 euro.

Tra queste, Deliveroo, la multinazionale delle consegne che è impegnata in una trattativa sulle regole del settore con il ministero dello Sviluppo di Luigi Di Maio. Il rapporto sulla Blockchain è stato finanziato da aziende come Consulcesi e Poste (30.000 euro ciascuna).

Intanto la Casaleggio ha cambiato sede: ora è in via Umberto Visconti di Modrone 30, vicino al Duomo mentre al vecchio indirizzo è rimasta la Fondazione Rousseau.

La struttura della Casaleggio Associati resta minima: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, in aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quello di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre consiglieri, Luca Eleuteri, Maurizio Benzi e Marco Maiocchi. Sono tutti e quattro soci, anche se Casaleggio detiene la quota di gran lunga maggioritaria, con il 60 per cento del capitale.

CRONACA DIRETTA – 16 giugno 2019

CRONACA DIRETTA ACCENDIAMO L'INFORMAZIONE

Per 300 mila medici italiani un titolo di serie B



Gli specializzandi dal 1978 al 2006 a cui è stato negato il corretto trattamento economico

Durante il corso post-laurea, agli specializzandi italiani dal 1978 al 2006 è stato negato il corretto trattamento economico e i corsi di formazione fatti non sono attualmente conformi alla normativa europea e quindi non vengono riconosciuti negli altri Stati membri. Marco Tortorella, avvocato del Gruppo Consulcesi - che difende circa 100 mila medici italiani – ha detto: «Questi medici hanno subito un danno grave, hanno un titolo che viene considerato di serie B e in più non sono stati retribuiti. Lo Stato è obbligato al risarcimento perché ha violato la giurisprudenza dell'Unione europea e dell'Italia». «L'alveo giusto, la casa, dove sciogliere questo nodo è la Ue. I ricorsi in tribunale o presso la Corte di Giustizia sono un intervento estremo» ha aggiunto.

INTRAGE – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l’efficacia della comunicazione, l’accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain”.

Per Del Rio “questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all’interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l’ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante”.

Fra l’altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain “consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l’intero percorso formativo: dall’iscrizione al corso fino

al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

GINGER AND TOMATO – 17 giugno 2019



Dieta dei biotipi, la scelta ideale per ogni studente



Tutto pronto per gli esami di maturità per tutti gli studenti degli ultimi anni delle superiori, ma come riuscire a ottimizzare la propria dieta per gestire al meglio lo stress e ottimizzare il rendimento? Va detto che non tutti gli studenti sono uguali e che esiste una dieta adatta per ciascuno.

Messi a punto dalla dottoressa Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, nel libro *La dieta dei biotipi*, realizzato in collaborazione con il provider ECM 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club, i menù proposti sono l'ideale per ogni studente. Riproponiamo le diete da seguire per ogni studente, cerebrale, bilioso, sanguigno, linfatico.

Lo studente cerebrale: via libera a cereali integrali, legumi decorticati, vietati caffè e tè

Lo studente "cerebrale" è iperattivo, è ansioso e ha il sonno disturbato. Per migliorare la propria efficienza, deve puntare su una colazione ricca e nutriente a base di frutta fresca accompagnata da 20 mandorle, una tazza di fiocchi d'avena con latte. Meglio evitare invece caffè e il tè, via libera agli spuntini frequenti e a base di frutta fresca, a pranzo e a cena sono consigliati cereali integrali o legumi decorticati e proteine magre (con uova, pesce, carne), verdura cruda o cotta.

Lo studente bilioso: via libera a cioccolato fondente e frutta

Lo studente bilioso riesce a controllare bene l'emotività e le tensioni: ha bisogno di qualche stimolante del sistema nervoso come il tè verde, di una colazione dolce o salata, di spuntini ogni 3-4 ore a base di cioccolato fondente, frutta fresca e secca. A pranzo e a cena sono consigliati verdura, cereali integrali e proteine magre.

Lo studente linfatico: pochi zuccheri, più proteine magre

Lo studente linfatico è pigro e rallentato, quasi sempre assonnato: per lui meglio ridurre gli zuccheri semplici e puntare sulle proteine magre e la verdura per contrastare in modo efficace la sonnolenza e la pigrizia.

Lo studente sanguigno: tè verde per attivare il metabolismo

Lo studente sanguigno è poco agitato ed è svogliato: è consigliato soprattutto il tè verde ricco di antiossidanti da bere più volte al giorno per poter attivare il metabolismo.

ANSA (FLUSSO) – 4 giugno 2019



Domani in Lombardia

Avvenimenti previsti per domani, mercoledì 5 giugno in Lombardia:

MILANO - Via Lanzone 4 ore 11:00 Conferenza stampa 'Responsabilità professionale e arbitrato della salute. L'innovazione in sanità parte da Milano'.

TRENTINO

Salute: Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

Il presidente della Commissione Sanità a incontro Consulcesi

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri del M5S, presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

OLBIA NOTIZIE – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

Iniziativa legislativa per snellire contenzioso, a Milano una denuncia al giorno e si punta su Blockchain ed Ecm

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un

organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



“L’Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali” italiani “contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità”. Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l’Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra “una denuncia al giorno”, calcolano i promotori dell’evento. Nell’occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un’iniziativa legislativa per promuovere l’Arbitrato della salute.

“Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un’evoluzione nell’approccio nei confronti dei medici e dei loro errori – osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell’Omceo milanese – iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre – aggiunge il numero uno dell’Ordine meneghino – si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain”.

Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: “Il medico formato e costantemente aggiornato – afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners – è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto”.

La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. “Si tratta – spiegano gli ideatori – di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La

puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".

Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".

Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

PLAY HIT MUSIC – 21 giugno 2019



Il bilancio: La Casaleggio torna a fare soldi nel 2018

Aveva i conti in rosso, ma la situazione della Casaleggio Associati nel 2018 è migliorata. L'azienda che Davide ha ereditato dal padre Gianroberto ha chiuso il 2018, l'anno in cui è nato il governo gialloverde, con un sontuoso aumento di fatturato e con un incremento dell'utile. Stefano Feltri e Carlo Tecce sul Fatto Quotidiano commentano il bilancio dell'ultimo anno:

Il fatturato, secondo il bilancio del 2018 appena depositato, passa da 1,2 milioni di euro del 2017 a 2 milioni del 2018. Un balzo di oltre il 60 per cento, ma che lascia l'azienda guidata da Davide Casaleggio tra quelle di piccola taglia. I costi per la produzione, in dodici mesi, sono passati da 1,1 milioni a 1,8 milioni, ma l'utile di esercizio risulta in aumento considerevole, da 20.480 euro a 181.473 euro, tutti destinati a riserva. Niente dividendi per gli azionisti.

L'incremento, spiega la nota integrativa, è dovuto al riposizionamento dell'azienda nell'attività della consulenza strategica alle piccole e medie imprese:

Nei mesi scorsi, il Fatto ha raccontato questa attività di "riposizionamento", tra convegni, iniziative, consulenze e report sponsorizzati da aziende che vedono nella Casaleggio Associati un ponte verso il governo M5S. Il report annuale sull'eCommerce in Italia, per esempio, nel 2019 è stato finanziato tra gli altri da varie aziende con contributi tra i 5 e i 10.000 euro.

Tra queste, Deliveroo, la multinazionale delle consegne che è impegnata in una trattativa sulle regole del settore con il ministero dello Sviluppo di Luigi Di Maio. Il rapporto sulla Blockchain è stato finanziato da aziende come Consulcesi e Poste (30.000 euro ciascuna).

Intanto la Casaleggio ha cambiato sede: ora è in via Umberto Visconti di Modrone 30, vicino al Duomo mentre al vecchio indirizzo è rimasta la Fondazione Rousseau.

La struttura della Casaleggio Associati resta minima: 13 dipendenti che costano, tutti insieme, 378.000 euro di salari e stipendi, in aumento rispetto ai 259.000 del 2017. Il consiglio di amministrazione ha un costo complessivo analogo a quello di un singolo dirigente Rai, 246.000 euro. Gli amministratori sono quattro: Davide Casaleggio è il presidente, poi ci sono tre consiglieri, Luca Eleuteri, Maurizio Benzi e Marco Maiocchi. Sono tutti e quattro soci, anche se Casaleggio detiene la quota di gran lunga maggioritaria, con il 60 per cento del capitale.

OLBIA NOTIZIE – 5 giugno 2019

Catania Oggi

Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'

L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain". Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto". La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain". Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante". Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

VVOX – 5 giugno 2019



Sanità: 300 mila cause a medici, Sileri promuove 'Arbitrato salute'



L'Arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio nel rapporto tra medici e pazienti. Con 300 mila cause giacenti nei tribunali italiani "contro dottori e strutture sanitarie, è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Parola di Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità del Senato, intervenuto oggi a un incontro sul contenzioso medico-paziente, organizzato dal network legale Consulcesi con l'Ordine provinciale dei medici di Milano, dove a carico dei camici bianchi si registra "una denuncia al giorno", calcolano i promotori dell'evento. Nell'occasione, riferiscono, Sileri ha annunciato un'iniziativa legislativa per promuovere l'Arbitrato della salute. "Negli ultimi anni abbiamo sicuramente vissuto un'evoluzione nell'approccio nei confronti dei medici e dei loro errori - osserva Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Omceo milanese - iniziato da alcune importanti sentenze proprio del tribunale di Milano e continuato nella legge Gelli. Oggi registriamo questa importante proposta che potrebbe ulteriormente raffreddare il contenzioso. Inoltre - aggiunge il numero uno dell'Ordine meneghino - si potrebbe ulteriormente stimolare quello che oggi fanno già moltissimi colleghi, e cioè creare un eccellente rapporto empatico con il proprio paziente attraverso la certificabilità della sua soddisfazione attraverso strumenti moderni come la tecnologia Blockchain".Ma anche la formazione Ecm viene indicata quale strumento a disposizione dei medici per proteggersi dal rischio contenzioso: "Il medico formato e costantemente aggiornato - afferma Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi & Partners - è il medico che sa fornire la migliore prestazione possibile al paziente e, nel contempo, sa meglio tutelare se stesso di fronte a qualsiasi censura di responsabilità professionale. Voglio ricordare che la Cassazione afferma da oltre 20 anni che il paradigma del medico diligente è quello rappresentato dal medico bravo, serio, preparato, aggiornato e scrupoloso, insomma un parametro molto alto".La tecnologia Blockchain applicata alla Patient Satisfaction è al centro di un progetto illustrato dal General Manager Iqvia, Sergio Liberatore, e sviluppato da Consulcesi Tech, hi-tech company specializzata in Blockchain e Cybersecurity. "Si tratta - spiegano gli ideatori - di uno strumento innovativo per raccogliere in tempo reale le opinioni di pazienti sulle cure ricevute nelle strutture sanitarie e negli studi medici. La puntualità del servizio, l'efficacia della comunicazione, l'accessibilità della struttura, la qualità delle cure e la professionalità del personale saranno censiti e raccolti in un database condiviso da tutte le strutture, per garantire analisi confrontabili nel pieno rispetto della privacy e validati dalla Blockchain".Per Del Rio "questa iniziativa si prefigge lo scopo di veder istituito un

organismo di diritto pubblico all'interno del quale tutti i soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti da un caso di presunta responsabilità medica, sono posti nelle migliori condizioni per poter tutti fattivamente collaborare nella ricerca, con l'ausilio necessario delle migliori professionalità del mondo giudiziario, legale, medico-legale, assicurativo e psicologico, di una soluzione conciliativa davvero condivisa e mitigante".Fra l'altro, precisa Gianluigi Pacini Battaglia, Global Strategy Manager di Consulcesi Tech, la tecnologia Blockchain "consentirà ai medici di poter dimostrare il corretto adempimento dei propri obblighi formativi e di ridurre il rischio professionale. Verrà certificato l'intero percorso formativo: dall'iscrizione al corso fino al rilascio della certificazione di avvenuto completamento, passando per la registrazione del test finale. Questa esperienza è in corso di sperimentazione in Albania con il progetto lanciato lo scorso 22 maggio e già diventato un nuovo benchmark internazionale per l'e-learning".

NOTIZIE OGGI – 5 giugno 2019



Notizie Oggi

Salute: Ordine Medici Milano, le cause sono la spada di Damocle



Oltre 300mila cause pendenti contro i medici in tutta Italia, a Milano circa un camice bianco al giorno viene denunciato da pazienti. “È un problema molto rilevante – ha detto il presidente dell’ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi a margine di un evento organizzato da Consulcesi sulla responsabilità professionale -. In Lombardia il dato dei contenziosi non è in aumento, ma pesa come una spada di Damocle sulla testa dei colleghi” e “provoca una serie di comportamenti come la medicina difensiva o di astensione che è molto pericolosa” – ha aggiunto il presidente – e che potrebbe portare i medici a non voler intervenire “in casi troppo complessi per paura”.

Alcune cause, poi, secondo il presidente sono “temerarie”: “Ho visto a volte cause affrontate anche perché c’è qualche consulente che porta i pazienti a farlo – ha chiarito Rossi -.

Quando è palese che una cosa che non può essere ascritta al medico, incardinare una causa è una cosa che fa male a tutti, impegna le aule dei tribunali e va evitata”.

“Dobbiamo lavorare tutti per cercare di eliminare il più possibile il problema” del contenzioso e “per contenerlo in un alveo logico. L’Arbitrato della salute è la soluzione alternativa ed è una buona idea per entrambe le parti”.

“Come tutte le cose della vita umana anche il lavoro dei medici è gravato, anche se si è attenti e bravi, da una certa percentuale di insuccessi – ha concluso -. Al paziente bisogna far capire che un conto è l’errore, e un conto sono le complicanze”.

Rossi, carenza medici era tempesta annunciata

Il presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano Roberto Carlo Rossi, lancia un appello al ministro della Salute Giulia Grillo: “Chiediamo una programmazione più efficiente, di valutare meglio i medici in servizio e di pagarli meglio”. Rossi ne ha parlato a margine di un evento organizzato proprio dall’ordine e da Consulcesi, rispondendo ad una domanda sulla carenza di medici e figure professionali, “una tempesta annunciata”, secondo il presidente. “Milano è messa maluccio” e “sono imbarazzato come cittadino oltre che come medico – ha aggiunto – era tutto molto chiaro, già da anni sapevamo che sarebbe

finita così". In termini di numeri "si parla di una uscita del 30% dei medici di famiglia da qui al 2022 che saranno molto difficilmente rimpiazzati", ha chiarito. "Leggo di medici militari negli ospedali, di ottuagenari richiamati in servizio. Ma come si può pensare di tappare il buco così?", si chiede ancora il presidente che non vuole dare colpe a nessun partito politico o governo perché "ci sono dentro tutti". "La professione non è più appetibile perché il livello sociale e socioeconomico è sceso tantissimo: i contenziosi aumentano e uno guadagna sempre meno, perché meravigliarsi se i giovani vogliono fare altro o andare all'estero?".

Sileri (M5S), arbitrato per snellire cause temerarie

"L'arbitrato della salute è un ottimo modo per ristabilire un equilibrio. Con 300mila cause giacenti nei tribunali contro dottori e strutture sanitarie è per forza di cose necessario intervenire per snellire le liti temerarie. Dobbiamo tornare ad un rapporto sano tra i cittadini e la sanità". Lo ha detto Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Sanità al Senato, intervenendo in videoconferenza ad un incontro organizzato a Milano da Consulcesi e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Milano sul tema della responsabilità professionale. Questa iniziativa, ha aggiunto "accende i riflettori su un problema di cui si parla da anni, un problema nazionale e diffuso ovunque. Le cause costano a pazienti, che si sentono offesi e spendono soldi per rivalersi di un diritto, costa ai medici accusati anche se spesso le accuse che cadono nel nulla e costa anche al Sistema Sanitario Nazionale, in termini di medicina difensiva". "La nostra intenzione è di cercare una soluzione attraverso un disegno di legge, di mia iniziativa, che mira a creare una camera di arbitrato che tenderà a migliorare il rapporto tra medico e paziente", ha concluso Sileri.

TRAVELNOSTOP – 4 giugno 2019



Minaccia passeggeri a bordo, atterraggio emergenza per aereo Blue Panorama



Quaranta minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito ieri pomeriggio da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero, albanese di circa 30 anni, dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali. L'aereo è poi atterrato a Pescara e il giovane è stato trasportato in ospedale, nel reparto di Psichiatria, dove sono in corso tutti gli accertamenti del caso. È possibile che venga sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Il padre, che non ha riportato lesioni, lo ha accompagnato in ospedale. Il 29enne non è in stato di arresto: gli agenti della Polizia di Frontiera, agli esiti degli accertamenti sanitari valuteranno se e come procedere nei suoi confronti. L'aereo, il Tirana-Roma Fiumicino della Blue Panorama, è poi ripartito per la capitale.

IL VALORE ITALIANO – 3 giugno 2019



Rissa sul volo Tirana-Roma: scalo dirottato a Pescara



Una lite a bordo di un volo della compagnia italiana Blue Panorama Express, partito da Tirana alle 16.45 e diretto a Roma, ha costretto il pilota a un atterraggio d'emergenza a Pescara. Poco dopo l'imbarco un uomo sulla trentina ha iniziato a gridare, inveendo contro il padre e chiedendo aiuto agli altri passeggeri.

Nel giro di pochi minuti, quando l'aereo era ormai partito, la lite è degenerata e l'uomo ha iniziato a picchiare il genitore, tentando anche di scavalcare i sedili. Il padre ha reagito, a quanto sembra nel tentativo di tenere fermo il figlio. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato. Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali.

Il comandante del volo dopo circa un'ora è stato costretto a far atterrare il velivolo a Pescara. Lì le forze dell'ordine sono intervenute e hanno portato via i due uomini. Dopo aver fatto rifornimento, l'aereo è ripartito e ha raggiunto la sua destinazione finale, Roma.

“All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola – racconta Simona Gori –. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo. Diceva di avere un debito di 40 mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia”.

L'OPINIONISTA – 1 giugno 2019

GRUPPO EDITORIALE
L'Opinionista[®]
 giornale online

Uomo minaccia passeggeri sul volo Tirana-Roma, scatta l'atterraggio d'emergenza



40 minuti di paura per i passeggeri del volo Blue Express Panorama partito ieri alle 16,45 da Tirana e diretto a Roma-Fiumicino. Un passeggero albanese di circa 30 anni dopo pochi minuti dal decollo ha cominciato a dare in escandescenza con urla rabbiose e minacce rivolte ai passeggeri terrorizzati. Poi si è rivolto contro il padre che gli sedeva vicino e ha preso a picchiarlo in volto ripetutamente. Sono intervenuti alcuni passeggeri e il personale di bordo per cercare di calmarlo, ma l'uomo era sempre più agitato.

Vedendo che gli atti violenti contro l'anziano padre e le minacce si ripetevano pericolosamente è intervenuta anche una passeggera seduta lì vicino, Simona Gori, direttore generale dell'azienda italiana Consulcesi Group, che è riuscita a calmare l'uomo a tratti facendolo parlare dei suoi problemi anche grazie alle tecniche acquisite di coaching e relazioni interpersonali.

“All'inizio ho avuto un po' di paura perché quel ragazzo minacciava i passeggeri dicendo di avere una pistola. Era molto agitato, urlava forte, dava pugni in faccia la padre che cercava di fermarlo. Ma ho capito che aveva bisogno di parlare, e lui stesso gridava cercando aiuto alle donne italiane che erano sul volo”, ha raccontato Simona Gori. “Diceva di avere un debito di 40mila euro e che gli avevano rubato la moglie. Mi sono decisa a intervenire, gli ho chiesto come potevo aiutarlo, l'ho sollecitato a raccontarmi la sua storia”, ricostruisce la manager. L'aereo ha poi effettuato un atterraggio d'emergenza a Pescara, dove l'uomo è stato arrestato e il padre subito portato in ospedale.

LA MESCOLANZA – 1 giugno 2019

La mescoLanza

Medici italiani più esauriti d'Europa, pazienti a rischio



Parte campagna #BurnoutInCorsia. Fuga dagli ospedali

Notti in bianco a seguire da soli decine di pazienti, carichi di lavoro eccessivi, tempi di recupero troppo brevi, mancato riconoscimento retributivo, paura di sbagliare. Condizioni che portano specialmente i medici ospedalieri a soffrire di sindromi da esaurimento, oltre che a una profonda insoddisfazione lavorativa.

I camici bianchi italiani, secondo un'indagine condotta in 12 Paesi dall'European General Practice Research Network, hanno un livello di stress quasi doppio (il 43%) rispetto alla media dei colleghi europei (22%).

Il segretario nazionale del sindacato CoAS Medici dirigenti Alessandro Garau, ricordando la decisione dell'Oms che riconosce la sindrome del burnout, denuncia che le condizioni di lavoro sono "la causa che spinge i camici bianchi italiani a fuggire verso qualsiasi altra soluzione lavorativa, purché diversa da quella ospedaliera".

Consulcesi, gruppo di riferimento per 100 mila medici, lancia sulla sua pagina Facebook la campagna #BurnoutInCorsia, con l'obiettivo di condividere le esperienze che portano alla sindrome da burnout tra gli operatori sanitari: "Quella che stanno vivendo i medici italiani è una situazione che mette a rischio non solo la loro salute ma anche quella dei pazienti. L'eccesso di stress e di responsabilità infatti può causare anche la compromissione delle loro performance cognitive".

"Con il termine burnout – spiega Garau – non si intende solo lo stress da eccessivo lavoro, ma anche la sensazione che la propria attività non abbia una vera utilità, o per cattiva organizzazione del lavoro, o per il convincimento che il rispetto dei pesanti orari di servizio e degli obblighi amministrativi sia del tutto inutile ai fini del risultato del processo di cura. Una sensazione di cui fanno esperienza soprattutto i medici delle oncologie, anche costretti ad assistere al decesso dei loro pazienti".

Negli Stati Uniti le cose non vanno meglio. Il Report 2019 realizzato dal portale scientifico Medscape National Physician Burnout, Depression & Suicide, riferisce che il 50% degli operatori sanitari intervistati ha

affermato che il burnout influisce sulla cura dei pazienti. I dati si riferiscono a un campione di 15.069 medici di 29 specialità diverse, ascoltati tra fine luglio e metà ottobre 2018. E' emerso che il 44% degli intervistati ha avuto sintomi di 'burnout', percentuale in aumento rispetto al dato della precedente analisi (42%).

Il 53% ha confessato che questo stato "ha influito sull'assistenza del paziente", il 26% ha dichiarato "di essere meno motivato" e il 14% "ha detto di aver commesso errori che non avrebbe fatto se non fosse stato così stanco". Il 50% degli operatori sanitari che hanno vissuto esperienze di esaurimento sono risultate essere donne, contro il 39% di uomini. Il 16% dei professionisti intervistati ha dichiarato di avere chiesto aiuto o di pensare di farlo, mentre il 64% ha dichiarato di non voler cercare aiuto né di averlo mai fatto.